GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1884 — **ROMA** — LUNEDÌ 29 DICEMBRE — NUM. 319

CONDIZIONI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
GAZZETTA UFFICIALE, in Roma	L.	9	17	32
In Roma a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
GAZZETTA UFFICIALE coi resoconti stenografati delle sedute del Parlamento, in Roma	»	10	19	36
A domicilio e nel Regno	»	12	23	44
Estero: per gli Stati dell'Unione postale	»	33	63	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti d'America	»	43	83	165
Repubblica Argentina, Uruguay	»	63	112	215

NB. Non si accettano domande di abbuonamento ai *Resoconti* se non sono fatte contemporaneamente all'abbuonamento della *GAZZETTA.*

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese; nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Le *associazioni* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli uffici postali.

Un numero separato: in Roma, cent. 10; pel Regno, cent. 15.
Un numero arretrato: in Roma, cent. 20; pel Regno ed estero, cent. [illegible]

Direzione: Roma, piazza Madama, n. 17.
Amministrazione: Palazzo del Ministero dell'Interno.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Senato del Regno — *Ordine del giorno per la seduta del 30 dicembre 1884.*
Ordine della Corona d'Italia — *Nomine e promozioni.*
Ordinanza di sanità marittima n. 48.
R. decreto *n. 2800 (Serie 3ª), che aumenta l'interesse dei buoni del Tesoro.*
R. decreto *n. 2806 (Serie 3ª), che modifica l'elenco delle autorità e degli uffici ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali.*
R. decreto *n. 2808 (Serie 3ª), col quale viene cambiato l'art. 6 del R. decreto 29 settembre 1872, n. 1048 (Serie 2ª), concernente il personale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.*
R. decreto *n. 2814 (Serie 3ª), che istituisce un secondo posto di notaro nel comune di Cianciana.*
R. decreto *n. 2816 (Serie 3ª) che revoca il R. decreto 18 febbraio 1883, n. 1234 (Serie 2ª).*
R. decreto *n. 2817 (Serie 3ª), che autorizza l'iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico dell'annua rendita di un milione.*
R. decreto *n. MCCCCLXXXIV (Serie 3ª, parte supplementare), che scioglie la Congregazione di carità di Piani.*
R. decreto e **Relazione** *sulle nuove norme per l'ammissione nel Corpo del Genio navale.*
Ministero dell'Istruzione Pubblica — *Relazione sul concorso alla cattedra di zoologia ed anatomia comparata, vacante nella R. Università di Modena.*
Ministero delle Finanze — Direzione Generale delle Gabelle — *Avviso di concorso.*
Ministero della Marina — *Avviso.*
Direzione generale delle poste. — *Avviso.*
Direzione Generale dei telegrafi. — *Avviso.*

Diario estero.
Telegrammi *Agenzia Stefani.*
Bollettini meteorici.
Listino ufficiale della Borsa di Roma.
Annunzi.

(In foglio di supplemento).
R. decreto *n. 2791 (Serie 3ª), che autorizza la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente decreto, ed approva i contratti di compra-vendita ivi specificati.*
R. decreto *n. 2796 (Serie 3ª), che concede facoltà di derivare e di occupare tratti di spiaggia lacuale.*
RR. decreti *nn. 2827, 2828 (Serie 3ª) sull'accertamento di rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli Enti morali ecclesiastici.*
Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti — *Avviso.*
Ministero degli Affari Esteri — *Avviso di concorso per esami nelle carriere diplomatica e consolare.*
Regio Collegio di Musica di Napoli — *Avviso di concorso.*

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Ordine del giorno per la seduta di martedì 30 *dicembre* 1884

Alle ore due pom. — Riunione negli uffici per l'esame dei seguenti progetti di legge:

a) Convenzione col municipio di Roma per reciproche cessioni di proprietà demaniali e comunali (163) *(Urgenza);*

b) Facoltà al Governo di far concessione di strade ferrate secondarie nell'isola di Sardegna (164) *(Urgenza);*

c) Aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di 2ª categoria (165) *(Urgenza);*

d) Approvazione di contratti d'acquisto delle Roggie Busca e Rizzo-Biraga (166) *(Urgenza).*

Alle tre pom. — Seduta pubblica.

Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

1. Proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione.
2. Proroga al 31 dicembre 1886 delle facoltà competenti al Collegio arbitrale Silano.
3. Proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane.
4. Proroga dei termini stabiliti dalla legge 29 gennaio 1880 sull'affrancamento di canoni, censi ed altre prestazioni.
5. Proroga dei termini fissati per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane.
6. Proroga del termine fissato dalla legge 8 luglio 1883, per la concessione dei prestiti ai privati danneggiati dalle inondazioni.
7. Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Spagna.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica;
Con decreti delli 3 agosto 1884:
A commendatore:
Lojacono cav. Francesco, pittore.
Masi cav. dott. Ernesto, Regio provveditore agli studi.
Gamurrini prof. cav. Gian Francesco, Regio commissario dei Musei e degli scavi di Toscana e d'Umbria.

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA N. 48.

Il Ministro dell'Interno,

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato *C*, sulla sanità pubblica e le istruzioni Ministeriali 26 dicembre 1871;

Constatato, per notizie ufficiali, che le condizioni sanitarie dell'Indostan nonchè delle altre regioni al di là del canale di Suez continuano a mantenersi in istato normale;

Decreta:

Art. 1. Da oggi in poi cesserà il trattamento di osservazione previsto dall'ordinanza n. 41 del 26 novembre prossimo passato per le navi provenienti con patente netta e traversata incolume da tutti i porti e scali non egiziani, situati al di là del canale di Suez, le quali perciò potranno essere ricevute in pratica quando, previa visita medica, siano riconosciute in istato di incolumità.

Art. 2. Fino a nuovo ordine è mantenuto in vigore il divieto di importazione da quelle provenienze per gli stracci, i cenci e gli abiti vecchi non lavati.

I signori prefetti delle provincie marittime del Regno sono incaricati dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, il 28 dicembre 1884.

Pel Ministro: MORANA.

Il governo del Portogallo ha disposto l'ammissione delle provenienze dall'Italia, previa un'osservazione di 5 giorni, ridotta a 3 giorni, per le provenienze dalla Sardegna e dalla Sicilia; e per le provenienze da Napoli ha mantenuto la quarantena di rigore.

Il governatore generale dell'Algeria ha revocato la quarantena dalle provenienze italiane per il porto d'Orano e l'ha ridotta da giorni 7 a giorni 3 per gli altri porti del litorale algerino.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **2800** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 22 aprile 1869; n. 5026;

Veduto l'art. 554 del regolamento per l'Amministrazione del patrimonio dello Stato e per la Contabilità generale, approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, n. 5852;

Veduto il R. decreto del 24 gennaio 1884, num. 1871 (Serie 3ª), col quale fu fissato l'interesse dei Buoni del Tesoro, a decorrere dal 25 stesso mese di gennaio;

Veduto l'art. 5 della legge 30 giugno 1884, n. 2448 (Serie 3ª);

Sulla proposta del Ministro delle Finanze *interim* del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. A cominciare dal 1° dicembre 1884, è aumentato del mezzo per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro, fissato col suddetto Nostro decreto del 24 gennaio 1884, n. 1871 (Serie 3ª).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 novembre 1884.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Il Numero **2806** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5 del Regolamento approvato con R. decreto del 5 novembre 1876, n. 3489 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Nell'elenco delle autorità e degli ufizi ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, annesso al Regolamento approvato con R. decreto del 5 novembre 1876, alla parte che riguarda il Ministero dei Lavori Pubblici, deve farsi la seguente aggiunta:

UFIZI MITTENTI	UFIZI coi quali possono corrispondere	MODO di spedizione del carteggio
Commissione edilizia speciale per l'isola d'Ischia	Amministrazioni centrali . . . Prefettura ed Ufficio del Genio civile della provincia . . . . Sottoprefettura del circondario . Comuni dell'isola d'Ischia . . .	*l. c.* — *p. c.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 dicembre 1884.

UMBERTO.

GENALA.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA

Il Numero **2808** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

All'articolo 6 del R. decreto concernente il personale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, in data 29 settembre 1872, numero 1048, serie 2ª, è sostituito il seguente:

« Agli esami di promozione per segretari amministrativi e di ragioneria, e per archivisti, sono ammessi gl'impiegati della classe immediatamente inferiore e quelli delle altre classi che contino tre anni di servizio. L'esame è di idoneità per quelli di 1ª classe e di merito per gli altri. I candidati che avranno ottenuto la metà dei punti complessiva-

mente, otterranno la promozione per idoneità; quelli che avranno ottenuto i tre quarti dei punti, otterranno la promozione di merito: a merito pari, si avrà riguardo alla classe ed alla anzianità.

« Ai posti vacanti sarà provveduto per una metà a favore dei candidati promovibili per merito, e per l'altra metà a favore di quelli risultati idonei. »

All'articolo 7 è sostituito quest'altro:

« Una Commissione composta del segretario generale, presidente, dei direttori generali, dei capidivisione degli Istituti di credito e previdenza dell'industria e commercio, del ragioniere capo e del capo dell'ufficio degli affari generali e del personale, segretario, designerà i meritevoli di esser promossi per merito, conforme al disposto del secondo capoverso dell'articolo 5.

« L'ufficio della Commissione è consultivo. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, li 7 dicembre 1884.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Il Numero **2814** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 4 del testo unico delle leggi sul riordinamento del Notariato, approvato con Nostro decreto 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª), il quale dispone che la tabella determinante il numero e la residenza dei notari potrà, uditi i Consigli provinciali ed i Consigli notarili, essere rivista e modificata ogni dieci anni ed anche entro un termine più breve, in seguito a domanda dei comuni in vario senso interessati, quando ne sia dimostrata la necessità;

Veduto il nuovo testo della tabella del numero e della residenza dei notari del Regno, approvato col Nostro decreto 11 giugno 1882, n. 810 (Serie 3ª);

Veduta la domanda fatta dal comune di Cianciana per la istituzione di un secondo posto di notaro in quel luogo, nonchè le relative deliberazioni dei Consigli provinciale di Girgenti e notarile di Sciacca;

Ritenuto che sarebbe giustificata la convenienza ed opportunità dell'anzidetta domanda;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È istituito un secondo posto di notaro nel comune di Cianciana, distretto del Collegio notarile di Sciacca.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 dicembre 1884.

UMBERTO.

E. PESSINA.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Il Numero **2816** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 18 febbraio, col quale è sospesa la importazione ed il transito nella e per la Sardegna delle viti e delle parti vive di viti;

Ritenuto che nell'isola predetta fu accertata la presenza della fillossera;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il R. decreto 18 febbraio 1883, n. 1234 (Serie 2ª), col quale è sospesa la importazione ed il transito nella e per la Sardegna degli oggetti indicati alla lettera *A* dell'articolo 1° del testo unico delle leggi per la fillossera è revocato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 dicembre 1884.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Il Numero **2817** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 6 della legge 25 dicembre 1882, numero 1771 (Serie 3ª), che approvò il bilancio di previsione per il primo semestre 1884, col quale il Governo fu autorizzato ad iscrivere sul Gran Libro del Debito Pubblico e ad alienare, invece dei titoli ferroviari contemplati dall'articolo 28 della legge 29 luglio 1872, n. 5002 (Serie 2ª), tanta rendita consolidata 5 per cento quanta basti a ricavare la somma di trentatre milioni di lire, necessaria per far fronte, durante l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884 alla spesa da iscriversi nel bilancio dei Lavori Pubblici, a mente dell'articolo 24 della suddetta legge;

Veduto l'articolo 6 della legge 30 giugno 1884, numero 2448 (Serie 3ª), che approvò il bilancio di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885, col quale il Governo fu autorizzato ad iscrivere nel Gran Libro del debito pubblico e ad alienare tanta rendita consolidata 5 per cento quanta basti a ricavare la somma di lire 65 milioni, necessaria per far fronte, nell'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885, alla spesa da iscriversi nel bilancio dei Lavori Pubblici, ai termini dell'articolo 24 della succitata legge 29 luglio 1879;

Veduto il Regio decreto in data 10 settembre 1884, numero 2780, col quale fu autorizzata la iscrizione dell'annua rendita consolidata 5 per cento di lire un milione in

conto di quella necessaria per far fronte alle spese ferroviarie dell'anno 1884;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze *interim* del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzata l'iscrizione nel Gran Libro del debito pubblico in aumento al consolidato 5 per cento dell'annua rendita di lire un milione, con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1884, come secondo abbuonconto della rendita necessaria a procurare il capitale di lire *sessantaseimilioni* occorrente per le costruzioni ferroviarie del 1884.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 novembre 1884.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Il N. **MCCCCLXXXIV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la deliberazione 3 settembre 1884 della Deputazione provinciale di Porto Maurizio circa lo scioglimento della Congregazione di carità di Piani, la quale, eccitata a compiere gli atti occorrenti per far valere i diritti dei poveri alla eredità disposta dalla fu Vittoria Corradi con testamento 4 giugno 1866, deliberava, in adunanza del 21 luglio ultimo scorso, di non prendere sul proposito alcun provvedimento;

Visti la deliberazione della Congregazione di carità ed il testamento succitati;

Visto il parere 17 ottobre 1884 del Consiglio di Stato;

Ritenuto che, atteso il rifiuto della Congregazione di carità di provvedere nell'interesse dei poveri, si rende alla medesima applicabile il disposto dell'art. 21 della legge 3 agosto 1862;

Vista la predetta legge,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Congregazione di carità di Piani è sciolta, e la sua interinale gestione è affidata ad un commissario straordinario, da nominarsi dal signor prefetto della provincia con l'incarico di fare quanto sarà necessario per tutelare gl'interessi dei poveri alla detta eredità Corradi, a norma di legge e del suindicato testamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 31 ottobre 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Relazione a S. M. *fatta dal Ministro della Marina nell'udienza 31 ottobre 1884 (Monza) sul decreto che stabilisce nuove norme per l'ammissione nel corpo del genio navale.*

SIRE,

Il R. decreto 30 aprile 1871, nello stabilire che l'ammissione nel corpo del genio navale debba aver luogo esclusivamente per esame di pubblico concorso, prescrive che per essere ammessi allo esame gli aspiranti non abbiano oltrepassato il 25° anno di età.

Questa prescrizione, espressa in termini generici, può dar luogo a contestazioni nello accertamento di questa condizione, e, ad evitarle, il riferente giudica opportuno che sia determinato il giorno nel quale il prescritto limite di età non deve essere oltrepassato.

Fissata questa data, che può convenientemente essere il 1° gennaio dell'anno nel quale è aperto il concorso, la succitata prescrizione non potrà più essere oggetto di diverse interpretazioni e sarà applicata con quella uniformità di trattamento che è rigorosamente necessaria allorchè trattasi di un pubblico concorso.

È utile altresì fissare norme precise per l'esame, e soprattutto conviene riformare i programmi, che sono tuttavia quelli stabiliti dal R. decreto 1° aprile 1861.

Il progresso che si è venuto facendo nelle scienze che dànno materia per siffatto esame rende ben maggiore il corredo di cognizioni teoriche e professionali che si deve esigere dagli aspiranti ad impiego nel corpo del genio navale, che a sua volta ha acquistato per lo stesso fatto ben maggiore importanza.

La revisione degli antichi programmi, allo scopo di farvi le aggiunte e le modificazioni richieste dalle cresciute esigenze, fu fatta dal Comitato per i disegni delle navi, al quale furono aggregati per questo studio due professori della R. Accademia navale.

Quelli nuovi il riferente ha ora l'onore di sottoporre all'approvazione della M. V, insieme con le altre riforme sopra enunziate coll'annesso schema di decreto.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 1° aprile 1861, n. 4826;

Visto il R. decreto 30 aprile 1871, n. 217 (Serie 2ª);

Udito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli aspiranti all'esame di concorso per l'ammissione come ingegnere nel corpo del genio navale dovranno non avere oltrepassato il 25° anno di età al 1° gennaio dell'anno nel quale è aperto il concorso.

Art. 2. L'esame di concorso comprenderà una prova orale e una scritta e una di disegno.

La prova orale si aggirerà sul calcolo infinitesimale, sulla geometria proiettiva e descrittiva, sulla statica grafica, sulla meccanica razionale, sulla meccanica applicata e sulla scienza delle macchine, sulla fisica tecnologica. Per ciascuna di queste materie il candidato dovrà rispondere su di una o due tesi, secondo il giudizio della Commissione

esaminatrice, che egli stesso estrarrà a sorte tra quelle contenute nei programmi qui annessi, firmati d'ordine Nostro dal Ministro della Marina.

La prova scritta consisterà:

1. In un problema di calcolo o di meccanica razionale o applicata, dato dalla Commissione esaminatrice e svolto seduta stante;

2. In un problema di geometria descrittiva e nel corrispondente disegno;

3. In un saggio di traduzione dall'italiano in francese, inglese o tedesco.

La prova di disegno si farà con un disegno industriale ed uno semplice di ornato, eseguiti seduta stante.

Art. 3. Il numero massimo dei punti per ciascuna materia è 10. Il candidato, per essere dichiarato idoneo, dovrà conseguire per ciascuna materia un numero medio di punti maggiore di cinque.

Coloro che non avranno ottenuto l'idoneità in una delle materie non verranno ammessi a continuare l'esame. È fatta però eccezione per i problemi di calcolo o meccanica e di geometria descrittiva, per i quali non sono dati punti speciali, facendosi una votazione complessiva colle corrispondenti materie sull'esame orale.

In quanto alle lingue estere, il candidato potrà dar saggio a volontà su di una o più delle tre menzionate all'articolo 2. La votazione sarà però sempre complessiva.

Art. 4. I punti ottenuti in ciascuna materia saranno moltiplicati per il rispettivo coefficiente appresso indicato, il quale determina l'importanza della materia:

Materia	Coefficiente
Calcolo infinitesimale Geometria proiettiva e descrittiva Statica grafica Meccanica razionale Meccanica applicata Fisica tecnologica	coefficiente 3.
Disegno industriale e di ornato	coefficiente 2.
Lingue estere	coefficiente 1.

Art. 5. La votazione avrà luogo per ciascuna materia col metodo delle schede segrete. Essa sarà preceduta da quella sull'idoneità.

La Commissione esaminatrice riferirà circa i risultati dell'esame con un processo verbale, al quale sarà allegato un quadro indicante i punti ottenuti dai candidati nelle singole materie, giusta il modulo annesso.

Ogni disposizione a queste contraria è abrogata.

Il Nostro Ministro della Marina è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Monza, addì 31 ottobre 1884.

UMBERTO.

B. Brin.

PROGRAMMI *degli esami di concorso per la nomina nel Corpo del genio navale d'ingegnere di 2ª classe*

Calcolo infinitesimale.

1. Derivati e differenziali di primo ordine e degli ordini superiori delle funzioni semplici e composte ad una o più variabili, esplicite o implicite.

2. Eliminazione delle costanti e delle funzioni arbitrarie — Cangiamento delle variabili indipendenti.

3. Serie di Taylor e di Maclaurin per le funzioni di una e di più variabili — Diverse forme dei resti.

4. Valori delle espressioni che si presentano sotto forma indeterminata.

5. Massimi e minimi delle funzioni di una o più variabili.

6. Teoria dei contatti delle curve piane — Concavità e convessità — Evolute — Nozioni intorno ai punti singolari — Curvature.

7. Retta tangente, piano normale, piano osculatore, normale principale, angolo di contingenza e di torsione nelle curve storte — Curvature.

8. Contatti della superficie tra loro — Curvatura delle superficie — Sezioni normali principali — Teorema di Eulero — Linee di curvatura — Teorema di Meunier sulle sezioni oblique.

9. Integrazione delle funzioni razionali, delle irrazionali di 2° grado nei casi elementari, delle funzioni trascendenti — Integrazione per serie.

10. Integrali definiti — Loro principali proprietà — Calcolo numerico di essi — Formole di approssimazione — Differenziazione ed integrazione sotto il segno integrale — Integrali multipli.

11. Rettificazione delle curve — Quadratura della superficie — Cubatura dei solidi.

12. Criteri d'integrabilità ed integrazione delle funzioni a più variabili.

13. Integrazione delle equazioni differenziali di 1° e 2° ordine nei casi particolari.

14. Soluzioni singolari — Rappresentazione geometrica di esse.

15. Integrazione delle equazioni lineari di ordine qualunque.

16. Integrazione delle equazioni alle derivate parziali del 1° e del 2° ordine in casi particolari.

Geometria proiettiva e descrittiva.

Geometria proiettiva.

1. Proiezione centrale, analogia — Forme armoniche — Rapporti anarmonici — Costruzione di forme proiettive — Involuzione — Forme proiettive nel cerchio e nelle coniche — Elementi uniti ad elementi doppi — Problemi di 2° grado — Poli e polari — Centro e diametri — Figure polari reciproche.

Geometria descrittiva.

1. Rette e piani — Proiezione del punto e della retta — Orizzontali verticali e tracce di un piano — Determinazione delle tracce d'un piano che deve soddisfare date condizioni — Cambiamento delle proiezioni — Intersezioni delle rette e dei piani — Determinazione delle distanze — Angoli delle rette e dei piani — Risoluzione dell'angolo triedro.

2. Poliedri — Proiezione ed ombre d'un poliedro, sviluppo della sua superficie — Intersezione di due poliedri, ombre proprie e portate — Costruzione e rappresentazione grafica dei cinque poliedri regolari.

3. Della superficie e dei loro piani tangenti — Generazione della superficie e rappresentazione grafica delle stesse — Piani tangenti alle superficie cilindriche, coniche di rivoluzione e di secondo grado obbligati a soddisfare date condizioni.

4. Intersezione delle superficie curve — Determinazione dell'intersezione di due superficie e della tangente in un suo punto qualunque — Sezioni piane dei cilindri, dei coni, delle superficie di rivoluzione e di secondo grado, tangente a queste sezioni in un punto qualunque ed abbattimento delle stesse — Intersezione di due superficie rigate e di due superficie una delle quali è di rivoluzione tangente all'intersezione in un punto qualunque — Intersezione di due superficie di rivoluzione, gli assi delle quali giacciano o no nello stesso piano, tangente all'intersezione in un punto qualunque.

5. Superficie sviluppabili e storte — Definizione e generazione delle superficie sviluppabili — Spigolo di regresso — Relazione tra le curve segnate su di esse e le rispettive trasformate — Sviluppo dei cilindri e dei coni qualsivogliano.

6. Elica e sue proprietà — Rappresentazione grafica di una elica situata su di un cilindro retto con base circolare, tangente all'elica — Generazione e rappresentazione grafica dell'elicoide sviluppabile — Proprietà e sviluppo dell'elicoide — Piano tangente in un suo punto qualunque.

7. Nozioni generali delle superficie storte — Iperboloide ad una falda e paraboloide iperbolico — Loro rappresentazione grafica e piano tangente — Piani tangenti alle superficie storte qualsivogliano — Grafica rappresentazione d'una elicoide storta e piano tangente in un suo punto qualunque.

Statica grafica.

1. Addizione — Sottrazione — Moltiplicazione — Divisione — Elevazione a potenza — Estrazione di radice delle linee — Trasformazione delle aree — Trasfigurazione delle figure solide.

2. Grafica rappresentazione delle forze — Composizione delle forze applicate ad uno stesso punto — Poligono delle forze nel piano e nello spazio — Equilibrio.

3. Composizione delle forze comunque situate in un piano — Poligono delle forze e poligono funicolare — Condizioni di equilibrio — Relazioni fra due poligoni funicolari — Scomposizione di una forza in componenti.

4. Momento di rotazione intorno ad un punto — Calcolo dei momenti — Momento della risultante di date forze in un piano — Momenti delle coppie e loro composizione — Uso del poligono funicolare per la costruzione dei momenti di date forze in un piano.

5. Momenti delle forze rispetto ad un asse — Composizione ed equilibrio delle forze nallo spazio — Asse centrale delle forze nello spazio.

6. Forze parallele — Centro — Momento rispetto ad un piano — Centro di gravità — Forze parallele situate in un piano come si presentano in diverse applicazioni — Linea delle pressioni negli archi — Solido appoggiato — Caso di una forza unica — Caso del peso continuamente ripartito — Caso delle forze riconcentrate e del peso ripartito — Pressioni in un movimento.

7. Cenno sui momenti d'ordine superiore — Momenti di inerzia — Elisse ed elissoide di inerzia e centrale — Noccioli.

Meccanica razionale.

1. Composizione e decomposizione delle forze concorrenti in un punto — Leggi di equilibrio di un punto libero, di un punto obbligato a rimanere su di una superficie o su di una curva — Momento di una forza rispetto ad un punto e teorema relativo a tale momento.

2. Composizione e decomposizione delle forze parallele — Leggi di equilibrio di un sistema di forze parallele — Teoria delle coppie.

3. Centri di gravità delle linee delle superficie e dei volumi — Formule per determinare approssimativamente i centri di gravità delle aree e dei volumi — Teoremi di Guldino.

4. Composizione e leggi di equilibrio delle forze giacenti in un piano — Centro delle forze situate in un piano.

5. Composizione e leggi di equilibrio delle forze comunque dirette nello spazio — Condizioni per la riduzione ad una risultante unica. Coppia di momento minimo. Equilibrio nel caso di uno o due punti fissi e nel caso di un corpo poggiato sopra un piano per diversi punti e pressioni in tali punti.

6. Poligono funicolare — Curva funicolare — Catenaria — Curva dei ponti sospesi — Teoria delle velocità virtuali.

7. Diverse specie di movimenti — Traiettoria — Equazioni del moto — Moto uniforme — Moto uniformemente vario — Moto vario in generale — Composizione e decomposizione delle velocità e delle accelerazioni.

8. Moto geometrico di un solido — Moto di traslazione e di rotazione — Velocità ed accelerazione angolare — Moto elementare di un solido — Movimento elicoidale — Movimenti simultanei.

9. Leggi fondamentali della dinamica — Equazioni generali del moto di un punto — Moto armonico — Discesa e salita dei gravi nel vuoto supponendo la gravità costante o variabile secondo la legge Newtoniana — Discesa e salita dei gravi nei mezzi resistenti, allorchè la resistenza è proporzionale al quadrato della velocità.

10. Equazioni generali del moto curvilineo di un punto e conseguenze che se ne deducano relativamente alle componenti della forza motrice secondo la tangente e la normale principale e relativamente al lavoro ed alla energia cinetica — Caso delle forze centrali — Influenza della forza centrifuga sulla gravità — Moto dei proietti nel vuoto.

11. Moto di un punto sopra di una curva e sopra una superficie — Discesa per piani inclinati — Pendolo cicloidale e circolare.

12. Principio di Alembert — Equazione generale del moto dei sistemi — Principio delle forze vive — Conservazione del movimento del baricentro — Caso delle forze di percussione.

13. Rotazione di un corpo intorno ad un asse — Equazione che determina la velocità angolare — Momenti di inerzia — Clissoide d'inerzia — Assi principali — Sforzi che soffre l'asse durante la rotazione — Caso delle forze di percussione — Pendolo composto — Pendolo di Kater.

14. Urto dei corpi sferici, duri od elastici — Teorema di Carnot.

15. Equazione di equilibrio di una massa fluida — Superficie di livello — Caso dei liquidi pesanti — Pressione sopra una superficie piana immersa — Centro di pressione — Principio di Archimede — Linea di immersione di un prisma triangolare — Livellazione barometrica.

16. Equazione generale del moto di una massa fluida e principali conseguenze.

NB. I candidati debbono essere al caso di applicare le teorie alle quali accennano i precedenti programmi.

Meccanica applicata.

Idraulica.

1. Moto permanente dei liquidi — Teorema di Bernoulli — Tenendo conto della viscosità dei fluidi e conseguenze che se ne deducono.

2. Moto dell'acqua nei vasi semplici e composti — Efflusso da luci scolpite in pareti sottili e grosse, o da luci munite di tubi aggiunti — Stramazzi o scaricatori a fior d'acqua.

3. Forza ritardatrice che si sviluppa nei liquidi in movimento.

4. Efflusso permanente dell'acqua nei tubi di condotti — Condotti semplici con diametro e portata tanto costanti che variabili, teorema di Dupuit.

5. Moto uniforme e moto vario permanente dell'acqua negli alvei scoperti — Rigurgiti.

6. Delle resistenze dei fluidi — Urto di una vena fluida — Urto di un fluido indefinito contro un corpo immerso e resistenza di un fluido indefinito contro un corpo che in esso si muove.

Scienza delle macchine.

7. Trasformazione dei movimenti — Troclee, taglia, cuneo, ruote di frizione e dentate, braccio oscillante semplice e composto, bilanciere, parallelogramma di Watt, verga congiungente a pendolo, manovelle, eccentrici, bocciuoli a palmole, trasmissione per coregge e telodinamiche.

8. Resistenze passive — Attrito — Rigidezza delle funi e delle catene.

9. Valutazione del lavoro meccanico dei motori e delle macchine — Valutazione della quantità d'azione assorbita dall'attrito — Lavoro meccanico che si trasmette nelle principali trasformazioni dei movimenti. Lavoro perduto per le resistenze passive — Equazione generale delle macchine in moto, dedotta dal principio delle forze vive e principali conseguenze che se ne deducono.

10. Organi regolatori del movimento — Volanti, regolatori a forza centrifuga, freni.

11. Motori idraulici — Diverse specie di ruote idrauliche e di turbine. Macchine a colonna d'acqua — Trombe e torchio idraulico.

Resistenza dei materiali.

12. Resistenza dei solidi all'allungamento ed alla compressione — Influenza del peso del corpo sull'allungamento e sull'accorciamento.
13. Resistenza dei solidi alla flessione ed alla torsione — Flessione prodotta nei solidi rettilinei da forze parallele ai loro assi.
14. Curva d'equilibrio dei solidi diversamente situati orizzontalmente e gravati — Formola di Clapeyron — Prismi posti verticalmente e gravati da un peso.

Fisica tecnologica.

1. Cenno sulla misura delle alte temperature — Pirometri metallici a gas, a tensione di vapore, pirometri elettrici — Misura calorimetrica delle temperature.
2. Combustibili — Peso e volume dell'aria necessaria alla combustione — Dei prodotti della combustione — Potere calorifico ed evaporante di combustibili — Effetto pirometrico dei combustibili — Potere irradiante.
3. Trasmissione del calore — Conduttività esterna ed interna — Coefficienti di trasmissione.
4. Principio ed equazioni fondamentali di termodinamica e loro applicazione alla teoria dei gas e dei vapori — Apparecchi da combustione — Riscaldamento — Ventilazione.
5. Magnetismo — Potenziale e momento magnetico — Magneti permanenti — Elettro-magneti — Potenziale elettrico — Corrente elettrica — Leggi di Olm e di Joule — Misure elettriche — Unità pratiche.
6. Correnti derivate — Apparati per la misura dell'intensità, della resistenza, della forza elettro-motrice, della capacità.
7. Lavoro chimico, termico, meccanico della corrente elettrica — Accumulatori — Motori elettro-magnetici — Apparati d'induzione — Macchine magneto e dinamo elettriche — Lavoro e rendimento — Trasmissione telo-dinamica.
8. Illuminazione elettrica — Lampade ad arco voltaico con o senza regolatore — Lampade ad incadescenza — Lavoro nelle lampade — Fari.

Roma, 1° novembre 1884.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Marina
B. Brin.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

CONSIGLIO SUPERIORE PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA

Relazione *della Commissione esaminatrice pel concorso alla cattedra di zoologia ed anatomia comparata, vacante nella R. Università di Modena.*

Con nota Ministeriale del 5 aprile p. p. conferivasi ai sottoscritti l'incarico di esaminare i titoli dei concorrenti alla cattedra di professore ordinario di zoologia ed anatomia comparata nella R. Università di Modena. Per rispondere all'onorevole mandato la Commissione riunivasi il 18 aprile p. p. in una sala della R. Università di Roma. Nominato successivamente per votazione segreta il presidente ed il segretario, essa cominciò tosto ad esaminare attentamente i titoli presentati dai seguenti candidati:

1. Giacomo Cattaneo.
2. Antonio Della Valle.
3. Lorenzo Camerano.
4. Curzio Bergonzini.
5. Filippo Fauzago.
6. Giovanni Baraldi.
7. Cesare Lepori.
8. Battista Grassi.
9. Angelo Andres.
10. Guelfo Cavanna.
11. Eugenio Bettoni.
12. Dei Apelle.

La Commissione fu ben lieta di poter riconoscere i rapidi e notevolissimi progressi che la zoologia e l'anatomia comparata hanno fatto in questi ultimi tempi. Ed invero in nessuno dei precedenti concorsi per questo duplice insegnamento si ebbero tanti e così valorosi candidati quanto nel presente.

Mentre la Commissione attendeva al suo lavoro, due di essi, i signori Filippo Fauzago e Curzio Bergonzini, si rivolsero al Ministero dichiarando di volersi ritirare dal concorso.

Compiuto l'esame dei titoli scientifici e didattici dei dieci rimanenti candidati, la Commissione procedette, per ischede segrete, alla votazione sulla loro eleggibilità. Furono dichiarati all'unanimità eleggibili i signori:

1. Andres Angelo.
2. Camerano Lorenzo.
3. Cattaneo Giacomo.
4. Cavanna Guelfo.
5. Della Valle Antonio.
6. Battista Grassi.

Furono dichiarati ineleggibili i signori:

1. Baraldi Giovanni.
2. Bettoni Eugenio.
3. Dei Apelle.
4. Lepori Cesare.

Candidati eleggibili.

I titoli più eminenti dei candidati dichiarati eleggibili sono i seguenti:

Andres Angelo — Ha conseguito la laurea in scienze naturali nella R. Università di Pavia l'anno 1873. Per tre anni (1875-76-77) ottenne l'assegno di perfezionamento all'estero (Lipsia, Londra, Parigi). Per due anni (1879-80) gli fu dal Ministero conferita una tavola di studio nella Stazione zoologica di Napoli, nella quale passò poscia tre anni (1881-82-83) in qualità di assistente. Con R. decreto del 3 gennaio 1884 ottenne la nomina di professore straordinario per la zoologia nella R. Scuola superiore di agricoltura in Milano.

Presenta una recentissima e splendida pubblicazione, la *Ulonografia delle Attinie,* la quale figura tra i migliori titoli ad esame.

Le sue memorie: *On a new species of Zoantina - Ueber den Geschlechtsapparat del Echinorhynchus gigas - Intorno all'Edwardsia Claparedii - Intorno alla scissiparità delle Attinie* rivelano poi le sue molte cognizioni anatomiche.

Chi legge attentamente le summenzionate pubblicazioni e la sua nota *Neuerungen in der schneidetechuick* s'accorge tosto che l'Andres è anche peritissimo nella tecnica microscopica moderna.

Camerano Lorenzo — Nel 1878 ha conseguita la laurea in scienze naturali nella R. Università di Torino. Nel 1880, in seguito al risultato dell'esame, ottenne nella stessa università il posto di dottore aggregato alla Facoltà di scienze fisiche matematiche e naturali sulla zoologia. Da quasi sei anni è assistente ai musei di zoologia e d'anatomia com-

parata dell'Università di Torino. Supplisce da quattro anni il prof. Michele Lessona titolare della cattedra di zoologia e di anatomia comparata e membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Negli anni scolastici 1880-81, 1881-82, 1882-83, il Camerano ha fatto, nella R. Università di Torino, *un corso libero con effetto legale di Osteologia comparata*, e nel corrente anno vi tiene *un corso libero con effetto legale di Embriologia comparata*. In quello ed in questo ha sempre dato prova di molta abilità didattica e di amore alla scienza.

Presenta un grande numero di lavori zoologici, dai quali agevolmente si scorge che, mentre egli è versatissimo nella conoscenza degli insetti, degli anfibi, dei rettili, ha d'altro canto non poco contribuito all'avanzamento della scienza. Meritano una particolare menzione, sotto questo punto di vista, *La monografia degli anfibi anuri italiani* — *Le ricerche intorno alla vita branchiale degli anfibi e della Neotenia*, e le varie memorie relative alla scelta sessuale.

Le sue pubblicazioni *Intorno alla anatomia della Nasterna pusio* — *Nota intorno allo scheletro del Bambinator igneus*, e segnatamente le *Ricerche intorno all'anatomia di un feto di Otaria jubata*, mostrano quanto siano ad un tempo fondate ed estese le sue cognizioni di anatomia comparata e la sua valentia nel maneggiare lo scalpello anatomico.

Il Camerano è anche autore di parecchie interessanti memorie di entomologia applicata.

Cattaneo Giacomo — Nel 1879 ha ottenuto la laurea in scienze naturali nella R. Università di Pavia. Nell'anno scolastico 1881-82 gli fu dal Ministero concesso, dietro concorso, un assegno di perfezionamento all'interno. Nell'agosto 1881 fu nominato professore di storia naturale nel R. Liceo di Alessandria. Nel 1883 ottenne il diploma di abilitazione alla libera docenza con effetti legali in anatomia e fisiologia comparata nella R. Università di Pavia. Fu pel corrente anno scolastico nominato dal Consiglio amministrativo del Consorzio universitario professore interno o aggiunto della Scuola di magistero (Sezione scienze naturali) nella stessa Università.

Dai titoli che presenta si rileva che i suoi studi e ricerche zoologiche riguardano di preferenza animali d'infima organizzazione.

Le sue memorie: *Contribuzione all'anatomia comparata dello stomaco dei Kanguri* — *Sugli organi riproduttori femminili dell'Halmaturus Benetti* — *Sull'istologia e sul differenziamento dell'apparato gastrico negli uccelli*, mostrano la sua buona attitudine ai lavori anatomici ed istologici.

Al pari delle precedenti, anche *Le forme fondamentali degli organismi*, e specialmente *Le colonie lineari e la morfologia dei molluschi* rivelano estese cognizioni bibliografiche ed una notabile chiarezza nell'esposizione.

Cavanna Guelfo. Nel 1870 fu proclamato dottore in medicina e chirurgia nella R. Università di Pisa, con decreto Ministeriale del 1882 fu per un biennio nominato aiuto alla cattedra di zoologia ed anatomia comparata nella R. Università di Pisa. Nel 1874 gli fu dal Ministero conferita una tavola di studio nella Stazione zoologica di Napoli col sussidio di lire 500.

Con decreto Reale del 29 novembre 1874 fu nominato all'ufficio di aggregato alla cattedra di zoologia ed anatomia comparata degli animali vertebrati presso il R. Istituto di studi superiori in Firenze. E da quasi 10 anni supplisce nel medesimo Istituto i titolari di zoologia e di anatomia comparata, prof. E. Gilioli e comm. Targioni-Tozzetti, ogni qualvolta sono costretti a sospendere il loro insegnamento e la direzione del laboratorio. Impartisce nel 1882 nella R. Scuola superiore di agricoltura in Portici trenta lezioni di entomologia. Nei suoi vari insegnamenti e negli altri uffici cui fu chiamato il Cavanna « ha dato sempre le più « splendide prove di larga e fondata dottrina zoologica ed « anatomica, e di qualità didattiche eccellenti » (Targioni-Tozzetti).

L'esame delle sue pubblicazioni fa tosto riconoscere che mentre il Cavanna possiede una larga coltura zoologica, ha poi di preferenza atteso allo studio delle diverse classi di artropodi. Meritano qui una speciale menzione le seguenti memorie: *Studi e ricerche di aracnologia* — *Al Vulture ed al Pollino* — *Artropodi raccolti a Lavaiano* — *Nuovo genere e nuova specie di scolopendridi* — *Studi e ricerche sui pienogonidi* — Quest'ultima al pari delle seguenti: *Sulla splancnologia di un troglodites niger* — *Sopra alcuni visceri del gallo cedrone* — *Ancora sulla polimelia nei batraci anuri*, mostrano parimenti la sua dottrina e la sua ben nota attitudine nel compiere lavori anatomici.

Della Valle Antonio — Nella R. Università di Napoli ha conseguito la laurea in medicina e chirurgia nel 1873, la laurea in scienze naturali nel 1874 e la laurea in scienze fisico-chimiche parimenti nel 1874. Da nove anni insegna storia naturale, dapprima nel R. Istituto tecnico e poscia nel R. Liceo Umberto I di Napoli. Egli ha dato costanti prove di una non comune attitudine didattica. Per tre anni, mentre viveva il compianto prof. Paolo Panceri, frequentò il R. Laboratorio di anatomia comparata, e da otto anni egli è assiduo frequentatore della Stazione zoologica di Napoli. In questo importantissimo centro di studi biologici egli ebbe l'opportunità di compiere interessanti pubblicazioni zoologiche, anatomiche ed embriologiche.

Le sue memorie: *Contribuzioni alla storia naturale delle ascidie composte del golfo di Napoli* — *Sui coriceidi parassiti e sull'anatomia del genere Lichomolgus* — *Sui copepodi che vivono nelle ascidie composte del golfo di Napoli*, mentre da una parte provano luminosamente le profonde conoscenze zoologiche ed anatomiche che l'autore possiede su questi gruppi d'animali, fecero dall'altra fare un notevole progresso alla scienza. Ma il lavoro originale più segnalato del Della Valle è quello che porta per titolo: *Nuove contribuzioni alla storia naturale delle ascidie composte del golfo di Napoli*. Pei molti fatti e scoperte anatomiche, fisiologiche ed embriologiche che in questa memoria son resi di pubblica ragione l'autore ottenne il premio ministeriale di lire 3000, concesso per deliberazione della R. Accademia dei Lincei ed un incoraggiamento di lire 2000 per proseguire questi studi.

Le note di anatomia comparata raccolte dalle lezioni del prof. Paolo Panceri sono evidentemente un lavoro di compilazione, nel quale però il Della Valle spiegò per ben due anni uno zelo ed una perspicacia ammirabili, consultando ed assimilandosi centinaia di memorie originali tedesche, inglesi, e via dicendo. Quando quelle *Note* videro la luce furono con gioia accolte da ogni cultore delle anatomiche discipline: esse colmavano un vuoto. Anche nelle

Note il lettore ammira l'ordine e la chiarezza nell'esposizione; pregi che spiccano in tutti gli altri titoli scientifici del Della Valle.

Grassi Battista — Fu proclamato dottore in medicina e chirurgia addì 11 luglio 1878 nella R. Università di Pavia. Gli furono dal Ministero conferiti quattro assegni di perfezionamento negli studi all'interno ed uno all'estero. Con decreto Ministeriale del 13 giugno 1883 fu abilitato alla libera docenza con effetti legali in zoologia ed anatomia comparata presso la R. Università di Pavia. Con decreto Ministeriale del 19 ottobre 1883 venne nominato per l'anno scolastico 1883-84 nell'ufficio di professore straordinario di zoologia ed anatomia comparata nella R. Università di Catania. Non presenta alcun documento che attesti la sua attitudine didattica.

Dalle sue pubblicazioni agevolmente si rileva che il Grassi non difetta di coltura zoologica sui protozoi, sugli elminti, sui chetognati. Egli mostrasi poi valente nella parte istologica ed embriologica. Meritano sotto questo punto di vista una speciale menzione la sua memoria *Sui chetognati*, per la quale il Ministero gli conferiva nell'agosto 1883 un sussidio d'incoraggiamento di lire 500; quella *Sullo sviluppo della colonna vertebrale dei pesci ossei*, ed una terza *Intorno allo sviluppo delle api*, che è in corso di pubblicazione. Notasi però con rincrescimento che in alcune parti dei summenzionati suoi lavori — i quali attestano la sua operosità scientifica e la sua coltura morfologica — fanno difetto nell'ordine e la chiarezza nella esposizione, per dir meglio, nella dicitura.

Candidati ineleggibili.

I principali titoli presentati dai candidati cui la Commissione non potè accordare l'eleggibilità sono i seguenti:

Baraldi Giovanni. — Il 4 luglio 1861, avendo compiuto il corso regolare dei suoi studi nella Scuola veterinaria di Ferrara, fu *approvato all'esercizio di alta veterinaria*. Per tre anni (1866-67-68) fu incaricato dell'insegnamento di igiene veterinaria nell'Università di Ferrara. Fu poscia per quattro anni settore zootomico (dietro concorso) presso il Museo di anatomia comparata della R. Università di Torino.

Nel 1872 fu nominato professore straordinario di zootecnia nella scuola veterinaria della R. Università di Pisa, e da dieci anni è aggregato al museo zoologico-zootomico della stessa Università.

Dalle sue pubblicazioni si rende manifesto che il suo indirizzo scientifico riguarda di preferenza la zootecnia e l'anatomia degli animali domestici. La sua più recente nota scientifica intitolata: *Due parole sulla filogenia del corpo pituitario e del pineale*, lascia di subito scorgere quanto e come l'autore difetti di cognizioni embriologiche.

Bettoni Eugenio — Nel 1868 ottenne la laurea in istoria naturale nella R. Università di Pavia. Fu per un biennio (1868-69-1869-70) assistente alla cattedra di agronomia e storia naturale nel R. Istituto tecnico a Santa Marta in Milano.

Il Bettoni si occupò attivamente e con molto successo di bacologia, e fu quindi chiamato a tenere pubbliche conferenze di bachicoltura presso la Società agraria di Lombardia, presso il Comizio agrario di Bergamo e nell'Istituto sociale d'istruzione di Brescia.

Negli anni scolastici 1878-79, 1879-80, 1880-81 insegnò storia naturale nella scuola teorico-pratica di agricoltura in Brescia. Parecchi documenti allegati provano che il Bettoni distinguesi per una non comune attitudine didattica.

Oltre la voluminosa e pregevole *Storia naturale degli uccelli che nidificano in Lombardia*, la quale è in gran parte un lavoro di compilazione, il Bettoni presenta parecchie altre pubblicazioni riferentisi più che alla zoologia sistematica ed all'anatomia comparata, ad argomenti in stretta relazione coll'agraria.

Dei Apelle — Nel 1857 fu eletto conservatore e preparatore nel Museo zoologico della R. Accademia dei Fisiocritici di Siena.

Nel 1860 fu nominato preparatore presso il gabinetto di anatomia comparata dell'Università di Siena, posto che occupa anche oggidì.

Presenta parecchi lavori entomologici, e principalmente di entomologia agraria. Ha pubblicato anche alcune note e lavori di compilazione zootomica.

Lepori Cesare — Ha conseguito la laurea in medicina e chirurgia nella R. Università di Cagliari. Per sei anni (dal 1865 al 1871) fu assistente nel gabinetto di fisiologia dell'Università di Cagliari. Fu poscia nominato assistente presso il gabinetto di zoologia ed anatomia comparata, e per quasi 8 anni scolastici, mancando il titolare, fu incaricato dell'insegnamento della zoologia e dell'anatomia comparata nella stessa Università.

Presenta alcune memorie zoologiche e zootomiche dalle quali tosto rilevasi che al D.r Lepori non manca nè la coltura nè l'attitudine per la ricerca scientifica. Le condizioni però nelle quali egli si è per molti anni trovato non gli permisero di dar opera a lavori di maggior importanza, quali sarebbero stati desiderabili nel presente concorso.

Prima di procedere con voto palese alla graduazione dei singoli candidati cui fu accordata l'eleggibilità, la Commissione discusse lungamente non solo intorno agli studi ed alle ricerche scientifiche che ognuno di essi aveva fatto tanto in zoologia quanto in anatomia comparata, ma anche intorno all'importanza dei risultati ottenuti ed al progresso che le loro pubblicazioni avevano fatto fare alla scienza.

La Commissione tenne anche conto dell'insegnamento che i candidati già avevano dato, e della non comune attitudine didattica che alcuni di essi posseggono, attitudine comprovata dai documenti allegati.

Essa fu unanime nel riconoscere che i titoli dei concorrenti Guelfo Cavanna e Giacomo Cattaneo erano inferiori a quelli presentati dai signori Angelo Andres, Lorenzo Camerano, Antonio Della Valle e Battista Grassi; e che quindi sopra uno di questi quattro candidati dovea di preferenza cadere la proposta per la nomina del professore titolare nella R. Università di Modena.

Il prof. Costa dichiarò che i quattro candidati summenzionati presentano tali requisiti da meritare tutti, e presto, una cattedra, e che, tenendo presente la natura degli studi ai quali ciascuno di essi è indirizzato, egli vedrebbe con piacere, nell'interesse stesso della scienza, il Camerano professore a Modena, il Della Valle e l'Andres insegnanti in Università di città marittime, come già lo è il Grassi nell'Università di Catania, sebbene ancora professore straordinario.

Dato termine alla rassegna ed alla discussione sui più eminenti titoli dei concorrenti dichiarati eleggibili, la Commissione passò alla votazione palese sulla loro guaduazione:

Della Valle ottenne quarantanove punti sopra cinquanta (49/50).

Camerano Lorenzo, Andres Angelo e *Grassi Battista* ottennero 47 punti sopra cinquanta (47/50).

Cavanna Guelfo riportò quarantasei punti sopra cinquanta (46/50), e

Cattaneo Giacomo ebbe quarantacinque punti su cinquanta (45/50).

Ond'è manifesto che il Della Valle tra coloro dichiarati eleggibili si è appunto quello che la Commissione propone a professore di zoologia ed anatomia comparata nella Regia Università di Modena.

A lieve distanza dal Della Valle facendo seguire, con pari graduazione, l'Andres, il Camerano, il Grassi, la Commissione è unanime nel desiderare e nel ritenere che questi tre distintissimi candidati non solo meritano, ma saranno ben presto chiamati ad occupare le cattedre di zoologia ed anatomia comparata che potranno in avvenire istituirsi o rendersi vacanti.

Ponendo in primo luogo il Della Valle la Commissione è fermamente persuasa che egli, ottenendo la cattedra di Modena, mentre non tralascierà di pubblicare, come ha già fatto per l'addietro, lavori che facciano progredire la scienza, saprà in pari tempo rispondere lodevolmente al suo mandato d'insegnante e di direttore del Museo e dell'Istituto zoologico e zootomico alle sue cure affidato.

Per fermo il Della Valle non apparterrà mai a quella schiera di scienziati che, ottenuta la cattedra, dimenticano il loro primo dovere, quello d'insegnare nella misura richiesta dai regolamenti universitari in vigore la branca scientifica loro affidata.

Roma, 4 maggio 1884.

G. Ciaccio, *Presidente.*
Dante Pantanelli.
A. Costa.
A. Carruccio.
F. Gasco, *Segretario-relatore.*

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale delle Gabelle

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il R. decreto 8 aprile 1880, n. 5370 (Serie 2ª);

Veduti gli articoli 147 e 149 del regolamento sul servizio dell'Amministrazione del lotto, approvato col R. decreto 10 aprile 1881, n. 179 (Serie 3ª);

Veduto il decreto Ministeriale 31 luglio 1882, n. 18448 (Segretariato generale), concernente gli esami di ammissione e di promozione agli impieghi delle Amministrazioni delle Finanze e del Tesoro,

Determina quanto segue:

Art. 1. Nei giorni 19 e successivi di gennaio 1885, in Roma, presso il Ministero delle Finanze, saranno dati esami di concorso per il conferimento di *dieci* posti di computista di terza classe, e nei giorni 3 e successivi dell'aprile dello stesso anno per il conferimento di *venti* posti di revisore di quarta classe nell'Amministrazione del lotto.

Art. 2. I candidati che avranno vinto il concorso ai dieci posti di computista e ai venti posti di revisore, vi saranno nominati di mano in mano che si verificherà il numero corrispondente di vacanze.

Art. 3. Gli aspiranti che intendono di essere ammessi ai suddetti esami dovranno presentarne domanda alla Direzione generale delle gabelle, direttamente o per mezzo di una delle Direzioni compartimentali del lotto o delle Intendenze di finanza, non più tardi del giorno 31 dicembre p. v., indicando a quale dei suddetti posti desiderano di concorrere.

Art. 4. Le domande scritte di propria mano dagli aspiranti su carta bollata da lira 1 20, e legalizzate da un capo di servizio dell'Amministrazione finanziaria, oppure dal pretore del rispettivo mandamento, dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita, da cui risulti che l'aspirante ha compiuto l'età di diciotto anni e non ha oltrepassata quella di trenta;

b) Documento, che provi aver esso conseguito almeno la licenza ginnasiale o quella delle scuole tecniche in uno Istituto scolastico governativo o pareggiato;

c) Certificato di buona condotta e di cittadinanza italiana, rilasciato dal sindaco del proprio paese;

d) Fede di specchietto, rilasciata dalla competente autorità giudiziaria;

e) Tabella dei servizi che l'aspirante avesse già prestati allo Stato.

Nelle domande dovrà pure essere indicato il domicilio dell'aspirante, il quale, prima del giorno fissato per gli esami, riceverà avviso della sua ammissione.

Art. 5. Gli esami scritti si faranno in tre giorni consecutivi per gli aspiranti ai posti di computista, e in due per gli aspiranti ai posti di revisore; gli esami orali potranno farsi per gli uni e per gli altri in uno o più giorni consecutivi, secondo che sia richiesta dal numero dei candidati approvati negli esami scritti.

Tanto gli esami scritti quanto gli esami orali verseranno sulle materie del programma unito; gli aspiranti al posto di computista dovranno svolgere un tema al giorno negli esami scritti; gli aspiranti al posto di revisore nel primo giorno dell'esame ne svolgeranno uno, nel secondo due.

Art. 6. Gli esami scritti, e quelli orali saranno dati avanti una Commissione composta:

a) Di un ispettore generale del Ministero delle Finanze, presidente;

b) Del direttore capo della divisione incaricata del servizio del lotto presso la Direzione generale delle gabelle;

c) Del direttore compartimentale del lotto di Roma;

d) Del direttore capo della Ragioneria speciale delle gabelle;

e) Di un ispettore superiore delle gabelle.

Un segretario del Ministero eserciterà le funzioni di segretario della Commissione.

Art. 7. I temi per gli esami scritti saranno stabiliti dal direttore generale delle gabelle e da esso comunicati al presidente della Commissione.

Art. 8. Per tutto il resto si osserveranno le norme e le modalità stabilite dal succitato decreto Ministeriale del 31 agosto 1882.

Roma, 27 novembre 1884.

Pel Ministro: Ellena.

I.

Programma per gli esami di concorso per il conferimento dei posti di computista *nell'Amministrazione del lotto.*

Parte I.

Coltura generale.

1. Epoche principali della storia d'Italia.
2. Geografia elementare.

PARTE II.

Diritto positivo ed amministrazione.

3. Statuto fondamentale.
4. Legge sulla Corte dei conti.
5. Legge per la Contabilità generale per l'amministrazione del patrimonio dello Stato.
6. Ordinamento dell'amministrazione del lotto pubblico.

PARTE III.

7. Aritmetica.
8. Algebra fino alle equazioni di secondo grado.
9. Logaritmi, interessi, annualità, sconti semplici e composti.
10. Registrare sul giornale e riportare sul libro mastro le seguenti operazioni:

a) Acquisto d'immobili e merci diverse a pronto pagamento e con dilazione, e verso cessione di effetti di commercio o di altre merci;

b) Vendite di immobili o merci diverse, a pronto pagamento e con dilazione, con utile o perdita, e verso tratte sugli acquirenti o cessioni da essi fatte di effetti commerciali;

c) Acquisto e vendite di effetti di commercio, fondi pubblici e valori diversi;

d) Incassi di effetti di commercio scaduti in portafoglio;

e) Pagamenti di effetti accettati;

f) Pagamenti di lavori di costruzioni e di manutenzione;

g) Pagamenti di spese;

h) Pagamenti o incassi d'interessi passivi od attivi;

i) Ammortamento di capitali, di azioni od obbligazioni.

II.

Programma per gli esami di concorso per il conferimento dei posti di revisore *nell'Amministrazione del lotto.*

1. Regolamento dell'Amministrazione del lotto.
2. Tariffa del lotto.
3. Aritmetica.

Roma, 27 novembre 1884.

Visto — *Il Direttore Generale delle Gabelle*
ELLENA.

(3)

MINISTERO DELLA MARINA

Avviso.

Il Ministero della Marina rammenta alle Amministrazioni dei giornali che esso chiede direttamente, o per mezzo degli uffici dipendenti, l'associazione ai periodici che gli occorrono, e che non si tiene vincolato a respingere quelli che gli fossero inviati spontaneamente, e tanto meno a pagarne il prezzo d'associazione.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

La Direzione generale delle poste reputa opportuno di rammentare al pubblico che i biglietti di visita, i quali nella ricorrenza delle Feste Natalizie e del Capo d'anno soglionsi spedire in grande quantità, hanno corso colla francatura di due centesimi quando siano posti *sotto fascia*, oppure *entro buste non chiuse*. Quelli spediti in buste suggellate, ancorchè abbiano gli angoli tagliati, non sono ammessi a godere la francatura di favore.

I biglietti scritti intieramente a mano, od in parte, possono essere spediti colla francatura di due centesimi, purchè non contengano altre indicazioni oltre il nome, il cognome, i titoli, le qualità ed il domicilio, oppure qualche iniziale, come per esempio: *p. a.*, *p. r.*, *p. c.*, ecc. ecc.

Possono egualmente essere spediti *sotto fascia* od in *buste aperte* i biglietti di visita diretti all'estero, purchè siano francati a norma della vigente tariffa.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente in Berna annunzia che le tasse dei cavi transatlantici delle Compagnie *Diret Cable*, *Anglo-Americana* e *Française* sono ridotte, a partire da Londra e da Brest, di cinquanta centesimi per parola per tutti gli uffici dell'America Settentrionale.

Questa riduzione è in vigore dal giorno 24 corrente.

È attivato il nuovo cavo della *Commercial Cable Company* fra l'Inghilterra e l'America Settentrionale colle medesime tasse degli altri cavi analoghi.

Roma, 27 dicembre 1884.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Lo *Standard* commenta la notizia pubblicata da alcuni giornali francesi e tedeschi, secondo la quale le potenze non darebbero alcuna risposta alle proposte inglesi relative agli affari finanziari d'Egitto finchè il gabinetto di Londra non reclami formalmente una tale risposta.

« Se così è, scrive lo *Standard*, noi non abbiamo alcuna ragione di inquietarci. Se le potenze considerano le nostre proposte come non avvenute, esse ci fanno con ciò comprendere che noi dobbiamo assumere una reale responsabilità negli affari d'Egitto e che noi possiamo per conseguenza esercitare una autorità effettiva in tutto quello che riguarda le finanze di quel paese.

« L'abolizione della legge di liquidazione presterebbe all'Inghilterra l'occasione di spiegare la sua energia in Egitto, dalla qual cosa essa si è finora astenuta. Una azione energica del governo sarà approvata da tutta quanta la nazione inglese, che è pronta a perdonare al ministero ogni errore che esso potesse commettere, ma che non vorrebbe giammai perdonargli nè di avere paura, nè di mancare di risolutezza. »

Scrivono da Londra alla *Politische Correspondenz* essere giunte in quella città informazioni, secondo le quali alla corte del kedivè si adoprerebbero influenze a favore della riabilitazione di Araby pascià, attualmente esiliato a Ceylan.

Sarebbero state presentate al kedivè delle dichiarazioni dell'antico capo degli insorti, nelle quali questi protesterebbe della sua sottomissione e, come prova della sincerità della sua resipiscenza, si offrirebbe di schiacciare la insurrezione mahdista, semprechè glie se ne dieno i mezzi.

Ed infatti, aggiunge il foglio di Vienna, nelle sfere ufficiali egiziane si parlerebbe di un'amnistia generale per tutti

i reati puramente politici che furono perpetrati durante la insurrezione arabista.

Il rappresentante inglese al Cairo non solleverebbe alcuna obiezione a questo proposito. Ma vorrebbe però che l'amnistia si limitasse ai soli compromessi che si trovano in Egitto.

La *Politische Correspondenz* dice di non volere, per ora, esaminare se l'influenza francese entri per qualche parte in questa campagna a favore di Araby.

É stato pubblicato a Londra un *Libro Azzurro* sugli affari di Angra Pequena. La maggior parte dei dispacci che esso contiene sono già stati pubblicati nel *Libro Bianco* tedesco. Il *Libro Azzurro* contiene un lungo dispaccio di lord Derby al governatore del Capo con una circostanziata narrazione di tutta la faccenda ed un *memorandum* diretto da lord Granville al governo tedesco in data 11 novembre, riguardante i titoli della Corona inglese al possesso delle isole situate di fronte ad Angra Pequena.

Il *Daily Telegraph*, commentando gli atti della Conferenza e le pretese dei francesi sul Congo, esita a credere che la Francia, in mezzo ai suoi imbarazzi in China, al Tonkino ed al Madagascar, voglia persistere nell'idea di porre il bacino del Congo sotto il suo protettorato esclusivo contro la volontà di tutte le potenze europee. La Conferenza non ammetterebbe pretese siffatte. « La Francia, dice il *Daily Telegraph*, è stata sempre pronta a comprendere le idee generose. Ora, non vi ha idea più elevata di quella di un'Africa centrale libera. Sarebbe cosa triste se il popolo francese preferisse un'ambizione egoistica alla politica feconda del suo socio nell'opera incivilitrice che si offre all'Europa nell'Africa occidentale. »

L'*Indépendance Belge* ha ricevuto da Parigi un telegramma, secondo cui, da fonte autorizzata, si annunzia che tra i governi inglese e francese pendono vivaci trattative per assicurare alla Francia il possesso delle Nuove Ebridi. Il corrispondente dice che la presa di possesso di questo arcipelago da parte della Francia è imminente.

Il *Temps*, discorrendo di questa notizia, dice che le Nuove Ebridi furono ognora considerate come un annesso necessario della Nuova Caledonia, dalla quale esse non distano che 400 chilometri, ma, per un accordo intervenuto fra loro sono alcuni anni, i governi inglese e francese si sono impegnati a non annettersele senza preventive intelligenze.

Le Nuove Ebridi, continua il *Temps*, possono considerarsi come una terra libera, giacchè non si trovano sotto la giurisdizione di alcun potere civilizzato. Laonde è da temere che se la Francia e l'Inghilterra non si accordano per modificare la loro convenzione, qualche altra potenza vi pianti la sua bandiera, in conformità della teoria che ha determinate le annessioni tedesche sulla costa occidentale d'Africa nella nuova Guinea.

Secondo un dispaccio da Brisbane, pubblicato dai giornali inglesi, nel Queensland domina la più grande agitazione a causa delle nuove recenti annessioni della Germania nell'oceano Pacifico.

La notizia della annessione delle isole d'Entrecasteaux alla parte della Nuova Guinea, posta ultimamente sotto il protettorato della Inghilterra, ha prodotto una certa calma; ma gli abitanti del Queensland desiderano vivamente che questo fatto venga completato dall'altro della annessione dell'arcipelago della Luisana.

Le isole d'Entrecasteaux sono piccole e formano un gruppo vicinissimo all'angolo nord-est della Nuova Guinea. L'arcipelago della Luisana è situato più al sud, ed è perciò più vicino alle coste australiane.

Si potette per un momento credere che la controversia ardente provocata dalla presentazione e dal voto del *Franchise-bill* fosse terminata coll'adozione di questo medesimo *bill* per parte delle due Camere del Parlamento.

Le corrispondenze di Londra però inducono ad un diverso presentimento.

Uomini competentissimi reputano che la controversia potrà ridestarsi un giorno o l'altro, e che il dualismo fra le Camere si manifesterà più intensamente non appena sarà cominciata l'applicazione della legge di riforma elettorale.

Motivo per cui vi ha chi consiglia alla prudenza della Camera alta di assumere essa la iniziativa di una sua riforma, onde non avvenga che debba poi consentirsi per forza più di quello che possa essere consentito spontaneamente.

Lord Roseberry sembra dividere questa opinione. Senza esprimere alcun suo giudizio, questi, che pur fece parte del gabinetto Gladstone, ha infatti indirizzato ai suoi colleghi della prima Camera una lettera per invitarli a notificargli se essi sieno fautori di una riforma della Camera alta, affine di mettersi poi d'accordo con loro.

La *Kolnische Zeitung* annunzia che in una delle ultime sedute del Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del principe di Bismarck, fu dibattuta la questione dello scioglimento del Parlamento. Il principe di Bismarck si sarebbe pronunciato contro lo scioglimento, allegando che le deliberazioni del Parlamento che potrebbero giustificarlo non sono ancora definitive, e che conviene attendere il risultato della terza lettura.

Il cancelliere dell'impero si sarebbe inoltre dichiarato apertamente ostile ad una misura che si direbbe provocata da un voto della maggioranza del Reichstag che lo risguarda personalmente. Da ultimo, il principe di Bismarck avrebbe fatto valere questa considerazione che bisognava attendere che la misura fosse colma prima di gettare il paese in balìa all'agitazione elettorale.

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

LISBONA, 27. — *Camera dei deputati.* — Il presidente del Consiglio, Fontes, presenta un progetto di atto addizionale alla Carta costituzionale per riformarne alcuni articoli. La Camera dei pari comprenderà d'ora innanzi 100 pari inamovibili, da nominarsi dal re, e 50 amovibili da nominarsi mediante elezione indiretta. Gli uni e gli altri saranno scelti nelle stesse categorie sociali. La parte elettiva della Camera dei pari potrà essere sciolta.

I brevi del Papa non potranno essere pubblicati senza il permesso espresso del potere esecutivo.

Un articolo regola i diritti di petizione e di riunione.

MADRID, 27. — Vi fu una grande tempesta di neve nella provincia di Castiglia. Sono segnalati terremoti a Jaen, Benagarza, Alfanatejo e Nerja nella provincia di Malaga. I danni sono considerevoli. Quasi tutte le strade sono state distrutte. L'Alhambra di Granata non è stato danneggiato. Si contano circa 200 morti.

MADRID, 28. — Ebbe luogo la riapertura delle Cortes.

Il Senato si occupò dell'incidente degli studenti.

PARIGI, 28. — Il *Journal des Débats* ha dal Cairo:

« Nubar pascià ricevette da Londra l'ordine di convocare la Camera dei notabili per sottoporle la questione di una riduzione dell'imposta fondiaria, la crisi finanziaria imponendo all'Europa di accettare il progetto inglese. Il kedivè ricusò di convocare la Camera. »

Il *Peuple* annunzia che il principe Napoleone è partito iersera per Moncalieri e che si recherà quindi a Roma ed a Napoli col figlio Luigi.

PARIGI, 28. — Si assicura imminente l'occupazione francese delle Nuove Ebridi.

Inoltre la Francia tratterebbe con una delle Repubbliche del centro dell'America per la cessione di un'isola di rimpetto al canale di Panama onde deportarvi i recidivi.

SPEZIA, 28. — Stamattina partì il Regio trasporto *Europa*, che reca a Newcastle l'equipaggio del *Giovanni Bausan*, di cui prenderà il comando S. A. R. il Duca di Genova.

TORINO, 28. — Il principe Gerolamo Napoleone è arrivato e fu ricevuto alla stazione dalle principesse Clotilde e Letizia e dal principe Luigi.

MADRID, 28. — Dal riassunto dei dispacci ufficiali risulta che vi furono 266 morti nei terremoti delle provincie di Malaga e di Granata. Nelle grandi città non si ebbe a deplorare nessuna vittima, eccetto a Malaga ove vi furono due morti.

TORINO, 28. — È partito per Newcastle S. A. R. il Principe Tommaso, salutato alla stazione dai Principi Amedeo e di Carignano e ossequiato dalle autorità.

CAGLIARI, 28. — In occasione della partenza del 29° reggimento, la cittadinanza con banda si è recata al porto a fargli una imponente ed affettuosa dimostrazione, acclamando vivamente l'esercito.

PARIGI, 28. — Nella sala Levis si tenne un *meeting* di circa 3000 operai socialisti. Il *meeting* fu assai tumultuoso. Vi furono risse con qualche ferito. Fu deciso di tenere il 15 gennaio un *meeting* pubblico. All'uscire dei socialisti dalla sala Levis non vi furono incidenti, grazie alle misure prese dalla polizia.

TELEGRAMMI METEORICI

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 27 dicembre 1884.

In Europa pressione molto irregolare, bassa al nord, calante al sud-ovest. Costantinopoli 769; Madrid 752; Lapponia 748.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito specialmente al nord e centro; pioggie al nord, in Sardegna e lungo il versante tirrenico; temperatura aumentata al centro.

Stamani cielo coperto al nord e in Sardegna, nuvoloso o poco coperto altrove; venti qua e là freschi intorno a greco in Liguria, intorno al scirocco sull'Italia inferiore; barometro relativamente depresso all'occidente, a 758 mm. a Cagliari, a 766 al nord e sulla penisola Salentina.

Mare agitato a Genova e Portoferraio.

Probabilità: venti freschi o abbastanza forti meridionali al sud, intorno al levante altrove; cielo vario con qualche pioggia; temperatura mista.

Roma, 28 dicembre 1884.

In Europa pressione a 770 mm., sulla Germania alquanto bassa, (752) intorno al golfo di Guascogna.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso in Sicilia, quasi stazionario altrove; temperatura mite; pioggie sull'Italia superiore; nebbie; venti meridionali sull'Italia inferiore.

Stamani cielo coperto o piovoso al nord, sereno sul Lazio e sulla Campania; venti qua e là freschi settentrionali, al nord, intorno allo scirocco al sud; barometro depresso all'occidente, a 758 mm. in Sardegna, a 766 al nord.

Mare mosso o agitato lungo la costa ligure e sicula.

Probabilità: venti freschi o abbastanza forti, meridionali al sud, intorno al levante altrove; cielo nuvoloso con pioggie.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 28 dicembre.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	2,5	— 4,5
Domodossola	coperto	—	4,2	— 0,4
Milano	piovoso	—	6,5	3,8
Verona	piovoso	—	9,0	4,0
Venezia	coperto	calmo	8,0	3,0
Torino	coperto	—	3,5	2,3
Alessandria	piovoso	—	3,2	2,2
Parma	nebbioso	—	5,1	3,0
Modena	coperto	—	6,1	3,6
Genova	piovoso	agitato	7,0	5,3
Forlì	nebbioso	—	6,0	3,2
Pesaro	nebbioso	calmo	7,4	5,0
Porto Maurizio	coperto	mosso	12,0	8,8
Firenze	1|2 coperto	—	8,6	2,8
Urbino	nebbioso	—	6,6	2,4
Ancona	sereno	calmo	15,0	7,2
Livorno	coperto	calmo	8,4	6,0
Perugia	sereno	—	9,7	4,3
Camerino	nebbioso	—	7,0	1,5
Portoferraio	coperto	agitato	13,9	7,0
Chieti	coperto	—	9,5	2,2
Aquila	—	—	—	—
Roma	sereno	—	14,3	3,4
Agnone	coperto	—	10,7	0,9
Foggia	1|2 coperto	—	13,4	1,9
Bari	1|2 coperto	calmo	12,6	6,7
Napoli	sereno	calmo	13,1	9,0
Portotorres	sereno	legg. mosso	—	—
Potenza	1|4 coperto	—	9,0	0,3
Lecce	nebbioso	—	14,8	9,0
Cosenza	1|4 coperto	—	11,0	2,0
Cagliari	1|4 coperto	mosso	15,0	5,0
Tiriolo	nebbioso	—	9,6	2,0
Reggio Calabria	3|4 coperto	mosso	15,5	1,2
Palermo	coperto	calmo	17,9	8,6
Catania	1|2 coperto	calmo	15,8	6,6
Caltanissetta	coperto	—	10,5	4,6
Porto Empedocle	coperto	agitato	16,0	—
Siracusa	coperto	calmo	15,5	9,4

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

27 DICEMBRE 1884.
Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	763,0	763,5	763,1	764,3
Termometro	9,2	13,8	13,8	8,9
Umidità relativa	77	63	57	81
Umidità assoluta	6,73	7,36	6,75	6,91
Vento	SE	SE	SSE	calmo
Velocità in Km.	21,5	10,0	14.0	0,0
Cielo	nuvoloso chiaro a SW	cumuli e cirro cumuli	cirro cumuli	sereno caligine bassa

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 14,3 - R. = 11,44 \| Min. C. = 7,7 - R. = 6,16.
Pioggia in 24 ore, mm. 0,5.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

28 DICEMBRE 1884.
Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	763,7	762,3	761,0	760,4
Termometro	4,4	12,8	13,1	10,0
Umidità relativa	84	59	58	90
Umidità assoluta	5,25	6,52	6.46	8,21
Vento	N	NNE	ENE	NE
Velocità in Km.	2,5	2,0	5,0	1,0
Cielo	cumuli e strati	cumuli strati	cumuli	piove forte

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 13,8; - R. = 11,04; \| Min. C. = 3°,4 - R. = 2,72.
Pioggia in 24 ore, mm. 8,00.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 27 decembre 1884

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI CONTANTI Apertura	CORSI MEDI CONTANTI Chiusura	CORSI MEDI TERMINE fine corr.	CORSI MEDI TERMINE fine pross.
Rendita italiana 5 0[0	1° gennaio 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0[0	1° luglio 1884	—	—	—	—	99 15, 17 1/2	—	99 17	99 16	99 56
Detta detta 3 0[0	1° ottobre 1884	—	—	64 »	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64	»	—	—	97 90	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	97 85	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° decemb. 1884	—	—	97 10	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	1° ottobre 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Città di Roma 4 0[0 (oro)	1° ottobre 1884	500	500	468 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeress. de'Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale italiana	1° luglio 1884	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1002 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	619 25	—
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Società Immobiliare	1° ottobre 1884	500	500	496 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° luglio 1884	500	250	670 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1884	500	500	—	—	476 »	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1883	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita (oro)	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° luglio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	»	500	500	—	—	—	—	—	1314 »	—
Società ital. per condotte d'acqua (oro)	1° luglio 1884	500	250	577 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	»	500	500	1930 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni od applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. di preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0[0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° luglio 1884	500	256	—	—	—	—	—	694 1/2	695 75
Società dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250	409 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0[0	Francia	90 g.	—	—	99 45
	Parigi	chèques	—	—	—
5 0[0	Londra	90 g.	—	—	25 09
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0[0.

Il Sindaco: A. PIERI.

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0[0 (1° luglio 1884) 99 15, 99 17 1/2 fine corr. 99 55, 99 57 1/2 fine pross.
Banca Generale 619, 619 50 fine corr. 621 50 fine pross.
Obbligazioni Società Acqua Pia antica Marcia 1310, 1315, 1316, 1318 fine corr. 1329 fine pross.
Azioni Immobiliari 693, 693 3/4, 696 fine corr. 695 696 1/2 fine pross.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 26 decembre 1884:
Consolidato 5 0[0 lire 98 920.
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso lire 96 750.
Consolidato 3 0[0 (nominale) lire 63 925.
Consolidato 3 0[0 (id.) senza cedola lire 62 615.

V. TROCCHI, *presidente.*

BANCO DI NAPOLI — Contabilità Generale

SITUAZIONE del 1° al 10 del mese di dicembre 1884. Mod. B.

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione L. 48,750,000.

ATTIVO.

Voce	Dettaglio			Importo
CASSA E RISERVA				L. 127,640,705 47
PORTAFOGLIO	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 67,713,626 19		
	id. maggiore di 3 mesi	» 454,459 45		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 108,980 60	»	» 70,346,506 24
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 2,069,440 »		
	Cambiali in moneta metallica	» »		
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »	»	
ANTICIPAZIONI				» 30,077,940 37
TITOLI	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 12,912,794 63		
	Id. id. per conto della massa di rispetto	» »		
	Id. id. pel fondo pensioni o Cassa di previdenza	» 955,443 75		» 14,384,256 49
	Effetti ricevuti all'incasso	» 516,018 11		
CREDITI				» 30,478,280 07
SOFFERENZE				» 5,981,521 34
DEPOSITI				» 87,100,783 06
PARTITE VARIE				» 44,889,067 17
TOTALE				L. 410,899,060 21
SPESE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso				» 4,559,665 25
TOTALE GENERALE				L. 415,458,725 46

PASSIVO.

Voce	Importo
CAPITALE	L. 48,750,000 »
MASSA DI RISPETTO	» 8,450,000 »
CIRCOLAZIONE biglietti Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	» 167,804,188 »
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A VISTA (*)	» 69,506,090 20
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A SCADENZA	» 23,421,821 23
DEPOSITANTI oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 87,100,783 06
PARTITE VARIE	» 3,760,921 69
TOTALE	L. 408,793,804 18
RENDITE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso	» 6,664,921 28
TOTALE GENERALE	L. 415,458,725 46

Distinta della cassa e riserva.

Voce	Importo
Oro e argento	L. 61,740,004 22
Bronzo	» 6,069 25
Biglietti consorziali	» 60,514,627 »
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	» 5,380,005 »
TOTALE	L. 127,640,705 47

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Voce		Saggio
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L.	5
Sulle cambiali pagabili in metallo	»	»
Sulle anticipazioni di titoli o valori	»	5 1/2
Sulle anticipazioni di sete	»	»
Sulle anticipazioni di altri generi	»	4 e 6
Sui conti correnti passivi	»	2 1/2 a 3

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	Importo
da L. 25	126,035	L. 3,150,875 »
da » 50	641,110	» 32,055,500 »
da » 100	630,660	» 63,066,000 »
da » 200	58,786	» 11,757,200 »
da » 500	57,583	» 28,791,500 »
da » 1000	30,202	» 30,202,000 »
TOTALE		L. 169,023,075 »

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

Taglio	Numero	Importo
Da cent. 0,50	258,110	L. 129,055 »
Lire 1	»	» »
» 2	714	» 1,428 »
» 5	25.069	» 125,345 »
» 10	1,972	» 19,720 »
» 20	3,037	» 60,740 »
» 250	231	» 57,750 »
Fedi a cassiere A/F		» »
TOTALE		L. 169,417,113 »
Meno: Biglietti Banca Romana		» 1,612,925 »
TOTALE		L. 167,804,188 »
Meno: Circolazione coperta da Riserva		L. 19,500,000 »
Circolazione a carico del Banco		L. 148,304,188 »

Il rapporto fra il capitale L. 48,750,000 » e la circolazione . . . . . L. 148,304,188 » è di uno a 3 04

Il rapporto fra la riserva L. 102,760,700 47 { la circolazione L. 148,304,188 » e gli altri debiti a vista » 69,506,090 20 } L. 217,810,278 20 è di uno a 2 11

Prezzo corrente delle azioni. . . . . L. »
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato. . . . » »

(*) Vi sono comprese le fedi di credito a nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 46,410,181 92.

Visto — *Il Direttore generale* G. GIUSSO.

Per copia conforme — *Il Segretario generale* G. MARINO.

Il Ragioniere generale R. PUZZIELLO.

3264

(2ª *pubblicazione*)

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. di Frosinone.

BANDO.

Il cancelliere del suddetto Tribunale rende noto che all'udienza che terrà lo stesso Tribunale il giorno 30 gennaio 1885, in esecuzione di sentenza 9-12 agosto 1884, avrà luogo la vendita degli immobili in appresso descritti, esecutati ad istanza del signor Paolo De Camillis, domiciliato elettivamente in Frosinone presso il suo procuratore signor Gizzi Giovanni Antonio, a danno di Minotti Saverio fu Saverio, di Frosinone.

Descrizione degli immobili.

1. Utile dominio del terreno in Frosinone, in contrada Ponte del Trave, bosco ceduo e seminativo, di tavole 2 55, dell'estimo di lire 19 26, mappa sezione 6ª, numeri 399, 340, enfiteutico agli eredi Guglielmi, gravato del tributo di centesimi 29.

2. Utile dominio del terreno in contrada Valle Fredda, in detto comune, mappa sez. 6ª, n. 1241, di tavole 3 70, enfiteutico agli eredi Guglielmi, gravato del tributo di lira 1 27, dell'estimo di lire 15 84.

Condizioni della vendita.

1. La vendita seguirà in un sol lotto in base al prezzo di lire 46 80, offerto dal creditore istante ed equivalente a trenta volte il tributo diretto annuo verso lo Stato, a mente dell'articolo 663 Codice procedura civile.

2. Ordina ai creditori iscritti di depositare entro trenta giorni dalla notifica del presente le loro domande di collocazione.

Frosinone, 20 dicembre 1884.

G. Bartoli vicecancelliere.

Per estratto conforme da inserirsi,

3283 G. A. GIZZI proc.

(1ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI DOMANDA.

L'Amministrazione del Demanio e delle Tasse (Intendenza di finanza di Lucca), rappresentata dal sottoscritto procuratore delegato erariale, ha fatto ricorso nel 13 dicembre 1884, avanti il Tribunale civile di detta città, contro il notaro signor Pietro Castellacci, già residente in Pietrasanta; nel quale ricorso, dopo avere esposto che il signor Castellani è debitore verso la detta Amministrazione della complessiva somma di lire 4597 60, per tasse e sopratasse di registro, e per trasgressioni alle disposizioni sancite dalla legge sul Notariato, oltre le spese, ha chiesto:

1. Che sia ordinato lo svincolo a carico di esso Castellani della cauzione da lui prestata in lire 1764, mediante ipoteca sopra beni immobili dello stesso notaro e del fratello Bartolommeo, iscritta all'ufficio delle ipoteche di Pisa il 1° dicembre 1873, vol. 188, articolo 23.

2. Che conseguentemente sia autorizzata la stessa Amministrazione del Demanio e delle Tasse (Intendenza di finanza di Lucca) a procedere secondo le regole prescritte dalla procedura civile alla espropriazione dei beni vincolati a cauzione fino a concorrenza del credito principale e delle spese.

Tale ricorso, notificato ai fratelli Castellacci, è stato presentato in detto giorno 13 dicembre 1884 alla cancelleria del menzionato Tribunale in unione agli opportuni documenti giustificativi, ove si trova ostensibile per il tempo ed agli effetti di cui nell'articolo 38 della citata legge sul Notariato raccolta nel testo unico approvato con R. decreto del 25 maggio 1879, n. 4900.

Lucca, li 16 dicembre 1884.

Il Delegato erariale

3223 AVV. M. BETTI.

DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI NAVALI
DEL PRIMO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso d'Asta.

Si fa noto che nel giorno 7 gennaio 1885, alle ore 12 merid., nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo Regio Arsenale marittimo, dinanzi il signor direttore delle costruzioni navali a ciò delegato dal Ministero della Marina, avrà luogo un pubblico incanto per la provvista di

Legname quercia, per la somma presunta complessiva di lire 74,985,

da consegnarsi in questo R. Arsenale nei termini di tempo ed alle condizioni stabilite dal relativo capitolato d'appalto.

L'incanto avrà luogo a partito segreto, mediante presentazione di offerte scritte su carta bollata da lira 1, e chiuse in plichi suggellati con impronta a ceralacca, secondo le norme stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, ed il deliberamento provvisorio seguirà a favore di colui che avrà fatto sui prezzi suddetti il maggiore ribasso in ragione di un tanto per cento, superando o almeno raggiungendo il ribasso minimo indicato nella scheda segreta dell'Amministrazione.

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno fare un deposito di lire 7500 in numerario od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al portatore, valutate al corso di Borsa, nella Cassa di uno dei Quartiermastri dei tre Dipartimenti marittimi, o presso le Tesorerie delle provincie ove sarà affisso il presente avviso.

Il periodo dei fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di miglioria, non minore del ventesimo sui prezzi dell'aggiudicazione provvisoria, scadrà a mezzodì del giorno 5 gennaio 1885.

Le condizioni dell'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, nonchè presso il Ministero della Marina e le Direzioni delle costruzioni navali del primo e del secondo Dipartimento.

Le offerte potranno anche essere presentate al prefato Ministero o ad una delle Direzioni delle costruzioni navali del primo e secondo Dipartimento, purchè in tempo utile per essere fatte pervenire a questa Direzione per il giorno e l'ora d'incanto.

Per le spese approssimative del contratto, tassa registro, ecc., si depositeranno, all'atto dell'aggiudicazione definitiva dell'impresa, lire 1000.

Venezia, li 23 dicembre 1884.

3257 *Il Segretario della Direzione*: ENRICO GRECI.

DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI NAVALI
DEL PRIMO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso d'Asta.

Si fa noto che nel giorno 9 gennaio 1885, alle ore 12 meridiane, nella sala degl'incanti, sita al pianterreno del palazzo della R. Marina, Corso Cavour, n. 14, in Spezia, avanti il signor direttore delle costruzioni navali, a ciò delegato dal Ministero della Marina, avrà luogo un pubblico incanto per affidare ad appalto la provvista alla R. Marina nel 1° Dipartimento marittimo durante l'anno 1885 ed il 1° semestre 1886, di

Metri cubi 618 legname quercia per la somma presunta complessiva di lire 70,214.

da consegnarsi nel R. Arsenale di Spezia, nei termini di tempo ed alle condizioni stabilite dal relativo capitolato d'appalto.

L'incanto avrà luogo a partito segreto, mediante presentazione di offerte, scritte su carta bollata da lira una, e chiuse in plichi suggellati con impronta a ceralacca, secondo le norme stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, ed il deliberamento provvisorio seguirà a favore di colui che avrà fatto sul prezzo suddetto il maggiore ribasso in ragione di un tanto per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo indicato nella scheda segreta dell'Amministrazione.

I concorrenti, per essere ammessi all'asta, dovranno fare un deposito di lire 7000, in numerario od in cartelle del Debito Pubblico al portatore, valutate al corso di Borsa, nella cassa di uno dei Quartiermastri dei tre Dipartimenti marittimi, o presso le Tesorerie delle provincie ove sarà affisso il presente avviso.

Per superiore disposizione essendo stati ridotti i termini d' incanti, il periodo dei fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di miglioria non minore del ventesimo sui prezzi risultanti dall'aggiudicazione provvisoria, scadrà a mezzodì del giorno 17 gennaio 1885.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, nonchè presso il Ministero della Marina e le Direzioni delle costruzioni navali del 2° e 3° Dipartimento marittimo in Napoli e Venezia.

Le offerte all'asta potranno anche essere presentate al Ministero della Marina, o ad una delle suddette due Direzioni, purchè in tempo utile, per essere fatte pervenire a questa Direzione per il giorno ed ora dell'incanto.

Spezia, 24 dicembre 1884.

3268 *Il Segretario della Direzione:* NICOLA LAGANÀ.

(3ª *pubblicazione*)

BANCA INDUSTRIA E COMMERCIO IN TORINO

Avviso di diffidamento.

Instante la signora Vicolongo Cecilia per rilascio di libretto di Cassa di risparmio, in sostituzione di altro smarrito, portante il n. 496, la Banca Industria e commercio diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorsi mesi sei dalla data della presente, senza che sieno insorte opposizioni, verrà rilasciato altro analogo libretto.

Torino, 17 novembre 1884.

L'Amministratore delegato della Banca Industria e commercio
2544 E. CHIARAMELLA.

Provincia di Verona — Distretto di Sanguinetto

MUNICIPIO DI CEREA

AVVISO.

In seguito all'incanto oggi esperito, l'appalto dei lavori di costruzione del fabbricato destinato ad uso delle scuole comunali di Cerea, dell'importo preavvisato di lire 49,000 venne provvisoriamente aggiudicato al signor Ambroso Luigi, pel prezzo d'italiane lire 45,900.

Si avverte pertanto che fino alle ore 11 antimeridiane del giorno 11 gennaio 1885, potranno essere presentate al protocollo di questo ufficio offerte di miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, le quali offerte dovranno essere accompagnate dai documenti e dal deposito indicati nell'avviso d'asta in data 22 novembre prossimo passato.

Il progetto dell'ingegnere signor Pisa Carlo, in data 24 maggio 1883, ed il capitolato relativo, sono ostensibili a chiunque nella segreteria municipale nelle ore d'ufficio.

Cerea, li 22 dicembre 1884.

3260 *Il Sindaco:* N. GRIGOLLI.

AVVISO. 3226

(1ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia che ad istanza del Regio Commissariato per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico di Roma in danno del sig. avv. Clemente Mezzogori, debitore espropriato, nonchè della signora Maria Giovanna Clementina Soliers de la Laurade e del sig. avv. Benedetto Ferrantini la prima come madre, il secondo come tutore della minorenne Maria Luisa Hugo Soliers de la Laurade, terzi possessori, nel giorno 30 gennaio 1885, innanzi il Tribunale civile di Roma, 2ª sezione, si procederà alla vendita a terzo ribasso, del seguente fondo per il prezzo ribassato di sei decimi consecutivi, ossia per lire 21,504, ed alle altre condizioni risultanti dal bando venale a tutti ostensibile nella cancelleria del lodato Tribunale.

Vigna con fabbricati civile e rustico posto fuori di Porta Maggiore al vicolo dei Carbonari, n. 14, descritta in catasto ai numeri 143 sub. 1 e 2, 144, 145, 312 al 315, della mappa 42 del suburbano, della superficie di tavole censuali 86 82, pari ad ettari 8 68 20.

AVV. CESARE LANZETTI.

(1ª *pubblicazione*).

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 30 gennaio 1885, innanzi il Tribunale civile di Roma, seconda sezione, ad istanza del Regio Commissariato per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico di Roma, in danno dei signori Giulio e Laura coniugi Lambertini, nei nomi come in atti, si procederà alla vendita giudiziale del fondo qui appresso descritto per il prezzo di lire 11,000, ed alle altre condizioni risultanti dal bando venale, a tutti ostensibile nella cancelleria del lodato Tribunale:

Vigna con casetta rurale e canneto, posta fuori di porta Portese, in contrada Pian del Fiume o Santa Margherita, descritta in catasto ai nn. 82, 82 sub. 1, ed 83 della mappa 159 del suburbano di Roma.

3227 AVV. CESARE LANZETTI.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Il Tribunale civile di Chiavari, con provvedimento 22 novembre 1884, ad istanza di Maggiolo Girolamo fu Salvatore, di Santa Margherita Ligure, mandava assumersi informazioni circa l'assenza di Salvatore Maggiolo figlio del detto Gerolamo, emigrato dal detto luogo per Lima nel 1878.

2649 E. PODESTÀ proc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(1ª *pubblicazione*)

Si rende noto che il Tribunale civile di Chiavari, con sentenza 13 dicembre corrente ha dichiarato l'assenza di Oneto Giacomo di Stefano e Mario Enrico del comune di San Roffino dei Leivi.

Chiavari, 21 dicembre 1884.

3266 AVV. MUZIO proc.

(3ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si rende noto, in senso dell'art. 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico 8 ottobre 1870, che il Tribunale civile di Savona con suo decreto 11 ottobre p. p. dichiarava essere unici eredi di Felice Orsi i suoi figli Luigi, Giuseppe, Laura e Maria, non che il nipote Michele Bracco in rappresentanza d'altra figlia premorta Francesca, della quale pure è unico erede, essere l'uno e l'altra deceduti *ab intestato*, ed in conseguenza spettare le cartelle del Debito Pubblico italiano, consolidato 5 per cento, certificato n. 712561, intestato al fu Orsi Felice fu Giambattista, di Oxilia (Genova), in parti uguali, epperciò per un quinto caduno alli nominati suoi figli e nipote, ed autorizzava la Amministrazione del Debito Pubblico italiano, debitamente richiesta dagli stessi, a tramutarla al portatore nei modi di legge a disposizione dei ricorrenti.

Savona, 1° novembre 1884.

2770 G. SCHIANELLI proc.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.

MUNICIPIO DI FOSSACESIA

AVVISO D'ASTA

Essendo andato deserto ai 26 cadente mese l'incanto a ribasso tenutosi in Fossacesia per l'appalto dei lavori di costruzione di un acquedotto con fontana di attingimento, pubblico lavatoio ed abbeveratoio, giusta il progetto Montalbetti 15 settembre 1882, e capitolato di appalto formato dalla Giunta ai 5 settembre 1884, modificato per i soli prezzi della tubulazione col deliberato 15 dicembre spirante anno, siccome venne annunziato al pubblico con l'avviso d'asta 17 dicembre 1884, sono quindi tutti avvisati che nel giorno 5 gennaro 1885, alle ore 11 ant., si procederà in questa segreteria comunale ad un secondo esperimento d'asta a ribasso per l'appalto surriferito, sotto le stesse condizioni e con le medesime formalità stabilite negli avvisi 17 novembre e 17 dicembre 1884, coll'avvertenza che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche vi fosse un solo offerente.

Il termine utile per le offerte di ribasso in grado di ventesimo è di giorni 5, che scade ai 12 gennaro 1885, alle ore 12 meridiane precise.

Fossacesia, 27 dicembre 1884.

3315 *Il Segretario:* GIOVANNI GIORDANO.

Provincia di Roma — Circondario di Viterbo

COMUNE DI GALLESE

AVVISO D'ASTA.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 18 del mese di gennaio, alle ore 11 ant., in una delle sale di questo palazzo comunale, avanti il signor sindaco, o chi per esso, si procederà all'incanto per lo appalto dei lavori di costruzione e sistemazione della strada comunale obbligatoria Gallese alla stazione ferroviaria omonima, giusta il progetto compilato dal sig. ingegnere Rutili Angelo, delegato stradale, in data 15 maggio 1884, per la lunghezza di m. 3400, e per il prezzo a base d'asta di lire diecimila novecentoventi e centesimi cinquantasette (10,920 57).

Avvertenze.

1. L'incanto avrà luogo col metodo dell'estinzione della candela vergine, osservate le formalità prescritte dal vigente regolamento di Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, n. 5852.

2. L'asta sarà dichiarata deserta se non si avranno almeno due offerenti.

3. L'appaltatore dovrà dare compiuti i lavori nel termine di mesi cinque a contare dal giorno in cui sarà fatta regolare consegna.

4. Il medesimo resta vincolato all'osservanza del capitolato generale d'appalto formante parte del progetto suindicato, non che del capitolato speciale di oneri stabilito dalla Giunta municipale.

5. Ogni offerta di ribasso non potrà essere inferiore al limite che sarà stabilito dall'autorità che presiederà all'asta.

6. I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima:

a) Presentare un certificato di moralità di data non anteriore a 6 mesi, rilasciato dall'autorità politica o municipale del luogo di loro dimora, ed un attestato di un ingegnere, la cui firma sia debitamente autenticata, rilasciato da non più di sei mesi, dal quale risulti che l'aspirante o la persona che sarà da lui incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori abbia le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e direzione dei lavori da appaltarsi.

b) Una quietanza comprovante il versamento eseguito nella Tesoreria comunale della somma di lire cento in danaro o in titoli del Debito Pubblico dello Stato, calcolati al valore di Borsa del giorno del deposito a garanzia provvisoria delle offerte.

7. L'aggiudicatario dovrà stipulare il contratto nel termine di giorni dieci da quello in cui il deliberamento diverrà definitivo.

8. Prima della stipulazione del contratto l'appaltatore dovrà presentare un supplente fideiussore, il quale, intervenendo nel contratto, si assume gli obblighi stabiliti dal capitolato speciale.

9. All'atto della stipulazione del contratto dovrà prestarsi dall'appaltatore una cauzione definitiva di lire mille, in denaro od in titoli del Debito Pubblico dello Stato al valore corrente del giorno del deposito.

10. In caso di rifiuto o ritardo nella stipulazione del contratto e nella prestazione della cauzione definitiva, l'aggiudicatario soggiacerà alla perdita della cauzione provvisoria ed al risarcimento di tutti i danni che il comune dovesse risentire per effetto di nuovi esperimenti d'asta, senza necessità di alcun atto che lo costituisca in mora.

12. Il termine utile (fatali) per la presentazione delle offerte di ribasso in grado di ventesimo sul prezzo per il quale detti lavori saranno aggiudicati provvisoriamente, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data del seguito deliberamento provvisorio.

13. L'appaltatore dovrà eleggere domicilio legale in questo comune.

14. Il capitolato generale e quello speciale, nonchè i documenti tutti del progetto sono visibili in questa segreteria comunale nelle ore d'ufficio.

Dalla Residenza municipale di Gallese, li 25 dicembre 1884.

Il Sindaco: PIETRO LAZZARI.

3307 *Il Segretario comunale:* ENRICO CAVALIERI.

GENIO MILITARE — DIREZIONE DI ALESSANDRIA

Avviso di provvisorio deliberamento (N. 11).

A termine dell'art. 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, si notifica che l'appalto, di cui nell'avviso d'asta delli 17 dicembre corrente,

Della manutenzione e dei lavori di miglioramento degli immobili destinati ad uso militare esistenti nella piazza di Alessandria e nei suoi dintorni nel raggio di chilometri quattro misurati dal centro della città, dal 1° gennaio 1885 al 30 giugno 1888, dell'ammontare annuo di lire 25,000,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 3 25 per ogni cento lire.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali per presentare offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono alle ore 12 mer. del giorno 31 dicembre corrente, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio dalle ore 10 ant. alle 3 pom. d'ogni giorno.

Sarà facoltativo agli offerenti di presentare le loro offerte suggellate a tutte le Direzioni territoriali od agli uffici staccati da loro dipendenti.

Di queste ultime offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima della scadenza del termine utile (fatali) e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sovra e presentata la ricevuta del medesimo.

Dato in Alessandria, li 26 dicembre 1884.

Per la Direzione

3300 *Il Segretario:* CASTELLARO B.

Intendenza di Finanza in Massa

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento:

1. Della rivendita n. 4, situata nel comune di Careggine, assegnata per le leve al magazzino di Castelnuovo Garfagnana e del presunto reddito lordo di lire 101 25.

2. Della rivendita di nuova istituzione n. 3, in Gramulazzo, frazione di Minucciano, assegnata per leve al magazzino di Castelnuovo, del presunto reddito lordo di lire 100.

3. Della rivendita numero 27 di nuova istituzione in Mammio, frazione di Fivizzano, assegnata per le leve al magazzino di Fivizzano, del presunto reddito lordo di lire 80.

4. Della rivendita n. 8, di nuova istitnzione, in Careggio, frazione di Tresano, assegnata per le leve al magazzino di Sarzana, del presunto reddito lordo di lire 150.

5. Della rivendita n. 3, in Formoli, frazione di Villafranca, assegnata per le leve al magazzino di Pontremoli, del presunto reddito lordo di lire 92 27.

6. Della rivendita n. 8 di nuova istituzione in Montereggi, frazione di Mulazzo, assegnata per le leve al magazzino di Pontremoli, del presunto reddito di lire 50.

7. Della rendita n. 28 di nuova istituzione in Monte de Bianchi, frazione di Fivizzano, assegnato per le leve al magazzino di Fivizzano, del presunto reddito lordo di lire 60.

8. Della rivendita n. 41 di nuova istituzione in Stabbio, frazione di Carrara, assegnata per le leve al magazzino di Massa, del presunto reddito lordo di lire 60.

9. Della rivendita n. 36 di nuova istituzione in Granda, frazione di Massa, assegnata per le leve al magazzino di Massa, del presunto reddito lordo di lire 60.

10. Della rivendita n. 2 di nuova istituzione in Croce, frazione di Podenzana, assegnata per le leve al magazzino di Massa, del presunto reddito lordo di lire 100.

Le rivendite saranno conferite a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a quest'Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Massa, 18 dicembre 1884.

3203 *L'Intendente reggente:* BORDIGONI.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno milleottocentottantaquattro, il giorno 13 dicembre in Graniti, Mongiuffi Mella, Castel Mola, Letojanni, Gallidoro, Kaggi, Francavilla (Sicilia), Rocca Fiorita, Limina, Nizza (Sicilia) e Taormina,

Sulle istanze del sig. Napoleone Cutrofelli, sindaco del comune di Graniti, ivi per ragion di carica domiciliato;

Ed in virtù di deliberazione resa da questo Tribunale civile li 23 aprile corrente anno,

Io sottoscritto usciere addetto al Tribunale civile di Messina, ove sono domiciliato, ho, col presente atto, citato per lo seconda volta per pubblici proclami, signori:

Salvatore, Gaetano e Francesco Brunetto fu Concetto - Giuseppe Brunetto fu Antonino Fasseri - Giuseppe Calabrò fu Francesco *alias* Catinazzo - Francesco e Benedetto Calabrò fu Filippo - Coniugi Giuseppe Cutrufello di Domenico e Carmela Calabrò di Giuseppe, il marito tanto nel suo interesse quanto per autorizzare la moglie - Giuseppe Caudo fu Giuseppe - Antonino Corvaja fu Francesco - Leonardo Conti fu Sebastiano - Gaetano Corvaja fu Domenico - Nunzio Mannino fu Gaetano - Vincenzo Giuseppe D'Agostino fu Carmelo - Coniugi Salvatore D'Angelo fu Giuseppe e Carmela Papale fu Felice, il marito tanto nel suo interesse, quanto per autorizzare la moglie - Carmela Falcone fu Filippo - Coniugi Giuseppe Gullotta fu Francesco e Santa Melita di Gaetano, il marito per autorizzare la moglie - Carmelo Lo Giudice fu Sebastiano - Francesco Mannino fu Gaetano - Francesco Melita di Giuseppe - Gaetano Melita fu Giuseppe - Giuseppe Nuciforo fu Bartolo - Sebastiano Pagano fu Sebastiano - Domenica Papale fu Felice - Coniugi Vincenzo Brunetto fu Antonio e Giuseppa Papale fu Felice, il marito per autorizzare la moglie - Giovanni Papale fu Felice - Domenico Romano fu Giuseppe - Angela e Domenica Scarpignato fu Gaetano - Venera Siligato fu Domenico - Coniugi Giuseppe D'Antonino di Antonino e Sebastiano Siligato fu Domenico, il marito per autorizzare la moglie - Coniugi Domenico Strazzeri fu Gaetano e Giuseppa Siligato fu Domenico, il marito per autorizzare la moglie - Giuseppe Scarpignato fu Gaetano, tutti possidenti, domiciliati in Graniti.

I signori Santi, Leonardo e Giuseppe Cacopardo fu Sebastiano - Coniugi Leonardo Cuzzari fu Sebastiano e Venera Cacopardo fu Sebastiano, il marito tanto nel suo interesse, quanto per autorizzare la moglie - Sebastiano Cacopardo di Pietro - Sacerdote Leonardo Cacopardo fu Domenico - Coniugi Carmelo Strazzeri di Michele e Sebastiana Cacopardo fu Antonino, il marito tanto nel suo interesse, quanto per autorizzare la moglie - Giambattista Cacopardo fu Antonino - Paolo Cacopardo fu Rosario - Ignazio Calì fu Francesco - Santi Chillemi fu Domenico - Maria Chillemi fu Domenico vedova Cacopardo - Antonino Cingari fu Giovanni - Sebastiano Curcuruto fu Paolo *alias* Occhi - Salvatore e Domenico Curcuruto fu Paolo - Carmelo Curcuruto fu Paolo - Giuseppa Curcuruto di padre ignoto vedova Carmelo Cingari - Filippa, Francesca - Santa e Giuseppe Curcuruto fu Giuseppe - Coniugi Sebastiano Siligato di Filippo *alias* Schiavo, e Sebastiano Curcuruto fu Leonardo, il marito per autorizzare la moglie - Sebastiano Curcuruto di Carmelo *alias* Palino - Sebastiano Curcuruto di Giuseppe - Rosaria Curcuruto fu Leonardo *alias* Bartolello - Carmelo Curcuruto fu Filippo *alias* Palino - Angela e Giuseppa Curcuruto fu Leonardo *alias* Bartolello - Sebastiano Curcuruto fu Sabatino - Coniugi Paolo Intelesano fu Mario e Venera Curcuruto fu Paolo, il marito tanto nel suo interesse, quanto per autorizzare la moglie - Coniugi Angelo Siligato fu Antonino *alias* Maddi e Angela Curcuruto fu Filippo *alias* Gianni, il marito tanto nel suo interesse, quanto per autorizzare la moglie - Giambattista e Carmela Curcuruto fu Sebastiano - Leonarda e Leonardo Curcuruto fu Giuseppe - Domenico Curcuruto fu Domenico *alias* Licci - Francesco Curcuruto fu Carmelo *alias* Insalata - Sebastiano Curcuruto fu Giuseppe *alias* Brasullo - Carmelo Currenti fu Luigi - Sebastiano Cuzzari fu Antonino - Francesco Cuzari fu Sebastiano - Giovanni Cuzzari di Francesco - Sacerdote Giuseppe Curcuruto fu Antonino, ex-monaco agostiniano - Coniugi Angelo Cacopardo fu Sebastiano e Carmela D'Agostino fu Carmelo, il marito tanto nel suo interesse quanto per autorizzare la moglie - Filippo D'Agostino fu Carmelo - Rosaria D'Agostino fu Giuseppe, vedova Cacopardo - Leonardo D'Agostino di Sebastiano *alias* Strica - Sebastiano D'Agostino fu Pietro - Coniugi Sebastiano Intelisano fu Giuseppe e Maria D'Agostino fu Pietro, il marito tanto nel suo interesse quanto per autorizzare la moglie - Coniugi Leonardo Marino di Giuseppe e Costantina D'Agostino fu Carmelo, il marito per autorizzare la moglie - Coniugi Giuseppe Russo di Giuseppe e Maria D'Agostino fu Carmelo, il marito tanto nel suo interesse quanto per autorizzare la moglie - Vincenzo D'Agostino fu Carmelo - Coniugi Santi Intelisano fu Antonio, e Catena D'Agostino fu Giuseppe, il marito per autorizzare la moglie - Antonio D'Agostino fu Giuseppe *alias* Majo - Paolo D'Agostino di Sebastiano - Sebastiano, Catena e Paola D'Amore fu Giovanni - Leonardo D'Allura fu Giuseppe *alias* Cappella - Coniugi Sebastiano D'Agostino di Paolo e Leonarda D'Allura fu Carmelo, il marito per autorizzare la moglie - Coniugi Filippo Lo Pinto fu Vincenzo e Maria De Francesco fu Giacomo, il marito tanto nel suo interesse quanto per autorizzare la moglie - Maria e Leonarda De Francesco d'ignoto *alias* Sollenna - Giovanni De Francesco d'ignoto *alias* Lampone - Francesco Ferrara fu Carmelo *alias* Marzacco - Sebastiano Ferrara fu Carmelo *alias* Girasella - Giuseppe Ferrara di Francesco *alias* Marzacco - Coniugi Giuseppe Santoro di Leonardo e Luisa Ferrara fu Leonardo, il marito per autorizzare la moglie - Coniugi Carmelo Santoro di Leonardo e Maria Ferrara fu Leonardo, il marito per autorizzare la moglie - Giuseppe Ferro fu Filippo - Filippo Ferro di Giuseppe - Leonardo Garigale di Rosario - Santi Gulotta fu Giuseppe - Coniugi Leonardo Siligato di Antonino *alias* Maddi, e Carmela Intelisano fu Mario, il marito tanto nel suo interesse quanto per autorizzare la moglie - Sabatino Intelisano fu Mario - Cosima Intelisano fu Leonardo - Antonino Intelisano fu Mario - Sebastiano e Carmelo Intelisano fu Gaetano - Coniugi Concetto Salimbene fu Giovanni e Veneranda Intelisano fu Giuseppe, il marito per autorizzare la moglie - Maddalena Intelisano fu Giuseppe - Michelangelo Intelisano di Vincenzo - Carmelo Intelisano fu Rosario - Coniugi Paolo Curcuruto fu Antonino e Maria Intelisano fu Vincenzo, il marito per autorizzare la moglie - Domenico Intelisano fu Sabatino *alias* Trastullo - Sabatino Intelisano fu Giuseppe - Carmelo Intelisano di ignoto *alias* Maddi - Sebastiana Intelisano fu Vincenzo - Coniugi Carmelo Savoca fu Francesco, il marito per autorizzare la moglie - Coniugi Carmelo Lo Turco di Sebastiano e Maria Lo Monaco fu Sebastiano, il marito per autorizzare la moglie - Domenica Lo Monaco di Sebastiano, vedova Puglia - Coniugi Carmelo Lo Pò di Pietro e Carmela Lo Monaco fu Sebastiano, il marito per autorizzare la moglie - Carmelo Lo Monaco fu Sebastiano - Teresa Siligato fu Giuseppe, vedova Antonino Lo Monaco, tanto nel suo interesse quanto quale legittima tutrice dei figli minori Sebastiana, Leonarda e Sebastiano Lo Monaco - Sebastiano Lo Monaco di ignoto e della fu Domenica - Maria e Carmela Lo Monaco fu Leonardo - Carmela Lo Monaco di Sebastiano, vedova Puglia - Giovanni e Carmelo Longo fu Cateno - Domenico Longo fu Leonardo - Coniugi Giuseppe Puglia di Vincenzo e Maria Lo Pinto di Filippo, il marito per autorizzare la moglie - Rosario e Sebastiano Lo Po fu Carmelo *alias* Balurdo - Coniugi Giuseppe Lo Turco di Antonino e Carmela Lo Po, il marito per autorizzare la moglie - Domenico Lo Po fu Sebastiano - Giuseppe Lo Po di Carmelo - Carmelo Lo Po fu Leonardo - Pietro lo Po d'ignoti - Sebastiano Lo Turco fu Santi *alias* Tallarito - Sebastiano, Antonino e Leonardo Lo Turco fu Giuseppe - Sebastiano Lo Turco fu Carmelo *alias* Tallarito - Domenica Lo Turco fu Sebastiano vedova Cosimo Brundo - Paolo, Angelo e Sebastiano Marino fu Paolo *alias* Bronte - Domenico e Lorenzo Marino fu Domenico *alias* Vinci - Giuseppe Marino fu Giovanni - Coniugi Antonino D'Agostino fu Domenico e Catena Marino fu Antonino, il marito per autorizzare la moglie - Domenica Marino fu Sebastiano - Coniugi Carmelo Siligato di Filippo *alias* Schiavo e Carmela Marino fu Sebastiano, il marito per autorizzare la moglie - Giuseppe Marivo fu Michelangelo - Giuseppe Mazzullo fu Sebastiano - Cosima Mazzullo fu Sebastiano, vedova Puglia - Gaetano Mazzullo fu Pietro - Catena Mazzullo fu Sebastiano, vedova Marino - Venera Nuciforo fu Michelangelo, vedova Marino - Sebastiano D'Agostino fu Angelo, tanto nel suo interesse, quanto per autorizzare la moglie Maria Puglia fu Giuseppe - Rosaria Puglia fu Giuseppe vedova Galotta - Coniugi Leonardo Puglia di Giovanni e Catena Puglia fu Giuseppe, il marito per autorizzare la moglie - Catena Puglia fu Domenico - Coniugi Salvatore Grasso di Ignazio e Domenica Puglia fu Sabatino, il marito per autorizzare la moglie - Vincenzo Puglia fu Sebastiano *alias* Caliato - Domenico Puglia fu Giuseppe *alias* Calzetta - Michelangelo Puglia d'ignoto - Vincenzo Puglia fu Paolo *alias* Pipidone - Leonardo Puglia di Carmelo *alias* Russo - Sebastiano e Leonardo Puglia di Sebastiano - Coniugi Sabatino D'Agostino fu Andrea e Caterina Puglia di Sebastiano, il marito per autorizzare la moglie - Carmelo Puglia fu Sebastiano - Coniugi Filippo Marino fu Antonio e Sebastiana Puglia fu Sebastiano, il marito tanto nel suo interesse, quanto per autorizzare la moglie - Giovanni Puglia fu Giuseppe - Maria Puglia fu Pietro - Antonino e Cosimo Puglia fu Paolo Sebastiano Puglia fu Vincenzo - Sebastiano Puglia d'ignoti - Domenico Puglia fu Vincenzo *alias* Baffera - Francesco e Vincenzo Puglia fu Pietro - Antonia Puglia fu Santo - Concetto Puglia fu Sebastiano - Antonina Puglia fu Sebastiano, vedova Cacopardo - Domenico Puglia fu Sante *alias* Smarrone - Rosario Puglia fu Carmelo - Carmelo e Filippo Puglia e Carmelo - Domenica Raneri fu Gaetano *alias* Volpe, vedova Siligato - Domenico e Domenica Raneri fu Sebastiano - Leonardo Raneri fu Cateno *alias* Volpe - Basilio Raneri fu Sebastiano - Coniugi Biaggio D'Agostino fu Antonino e Domenica Ranieri fu Giovanni, il marito tanto nel suo interesse, quanto per autorizzare la moglie - Rosario Salimbeni del fu Francesco - Sac. Rosario, Carmela, Sebastiano, Anna, Angela e Venera Salimbene fu Carmelo - Coniugi Nicolò Curcuruto di Francesco e Rosaria Salimbene fu Carmelo, il marito per autorizzare la moglie - Angelo Salimbene fu Giovanni - Domenico Savoca fu Carmelo, *alias* Liva - Domenico Savoca fu Giuseppe, *alias* Fazio - Domenico Savoca fu Leonardo - Giuseppe, Rosario, Angela ed Angelo Savoca fu Angelo - Coniugi Carmelo Curcuruto di Francesco e Caterina Siligato di Carmelo, il marito per autorizzare la moglie - Sebastiano e Rosario Siligato di Carmelo - Coniugi Sebastiano Siligato fu Antonino e Venera Siligato di Carmelo, il marito tanto nel suo interesse, quanto per autorizzare la moglie - Carmelo Siligato fu Giuseppe - Coniugi Filippo Russo di Carmelo e Antonia Siligato fu Domenico, il marito per autorizzare la moglie - Michelangelo Siligato fu Domenico - Domenico Siligato fu Giuseppe - Sebastiano Siligato fu Carmelo *alias* Lampone - Coniugi Giovanni D'Agostino fu Antonino e Maria Siligato fu Giuseppe, il marito tanto nel suo interesse, quanto per autorizzare la moglie - Coniugi Carmelo Siligato fu Santi e Domenica Siligato fu Giuseppe, il marito per autorizzare la moglie - Coniugi Leonardo D'Agostino di Paolo e Venere Siligato fu Giuseppe, il marito tanto nel suo interesse, quanto per autorizzare la moglie - Nunziata e Carmela Siligato fu Giuseppe - Coniugi Leonardo Ferro di Giuseppe e Maria Siligato fu Santi, il marito per autorizzare la moglie - Coniugi Francesco Paolo Nuciforo d'ignoto e Carmela Siligato, il marito tanto uel suo interesse, quanto per autorizzare la moglie - Coniugi Sebastiano D'Agostino fu Demenico e Carmela Siligato fu Sebastiano, il marito per autorizzare la moglie - Coniugi Domenico Caligari fu Sebastiano e Sebastiana Siligato fu Sebastiano, il marito per autorizzare la moglie - Antonino Siligato fu Domenico - Coniugi Sebastiano Intelisano fu Carmelo e Giovanna D'Agostino fu Carmelo, il marito per autorizzare la moglie - Coniugi Leonardo Raneri fu Giovanni e Filippa D'Agostino di Sebastiano, il marito per autorizzare la moglie - Coniugi Sebastiano D'Agostino fu Giuseppe e Leonarda D'Agostino, il marito tanto nel suo interesse, quanto per autorizzare la moglie - Coniugi Carmelo Siligato di Giovanni e Carmela D'Agostino di Angelo, il marito per autorizzare la moglie - Leonardo Parisi fu Sebastiano, *alias* Occhi - Leonardo Lo Giudice fu Biagio, tutti possidenti, domiciliati in Mongiuffi Melia — I signori: Carmela Bartolotta fu Sebastiano, vedova Gerbasi - Caterina Bartolotta fu Giuseppe, vedova Bruno Giuseppe - Carmela Bartolotta fu Sebastiano - Concetto Bruno fu Sebastiano - Santa Chilemi fu Vincenzo, *alias* Censo - Maria Calabro fu Giovanni - Sac. Giuseppe Chillemi fu Carmelo - Filippo Chillemi fu Carmelo - Domenico, Nunzia, e Carmela Chillemi fu Domenico - Coniugi Giuseppe Occhino fu Carmelo e Domenica Chillena fu Filippo, il marito tanto nel suo interesse, quanto per autorizzare la moglie - Sebastiano Chillemi di Carmelo, *alias* Poeta - Antonino Gualtieri fu Sebastiano - Pasquale Lombardo fu Cosmo - Carmelo Longo fu Giuseppe - Agatino Manuli fu Gaetano - Sacerdote Rosario, Carmelo e Giuseppe Manuli fu Biagio - Carmela Manuli fu Giuseppe, vedova Lo Giudice - Giuseppe e Antonino Manuli fu Filippo - Sacerdote Antonino Occhino fu Giuseppe, tanto nel suo interesse, quanto quale rappresentante la Chiesa Madre di Rocca Fiorita - Santa Mazzullo fu Francesco - Carmelo e Pietro Mazzullo fu Sebastiano - Sebastiano Mazzullo fu Pietro - Filippo Melita fu Giovanni - Caterina Noto fu Giuseppe vedova Mazzullo - Filippo Occhino fu Giuseppe - Leonardo Occhino fu An-

tonino - Giuseppe Occhino fu Giuseppe - Pietro, Domenica e Carmela Occhino fu Carmelo - Agatena Orlando fu Rosario, vedova Salimbene - Paolo, Filippo e Domenica Restifo Tamà fu Carmelo - Domenico Restifo fu Domenico, *alias* Morello - Filippo Restifo fu Carmelo - Coniugi Paolo Orlando fu Rosario e Leonarda Restifo fu Domenico, il marito per autorizzare la moglie - Coniugi Agateno Manuli fu Gaetano e Carmela Restifo fu Domenico, il marito per autorizzare la moglie - Giuseppe e Domenico Restifo fu Domenico - Giuseppe Russo fu Sebastiano - Antonino Russo di Silvestro - Antonino Stracuzzi fu Giuseppe - Concetta e Domenico Trischitta fu Pietro - Filippo Trischitta fu Paolo, tutti possidenti, domiciliati in Rocca Fiorita - I signori Giovanna Cingari fu Sabatino - Coniugi Sebastiano Manuli di Antonino e Rosalia Chillemi fu Domenico, il marito per autorizzare la moglie - Giuseppe ed Antonio Campagna fu Antonino, *alias* Branca, quali tutori dei minori Maria Concetta ed Antonio D'Amore fu Gaetano - Antonino Salimbene fu Giuseppe, tutti possidenti, domiciliati in Limina. Il signor Giovanni Interdonato fu Paolo, proprietario domiciliato in Nizza-Sicilia - I signori Natala Cacopardo, vedova Gaetano Angelo - D. Salvatore Cucciola fu Salvatore - Salvatore Turrisi di Leonardo, tutti possidenti domiciliati in Taormina - I signori Giorgio Cacopardo di Mario - Coniugi Giuseppe Carpita fu Giorgio, *alias* Mastrazzo e Maria D'Agostino fu Giuseppe, il marito per autorizzare la moglie - Coniugi Giuseppe Gulotta fu Giorgio, *alias* Surdo e Paola D'Agostino fu Giuseppe, il marito per autorizzare la moglie, tutti possidenti domiciliati in Castel Mola — I signori sacerdote Domenico Russo fu Giuseppe - Rosario Foti fu Salvatore, qual tutore della minore Nunziata Brunetto fu Giuseppe, tutti possidenti domiciliati in Kaggi — I signori coniugi Giuseppe Mazza fu Antonino ed Angela Papale fu Felice, il marito per autorizzare la moglie, possidenti domiciliati in Francavilla (Sicilia) — La signora Giuseppa Pagano di Mario, vedova Siciliano Biagio, possidente domiciliata in Letojanni Gallodoro, a comparire avanti il Tribunale civile di Messina, nel solito locale di sue sedute, sito Corso Cavour, palazzo Saponara, per l'udienza del giorno 31 entrante mese gennaro 1885, per ivi sentire far diritto alle seguenti domande per la cui intelligenza si premette in fatto:

Per effetto dello scioglimento delle promiscuità al comune di Graniti e a quello di Mongiuffi-Melia, in compenso degli usi civili che esercitavano per mezzo dei loro naturali sopra lo ex-feudo Floresta e le terre così dette Scampe, furono assegnati una quantità di canoni di dominio diretto gravitanti sopra terre concesse in detto ex-feudo e terre Scampe, giusta la sentenza arbitramentale del 29 maggio 1854, registrata li 23 giugno detto anno, al numero 9399 del libro 3°, emessa dal consigliere di questa Corte d'appello, signor Giuseppe Delisi, nominato con sovrano rescritto del 30 novembre 1852, per la ripartizione del canone di ducati quattrocento annui a favore delli suddetti comuni di Graniti e Mongiuffi-Melia. Mercè la detta sentenza venivano condannati i possessori delle dette terre al pagamento della quota di canone sugli appezzamenti da essi loro rispettivamente dovuti a' due comuni di Mongiuffi-Melia e Graniti. Quindi con verbale del 25 maggio 1858, redatto dal cav. Pietro Filangieri duca del Pino, sottointendente di Castro-Reale, come incaricato dell'intendente della provincia, i sindaci dei ripetuti comuni, ad evitare le difficoltà della esazione e della rispettiva contabilità, si ripartirono i canoni, assumendo il comune di Graniti 345 partite, ascendenti alla cifra di ducati annui 249, ed il comune di Mongiuffi-Melia n. 232 partite, ascendenti all'annuo canone di ducati 159.

Fra le partite toccate al comune di Graniti, a termine del succennato verbale, ricaddero le seguenti, tutte nel territorio di Mongiuffi-Melia, cioè:

1. Quella del signor Paolo Curcuruto di Antonino, utilista di salmi due e carozzi tre di terre, coll'imponibile catastale di lire 43 77, nelle contrade Mancusi, Canalicchi, Vrasimo e Vistizzeri, di cui al num. 188 della sentenza di ripartizione sovraccennata, su cui grava un canone annuo di lire 6 48, ora posseduta da Raneri Sebastiano fu Sebastiano, Curcuruto Sebastiano fu Paolo e Parisi Leonardo fu Sebastiano - 2. Quella di Carmelo D'Agostino fu Angelo, utilista di tum. 7 e carozzi 3 di terra, coll'imponibile di lire 15 68, nelle contrade Mancusi, Larderia e Costa Trazzara, di cui al numero 189 della suddetta sentenza, su cui grava un canone annuo di lire 2 33, ora posseduta da D'Agostino Angelo, Giovanna, Carmela e Filippo fu Carmelo - 3. Quella del suddetto Carmelo D'Agostino, utilista di salma una, tumuli 7 e mondelli 3 di terra, coll'imponibile di lire 36 42, nelle contrade Mancusi, Fossa Lupo e Spurchia, di cui al numero 191 della sentenza, con un canone annuo di lire 5 47, ora posseduta dai suddetti D'Agostino eredi di Carmelo - 4. Quella dello stesso suddetto Carmelo D'Agostino, utilista di mondelli 3 di terra, coll'imponibile di lire 2 08, nella contrada Mancusi. di cui al num. 192 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 30, ora posseduta dagli stessi suddetti eredi di Carmelo D'Agostino - 5. Quella di Paolo D'Agostino fu Angelo, utilista di salma una, tum. 1, mond. 1 e carroz. 3 di terra, coll'imponibile di lire 59 33, nelle contrade Vigne, Mancusi e Portella, di cui al n. 190 della sentenza, con un canone annuo di lire 8 88, ora posseduta da D'Agostino Filippa di Sebastiano, maritata Raneri - 6. Quella di Mario Intelisano fu Domenico, utilista di tum. 2 3 di terra, coll'imponibile di lire 4 40, nelle contrade Mufani e Vistizzeri, di cui al n. 193 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 60, ora posseduta da Intelisano Carmela e Sabatino fu Mario - 7. Quella di Mario Intelisano, utilista di salmi 2 13 3 di terra, coll'imponibile di lire 32, nelle contrade Canalicchi, Costa Bastianuzzo e Vistizzeri, di cui al n. 194 della sentenza, con un canone annuo di lire 4 80, ora posseduta da Calabrò Giuseppe fu Francesco, Calabrò Francesco fu Filippo, Intelisano Sabatino e Carmelo fu Mario - 8. Quella di Giuseppe Puglia fu Antonino, utilista di tum. 15 2 3 di terra, coll'imponibile di lire 24 73, nelle contrade Mancusi, Portella, Vigne, Larderia, Acqua-Giorgio e Sorvia, di cui al numero 195 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 70, ora posseduta da Puglia Maria, Rosaria, Domenico e Agatena fu Giuseppe - 9. Quella di Leonardo Puglia fu Paolo, utilista di salmo 1, tum. 7 e mondelli 2 di terra, coll'imponibile di lire 34 47, nella contrada Marrovetto, di cui al num. 196 della sentenza, con un canone annuo di lire 5 80, ora posseduta da Intelisano Cosimo fu Leonardo - 10. Quella di Carmelo Siligato, utilista di salmi 1, 3 2 di terra, coll'imponibile di lire 94 05, nelle contrade Lapa, Mancusi e Trazzara, di cui al n. 197 della sentenza, con un canone annuo di lire 14 10, ora posseduta da Ferrara Francesco fu Carmelo, Cacopardo Santi fu Sebastiano, De Francesco Giovanni di ignoto, Siligato Caterina, Sebastiano, Rosario e Venera di Carmelo - 11. Quella di Carmelo Siligato fu Giuseppe, utilista, di salma 1 9 di terra, coll'imponibile di lire 29 03, nelle contrade Mancusi, Dafina, Acqua Vene e Trazzara, di cui al n. 198 della sentenza, con un canone annuo di lire 4 33, ora posseduta dallo stesso Siligato Carmelo fu Giuseppe, De Francesco Giovanni di ignoto, Mannino Francesco fu Gaetano e Romano Domenico fu Giuseppe - 12. Quella di Domenico Siligato fu Giuseppe, utilista di sal. 1 2 5 di terra, coll'imponibile di lire 24 22, nelle contrade Trazzara e Marrovetto, di cui al n. 199 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 65, ora posseduta da Nuciforo Giuseppe fu Bartolo, Siligato Antonia, Michelangelo, Venera, Sebastiana e Giuseppa fu Domenico - 13. Quella di D'Agostino Sebastiano fu Angelo, utilista di tum. 1 1 di terra, coll'imponibile di lire 2 85, nelle contrade Portella Vigne e Mancusi, di cui al n. 200 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 42, ora posseduta dallo stesso - 14. Quella di Giuseppe D'Agostino fu Domenico, utilista di salmi 5 11 2 2 di terra, coll'imponibile di lire 182 63, nelle contrade Lapa, Portella Vigne e Mancusi, di cui al numero 201 della sentenza, con un canone annuo di lire 28 43, ora posseduta da D'Agostino Sebastiano, Rosaria, Maria e Paola fu Giuseppe - 15. Quella di Giorgio Raneri fu Antonino, utilista di tum. 2 2 di terra, coll'imponibile di lire 4 04, nella contrada Lapa, di cui al n. 568 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 59, ora posseduta dagli stessi individui cennati al n. 14 della presente - 16. Quella di Sebastiano Salimbene, utilista di sal. 3 12 01 di terra, coll'imponibile di lire 154 95, nelle contrade Mancusi, Trazzara e Lupa Rossa, di cui all'articolo 202 della sentenza, con un canone annuo di lire 23 25, ora posseduta da Salimbene Rosario fu Francesco, Salimbene sacerdote Rosario, Carmela e Sebastiano fu Carmelo, Ferro Giuseppe fu Filippo, Turrisi Salvatore fu Leonardo, Siligato Venera maritata Siligato Sebastiano fu Antonio, Siligato Sebastiano di Carmelo, Salimbene Rosaria di Carmelo, maritata Curcuruto, Ferrara Francesco fu Carmelo e Cacopardo Sebastiano di Pietro - 17. Quella di Francesco Salimbene fu Carmelo, utilista di sal. 0 11 di terra, coll'imponibile di lire 13 64, nelle contrade Mancusi, Portella, Due Alberi e Lupa Rossa, di cui al numero 203 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 04, ora posseduta da Occhino Filippo fu Giuseppe, Curcuruto Salvatore fu Paolo e Salimbene Rosario fu Francesco - 18. Quella di Carmela Salimbene fu Carmelo, utilista di tum. 1 2 di terra, coll'imponibile di lire 3 48, nella contrada Mancusi, di cui al n. 294 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 50, ora posseduta dalla stessa e dal sacerdote Rosario Salimbene fu Carmelo - 19. Quella di Sebastiano Salimbene fu Carmelo, utilista di tum. 11 3 di terra, coll'imponibile di lire 19 63, nella contrada Mancusi, di cui al n. 205 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 93, ora posseduta dallo stesso - 20. Quella di Anna Salimbeni fu Carmelo, utilista di tum. 13 3 2 di terra, coll'imponibile di lire 10 67, nella contrada Lupa Rossa, di cui al numero 206 della sentenza, con un canone annuo di lire 1 61, ora posseduta dalla stessa - 21. Quella di Angela Salimbeni fu Carmelo, utilista di sal. 1 1 di terra, coll'imponibile di lire 15 21, nelle contrade Portella due alberi e Lupa Rossa, di cui al n. 207 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 29, ora posseduta dalla stessa e da Occhino Filippo fu Giuseppe - 22. Quella di Venera Salimbene fu Carmelo, utilista di tumoli 15 1 3 di terra, coll'imponibile di lire 11 09, nella contrada Lupa Rossa, di cui al n. 208 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 65, ora posseduta dalla stessa - 23. Quella di Sebastiano Lo Monaco fu Antonino, utilista di sal. 8, tum. 1, mond. 2, 1 di terra, coll'imponibile di lire 15 04, nelle contrade Policare, Vrasiono, Civiltà e Manca, di cui al numero 209 della sentenza, con un canone annuo di lire 5 03, ora posseduta da Carmelo, Gaetana, Maria, Domenica e Carmela Lo Monaco fu Sebastiano - 24. Quella di Carmelo Biondo fu Santi, utilista di tum. 6 1 2 di terra, coll'imponibile di lire 7 69, nelle contrade Canolicchi e Oliva, di cui al numero 210 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 15, ora posseduta da Paolo, Angelo e Sebastiano Marino fu Paolo, Domenica Raneri *alias* Volpè e Teresa Siligato vedova Antonino Lo Monaco - 25. Quella di Sebastiano Cacopardo fu Giuseppe, utilista di salmi 2 10 3 di terra, coll'imponibile di lire 94 99, nelle contrade Lapa, Portella Vigne e Lardaria, di cui al num. 212 della sentenza, con un canone annuo di lire 14 27, era posseduta da Cacopardo Angelo, Santo, Leonardo, Giuseppe e Venera fu Sebastiano - 26. Quella di Santi Cacopardo fu Giuseppe, utilista di tum. 8 2 1 di terra, coll'imponibile di lire 5 44, nella contrada Valle Olivo, di cui al n. 213 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 80, ora posseduta da Cacopardo Venera fu Sebastiano, maritata Cuzzari - 27. Quella di Pietro Cacopardo di Rosario, utilista di tumoli 14 3 2 di terra, coll'imponibile di lire 16 65, nella contrada Mafaraci, di cui al n. 214 della sentenza, con annuo canone di lire 2 50, ora posseduta da Mazzullo Giuseppe fu Sebastiano - 28. Quella di Leonardo Cacopardo di Domenico, utilista di tum. 12 1 di terra, coll'imponibile di lire 9 14, nelle contrade Sorvia, Portella e Policare, di cui al numero 215 della sentenza, con un annuo canone di lira 1 40, ora posseduta da Cacopardo sac. Leonardo fu Domenico, Curcuruto Carmelo fu Paolo e Curcuruto Giuseppa d'ignoto, vedova Cingari - 29. Quella di Paolo Cacopardo di Rosario, utilista di tum. 5 3 di terra, coll'imponibile di lire 6 59, nelle contrade Mafaraci, Vrasimo e Pilo Rosso, di cui al n. 216 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 02, ora posseduta da Mazzullo Cosima fu Sebastiano, vedova Puglia, D'Agostino Leonardo di Sebastiano e Curcurenti Carmelo fu Luigi - 30. Quella di Leonardo Cacopardo di Domenico, utilista di tum. 6 di terra, coll'imponibile di lire 6 08, nella contrada Leggiarri, di cui al n. 217 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 93, ora posseduta da Lo Turco Sebastiano fu Santi - 31. Quella di Leonarda Curcuruto di Sebastiano, utilista di tum. 1 3 di terra, coll'imponibile di lira 1 23, nella contrada Serro Ledere, di cui al n. 256 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 17, ora posseduta dal testè cennato Lo Turco Sebastiano fu Santi - 32. Quella di Santi Lo Turco fu Francesco, utilista di salmi 2 3 2 di terra, coll' imponibile di lire 32 04, nelle contrade Mafaraci, Laggiari, Peutro e Costa Ficari, di cui al numero 332 della sentenza, con un canone annuo di lire 4 80, ora posseduta dallo stesso testè cennato Lo Turco - 33. Quella di Antonino Cacopardo di Domenico, utilista di tum. 4 di terra, coll'imponibile di lire 5 82, nella contrada Portella Carave, di cui al n. 218 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 90, ora posseduta da Sebastiana Cacopardo fu Antonino, maritata Strazzeri - 34. Quella di Veneranda Cacopardo fu Giuseppe, utilista di tum. 6 di terra, coll'imponibile di lire 14 24, nella contrada Lapa, di cui al n. 210 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 12, ora posseduta da Cacopardo Santi fu Sebastiano - 35. Quella di Venera Cacopardo fu Simeone, utilista di tu-

moli 5 di terra, coll'imponibile di lire 6 25, nella contrada Policare, di cui al n. 220 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 94, ora posseduta da Lo Monaco Carmelo e Maria fu Sebastiano - 36. Quella della Cappella di San Giuseppe di Melia, utilista di tumoli 4 2 di terra, coll'imponibile di lire 6 80, nella contrada Acqua Vene, di cui al n. 221 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 02, ora posseduta dal signor Interdonato Giovanni fu Paolo - 37. Quella della Cappella di Maria SS. Immacolata, di Melia, utilista di tum. 11 3 1 di terra, nella contrada Portella Vigne, coll'imponibile di lire 33 23, di cui al num. 222 della sentenza, con un canone annuo di lire 5 04, ora posseduta dal testè cennato Interdonato - 38. Quella della Chiesa di San Nicolò, di Melia, utilista di salmi 3 8 2 1 di terra, coll'imponibile di lire 43 18, nelle contrade Portella Vigne, Lardaria, Acqua Vene, Tirone di Carave e Zuzzi, di cui al num. 223 della sentenza, con un canone annuo di lire 6 50, ora posseduta dal testè cennato Interdonato - 39. Quella della Chiesa di San Sebastiano di Melia, utilista di tum. 10 di terra, collo imponibile di lire 8 88, nella contrada Policare, di cui al n. 224 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 36, ora posseduta dal testè cennato Interdonato - 40. Quella della Chiesa di San Giorgio di Mola, utilista di salmi 59 6 2 di terra, coll'imponibile di lire 480 97, nella contrada Mancusi, di cui al num. 562 della sentenza, con canone annuo di lire 72 16, ora posseduta dal testè cennato Interdonato - 41. Quella di Giovanni Cingari fu Antonino, utilista di tum. 63 1 di terra, coll'imponibile di lire 13 64, nelle contrade Lapa, Mancusi ed Acqua Giorgio, di cui al n. 225 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 84, ora posseduta da Cingari Antonino fu Giovanni e D'Agostino Sebastiano fu Giuseppe - 42. Quella di Carmelo Cingari fu Antonino, utilista di tum. 10 2 di terra, coll'imponibile di lire 10 71, nelle contrade Lapa, Laggiari e Costa Ficara, di cui al n. 226 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 61, ora posseduta da D'Agostino Sebastiano fu Giuseppe, Cingari Antonino fu Giovanni e Puglia Cateno fu Domenico - 43. Quella di Agostino Cingari di Sebastiano, utilista di tum. 11 e mond. 1 di terra, coll'imponibile di lire 17, nelle contrade Cavallo di Mola, Fica Cinti ed Acqua Vene, di cui al n. 228 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 55, ora posseduta da Cuzzari Leonardo fu Sebastiano - 44. Quella di Leonardo Cingari fu Giacomo, utilista di tumoli 6 2 di terra, coll'imponibile di lire 8 58, nelle contrade Canalicchi e Costa Ficari, di cui al numero 230 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 31, ora posseduta da De Francesco Maria fu Giacomo, Puglia Vincenzo fu Sebastiano e Cuzzari Sebastiano fu Antonino - 45. Quella di Sabatino Cingari fu Marco, utilista di tum. 2 1 di terra, coll'imponibile di lire 15 81, nelle contrade Fichi Cinti, Acqua Vene e Mufani di cui al n. 231 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 37, ora posseduta da Cingari Giovanna fu Sabatino e Cuzzari Leonardo fu Sebastiano - 46. Quella di Sebastiano Cingari fu Marco, utilista di tum. 3 di terra, coll'imponibile di lire 4 38, nella contrada Acqua Vene, di cui al n. 232 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 76, ora posseduta da Cuzzari Leonardo fu Sebastiano - 47. Quella di Luigi Correnti fu Sebastiano, utilista di sal. 2 0 1 1 di terra, coll'imponibile di lire 39 35, nella contrada Zuzzi, di cui al n. 234 della sentenza, con un canone annuo di lire 5 90, ora posseduta da Correnti Carmelo fu Luigi - 48. Quella di Leonardo Curcuruto fu Domenico, utilista di tum. 7 3 di terra, coll'imponibile di lire 8 46, nelle contrade Vallotta e Laggiari, di cui al n. 235 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 27, ora posseduta da Curcuruto Sebastiana fu Leonardo maritata Siligato - 49. Quella di Carmelo Curcuruto di Antonino, utilista di sal. 1 0 2 di terra, coll'imponibile di lire 21 50, nelle contrade Mancusi, Spurchia e Naturi, di cui al n. 236 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 22, ora posseduta da Giuseppa Pagano di Mario, vedova Biaggio Siciliano - 50. Quella di Antonino Curcuruto fu Paolino, utilista di tum. 4 2 3 di terra, coll'imponibile di lire 18 53, nelle contrade Mancusi, Carave e Naturi, di cui al n. 237 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 80, ora posseduta dalla suddetta Giuseppa Pagano e da Curcuruto Sebastiano di Carmelo - 51. Quella di Carmelo Curcuruto fu Giuseppe, utilista di tum. 10 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 15 38, nelle contrade Canalicchi e Costa Bastianazza, di cui al n. 231 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 29, ora posseduta da Curcuruto Carmelo fu Filippo - 52. Quella di maestro Giuseppe Curcuruto fu Antonino, utilista di tum. 12 1 di terra, nelle contrade Mancusi, Acqua Vene, Peutro e Manca, coll'imponibile di lire 15 21, di cui al n. 239 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 29, ora posseduta da Curcuruto Giuseppe fu Giuseppe, Curcuruto Sebastiano fu Giuseppe, Cuzzari Leonardo fu Sebastiano e Parisi Leonardo fu Sebastiano - 53. Quella di Antonio Curcuruto di Carmelo, utilista di tum. 13 2 di terra, coll'imponibile di lire 17, nelle contrade Mancusi, Valle Olivo, Canalicchi e Sorvia, di cui al num. 241 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 55, ora posseduta da De Francesco Maria, d'ignoto, Siligato Teresa fu Giuseppe vedova Lo Monaco, Siligato Domenico fu Giuseppe e Puglia Domenico fu Giuseppe - 54. Quella di Sebastiano Curcuruto fu Sabatino, utilista di sal. 1 e tum. 13 di terra, coll'imponibile di lire 33 49, nelle contrade Mancusi, Canalicchi, Cauda, Miano, Acqua Vene e Serro Le Dere, di cui al n. 242 della sentenza, con un annuo canone di lire 5 02, ora posseduta da Rosaria, Angela e Giuseppa Curcuruto fu Leonardo, Sebastiano Cuzzari fu Antonino, Filippa Lo Pinto fu Vincenzo, Sebastiano Curcuruto fu Sabatino e Sebastiano Lo Turco fu Santi - 55. Quella di Antonino Curcuruto fu Giuseppe, utilista di tum. 5 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 7 95, nelle contrade Mancusi, Canalicchi e Fossa Lupo, di cui al numero 243 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 19, ora posseduta da Salimbene Rosario fu Carmelo, Cacopardo sac. Leonardo fu Domenico, Curcuruto Carmelo fu Paolo e Curcuruto sac. Giuseppe fu Antonio, ex-monaco agostiniano - 56. Quella di Curcuruto Francesco di Francesco, utilista di tum. 3 3 di terra, coll'imponibile di lire 9 18, nelle contrade Lardaria e Dafina, di cui al n. 244 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 40, ora posseduta da Ferro Giuseppe fu Filippo - 57. Quella di Giuseppe Curcuruto di Giuseppe, utilista di tum. 3 3 di terra, coll'imponibile di lire 10 62, nella contrada Dafina, di cui al numero 245 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 61, ora posseduta da Curcuruto Giuseppe fu Giuseppe e De Francesco Giovanni d'ignoto, *alias* Lampone - 58. Quella di Paolo Curcuruto fu Giuseppe, utilista di tum. 8 2 di terra, coll'imponibile di lire 7 78, nelle contrade Acqua Tomazzo e Costa Ficara, di cui al n. 246 della sentenza, con un annuo canone di lira 1 15, ora posseduta da Curcuruto Venera maritata Intelisano Paolo, e Curcuruto Domenico e Salvatore fu Paolo - 59. Quella di Leonardo Curcuruto fu Lorenzo, utilista di tumuli 2 3 di terra, collo imponibile di lira 1 35, nella contrada Costa Ficari, di cui al numero 247 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 30, ora posseduta da D'Amore Sebastiano, Catena e Paola fu Giovanni - 60. Quella di Giovanni D'Amore fu Francesco, utilista di tumuli 13 di terra, coll'imponibile di lire 10 24, nella contrada Costa Ficara, di cui al n. 271 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 52, ora posseduta dai testè cennati D'Amore eredi di Giovanni - 61. Quella di Filippo Curcuruto fu Antonio, utilista di salma 1 1 3 di terra, coll'imponibile di lire 19 72, nelle contrade Cavallo di Mola, Fica Cinti e Grotta Trazzara, di cui al numero 248 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 97, ora posseduta da Cuzzari Leonardo fu Sebastiano, Curcuruto Angela fu Filippo maritata Siligato, e Melita Francesco di Giuseppe - 62. Quella di Maria Curcuruto fu Placido, utilista di tumuli 5 di terra, coll'imponibile di lire 7 31, nelle contrade Rocca Ciccone e Mufani, di cui al num. 249 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 11, ora posseduta da Lo Turco Sebastiano fu Giuseppe, Curcuruto Giambattista e Carmela fu Sebastiano, Curcuruto Filippa, Francesca Santa e Giuseppe fu Giuseppe, Curcuruto Leonarda fu Giuseppe, Raneri Domenico e Domenica fu Sebastiano - 63. Quella di Giuseppe Curcuruto di Sebastiano, utilista di tum. 6 di terra, coll'imponibile di lire 8 75, nelle contrade Schicciaioro e Mufani, di cui al n. 250 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 31, ora posseduta da Garigale Leonardo di Rosario e Curcuruto Leonardo fu Giuseppe - 64. Quella di Veneranda Curcuruto fu Antonino, utilista di salma 1 1 2 di terra, coll'imponibile di lire 20 31, nelle contrade Vallotta, Rocca Farinella e Vistizzeri, di cui al numero 252 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 07, ora posseduta da Siligato Angelo fu Antonino, Longo Giovanni fu Acatino e Parisi Leonardo fu Sebastiano - 65. Quella di Leonardo Curcuruto fu Filippo, utilista di tumuli 6 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 4 97, nella contrada Laggiari, di cui al numero 253 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 76, ora posseduta da Mazzullo Gaetano fu Pietro - 66. Quella di Pietro Mazzullo fu Paolo, utilista di tum. 3 di terra, coll'imponibile di lire 4 25, nella contrada Sorvia, di cui al n. 347 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 64, ora posseduta dal testè cennato Mazzullo - 67. Quella di Sebastiano Curcuruto fu Placido, utilista di tumuli 3 2 di terra, coll'imponibile di lire 5 14, nelle contrade Naduri e Serro Ledere, di cui al n. 255 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 76, ora posseduta da Lo Turco Sebastiano fu Santi e Puglia Domenica fo Sebastiano, maritata Grasso - 68. Quella di Sebastiano Curcuruto fu Domenico, utilista, di tum. 4 1 di terra, coll'imponibile di lire 6 20, nella contrada Costa Ficare, di cui al n. 257 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 95, posseduta da Curcuruto Domenico fu Domenico - 69. Quella di Sebastiano Curcuruto fu Cosimo, utilista, di tum. 9 3 1 di terra, coll'imponibile di lire 10 41, nelle contrade Zuzzi e Lupa Rossa, di cui al n. 258 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 57, ora posseduta da Correnti Carmelo fu Luigi e Siligato Sebastiano fu Ant.° - 70. Quella di Rosario Curcuruto di Lorenzo, utilista, di tum. 8 di terra, coll'imponibile di lire 6 03, nella contrada Roccafarinella, di cui al n. 260 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 93, ora posseduta da Cuzari Francesco fu Sebastiano - 71. Quella di M.ro Sebastiano Cuzzari, utilista di tumoli 3 2 1 di terra, coll'imponibile di lire 9 65, nelle contrade Mancusi, Solvia ed Acqua Vene, di cui al numero 261 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 44, ora posseduta da Cuzari Giovanni di Francesco, Raneri Sebastiano fu Sebastiano e Lo Giudice Carmelo fu Sebastiano - 72. Quella di Sebastiano D'Agostino fu Giuseppe, utilista, di sal. 1 3 1, coll'imponibile di lire 18 74, nelle contrade Lapa e Portellavigne, di cui al numero 262 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 80, ora posseduta dallo stesso - 73. Quella di Giuseppa Intelisano vedova Raneri, utilista, di tum. 1 3 di terra, coll'imponibile di lire 2 93, nella contrada Lapa, di cui al numero 564 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 42, ora posseduta dal testè accennato D'Agostino - 74. Quella di Antonio D'Agostino fu Biagio, utilista, di tum. 5 2 di terra, coll'imponibile di lire 8 03, nelle contrade Lapa, Mancusi e Tirone Carave, di cui al n. 263 della sentenza, con un annuo canone di lira 1 19, ora posseduta da D'Agostino Biaggio di Ant.°, D'Agostino Angelo fu Carmelo, ex-Agostiniano, e Parisi Leonardo fu Sebastiano - 75. Quella di Pietro D'Agostino fu Giuseppe, utilista, di sal. 1 10 01 di terra, coll'imponibile di lire 38 89, nelle contrade Mancusi, Lardaria, Acquatomazzo e Sorvia, di cui al n. 264 della sentenza, con un canone annuo di lire 5 80, ora posseduta da D'Agostino e Maria fu Pietro, De Francesco Giovanni, d'ignoti, *alias* Lampone, Puglia Domenico fu Giuseppe e Caudo Giuseppe fu Giuseppe - 76. Quella di Carmelo D'Agostino, utilista, di sal. 4 12 2 3 di terra, coll'imponibile di lire 105 70, nelle contrade Mancusi, Acqua Tomazzo, Acqua Vene, Serro, Ledore e Naduri, di cui al numero 265 della sentenza, con un annuo canone di lire 15 65, ora posseduta da Raneri Sebastiano fu Sebastiano, Intelisano Paolo e Antonino fu Mario, De Francesco Giovanni, di ignoto, Cuzzari Leonardo fu Sebastiano, D'Agostino Costantino, Maria, Vincenzo e Vincenzo Giuseppe fu Carmelo, e Calabrò Benedetto fu Filippo - 77. Quella di Paola D'Agostino di Santi, utilista, di sal. 1 3 1 di terra, coll'imponibile di lire 19 63, nelle contrade Lardaria, Sorvia e Acqua Vene, di cui al n. 266 della sentenza, con un annuo canone di lire 2 93, ora posseduta da Puglia Michelangelo d'ignoti, Ferrara Francesco fu Carmelo Brunetto Giuseppe fu Antonino Fasseri - 78. Quella di Giuseppe D'Agostino fu Biagio, utilista, di tumoli 7 1 3 di terra, coll'imponibile di lire 8 84, nelle contrade Mancusi, Sorvia, Policare e Vallotta, di cui al n. 267 della sentenza, con un annuo canone di lire 1 31, ora posseduta da D'Agostino Catena, e Leonarda fu Giuseppe, e D'Agostino Giovanni fu Antonino - 79. Quella di Domenico D'Agostino fu Biaggio, utilista di tumuli 3 3 di terra, coll'imponibile di lire 5 52, nella contrada Tirone Carave, di cui al n. 268 della sentenza, con un annuo canone di lire 0 85, ora posseduta da Parisi Leonardo fu Sebastiano - 80. Quella di Carmelo D'Allura fu Leonardo, utilista di tum. 14 di terra, coll'imponibile di lire 11 52, nelle contrade Carave e Vistizzeri, di cui al numero 270 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 74, ora posseduta da Leonardo D'Allura fu Carmelo - 81. Quella di Domenico De Francesco fu Giovanni, utilista di tum. 15 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 30 13, nelle contrade Mancusi, Portella Vigne e Sorvia, di cui al num. 272 della sentenza, con un canone annuo di lire 4 50, ora posseduta da De Fran-

cesco Maria e Leonarda d'ignoti. Marino Domenico fu Domenico, e Salimbene sac. Rosario fu Carmelo - 82. Quella di Carmela De Francesco fu Giovanni, utilista di tum. 3 di terra, coll'imponibile di lire 3 36, nelle contrade Mancusi e Sorvia, di cui al numero 273 della sentenza su cui grava un annuo canone di lire 0 51, ora posseduta da Marino Domenico fu Domenico, e Salimbene Carmela fu Carmelo - 83. Quella di Domenico De Francesco fu Francesco, utilista di tum. 3 1 di terra, coll'imponibile di lire 3 44, nelle contrade Mancusi, Carave e Naduri, di cui al n. 275 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 50, ora posseduta da Mazzullo Cosima, vedova Puglia, e lo Po Rosario fu Carmelo - 84. Quella di Carmelo De Francesco fu Marco, utilista di tum. 2 3 di terra, coll'imponibile di lire 5 99, nelle contrade Mancusi e Costa Ficare, di cui al n. 276 della sentenza, con un annuo canone di lire 0 89, posseduta ora da Lo Pinto Filippo fu Vincenzo - 85. Quella di Leonarda De Francesco fu Giacomo, utilista di tum. 2 di terra, coll'imponibile di lira 1 91, nella contrada Caudamiano, di cui al n. 280 della sentenza, con un annuo canone di lire 0 30, ora posseduta dal testè cennato Lo Pinto - 86. Quella di Leonardo De Francesco fu Giuseppe, utilista di tum. 1 1 di terra, coll'imponibile di lire 3 14, nelle contrade Lardaria e Pantani, di cui al numero 278 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 44, ora posseduta da Ferro Giuseppe fu Filippo, e Lo Po Rosario fu Carmelo - 87. Quella di Venera De Francesco fu Francesco, utilista di tum. 10 2 di terra, coll'imponibile di lire 9 82, nelle contrade Lardaria, Pantani e Acquacasa, di cui al n. 279 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 48, posseduta ora da Giuseppe Ferro fu Filippo, Sebastiano Lo Po fu Carmelo, e Sebastiano, Catena e Paola D'Amore fu Giovanni - 88. Quella di Francesco Ferrara fu Carmelo, utilista di tum. 6 e mond. 1 di terra, coll'imponibile di lire 9 86, nelle contrade Dafina e Acquavene, di cui al n. 284 della sentenza, con un canone annuo di lire 1 49, ora posseduta dallo stesso - 89. Quella di Carmela Ferrara Fu Giuseppe, utilista di tum. 13 3 di terra, coll'imponibile di lire 26 94, nella contrada Canalicchi, di cui al n. 285 della sentenza, con un canone annuo di lire 4 04, ora posseduta da Ferrara Sebastiano fu Carmelo - 90. Quella di Maria Ferrara fu Paolo, utilista di tum. 6 di terra, coll'imponibile di lire 7 99, nelle contrade Valle Oliva e Canalicchi, di cui al n. 286 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 19, ora posseduta da Lo Monaco Sebastiana, Leonarda e Sebastiano fu Antonino Ferro Filippo di Giuseppe e Puglia Vincenzo fu Paolo - 91. Quella di Santi Ferrara fu Giuseppe, utilista di tum. 7 di terra, coll'imponibile di lire 5 78, nella contrada Costaficara, di cui al n. 287 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 89, ora posseduta da Lo Turco Sebastiano fn Carmelo e Savoca Domenico fu Carmelo - 92. Quella di Francesco Ferrara fu Carmelo, utilista, di tum. 12 1 1 di terra, coll'imponibile di lire 21 84, nelle contrade Acquagiorgio e Acquavene, di cui al n. 288 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 27, ora posseduta dallo stesso - 93. Quella di Filippo Ferro di Giuseppe, utilista, di tum. 10 di terra, coll'imponibile di lire 23 84, nelle contrade Mancusi, Larderia, Dafina e Vallotta, di cui al n. 289 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 57, ora posseduta da Ferro Giuseppe fu Filippo - 94. Quella di Carmela Ferro fu Giuseppe, utilista di tum. 1 1 1 di terra, coll'imponibile di lire 3 14, nella contrada Mancusi, di cui al numero 290 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 44, ora posseduta da Carmela Salimbene fu Carmelo - 95. Quella di Antonino Intelisano fu Domenico, utilista di tum. 7 di terra, coll'imponibile di lire 4 16, nella contrada Naduri, di cui al n. 293 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 63, ora posseduta da Lo Po Rosario fu Carmelo - 96. Quella di Carmelo Intelisano fu Leonardo, utilista, di sal. 3 e tum. 4 di terra, coll'imponibile di lire 73 86, nelle contrade Lapa, Mancusi, Canalicchi, Sorvia, Margifrattina e Ficaciuti, di cui al n. 294 della sentenza, con un canone annuo di lire 11 10, ora posseduta da Cacopardo Natala, vedova Galeano Angelo, Salimbene sacerdote Rosario fu Carmelo. Nuciforo Francesco Paolo d'ignoto, Intelisano Antonino fu Mario, Siligato Sebastiano fu Carmelo, De Francesco Giovanni, di ignoto, D'Agostino Antonio fu Giuseppe e Cuzari Leonardo fu Sebastiano - 97. Quella di Carmelo Intelisano Cavarra, utilista, di tum. 11 2 1 di terra, coll'imponibile di lire 9 94, nelle contrade Solvia, Cardà e Raneri, di cui al n. 295 della sentenza, con un canone annuo di lire 1 48, ora posseduta da D'Amore Rosario fu Carmelo, Parisi Leonardo fu Sebastiano e Curcuruto Francesco fu Carmelo - 98. Quella di Caterina Intelisano fu Francesco, utilista, di tum. 7 3 di terra, coll'imponibile di lire 9 48, nelle contrade Manca, Cardà e Raneri di cui al n. 297 della sentenza, con un annuo canone di lire 1 44, ora posseduta da Parisi Leonardo fu Sebastiano e Curcuruto Francesco fu Carmelo - 99. Quella di Domenico Intelisano fu Filippo, utilista, di tum. 3 di terra, coll'imponibile di lire 3 82, nelle contrade Mancusi, Acquavene e Grotta Trazzara, di cui al n. 298 della sentenza, con un annuo canone di lire 0 55, ora posseduta da D'Agostino Angela fu Carmelo, Cuzzari Leonardo fu Sebastiano e Cacopardo Giambattista fu Antonino - 100. Quella di Domenico Intelisano fu Rosario, utilista, di tum. 6 di terra, coll'imponibile di lire 6 67, nella contrada Carave, di cui al numero 300 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 98, ora posseduta da Ferrara Luisia e Maria fu Leonardo - 101. Quella di Sebastiana Intelisano Cavarra, utilista, di tum. 6 2 di terra, coll'imponibile di lire 6 29, nella contrada Cardà, di cui al numero 301 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 93, posseduta ora da Parisi Leonardo fu Sebastiano - 102. Quella di Filippo Intelisano fu Filippo, utilista, di sal. 1 4 di terra, coll'imponibile di lire 16 83, nella contrada Acquavene, di cui al numero 302 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 55, ora posseduta da Conti Leonardo fu Sebastiano, Corvaja Antonino fu Francesco, Cuzzari Leonardo fu Sebastiano e Siligato Angelo fu Antonino - 103. Quella di Giuseppe Intelisano *alias* Funcia, utilista, di tum. 1 2 di terra, coll'imponibile di lire 7 56, nella contrada Mancuso, di cui al n. 303 della sentenza, con un annuo canone di lira 1 15, ora posseduta da Raneri Domenica fu Catano - 104. Quella di Giuseppe Intelisano fu Sebastiano, utilista, di salm. 1 3 di terra, coll'imponibile di lire 13 22, nelle contrade Canalicchi, Nadiri e Mufani, di cui al n. 304 della sentenza, con un annuo canone di lire 2, ora posseduta da Intelisano Sebastiano fu Giuseppe - 105. Quella di Giuseppe Intelisano fu Francesco, utilista, di tum. 3, mond. 1 e caroz. 2 di terra, coll'imponibile di lire 3 44, nella contrada Carda, di cui al num. 305 della sentenza, con un annuo canone di lire 0 54, ora posseduta da Parisi Leonardo fu Sebastiano - 106. Quella di Giuseppe Intelisano fu Giovanni, utilista, di tumuli 8 1 di terra, coll'imponibile di lire 18 53, nelle contrade Mancusi e Costaficara, di cui al n. 306 della sentenza, con canone annuo di lire 2 80, ora posseduta da Salimbene sac. Rosario fu Carmelo, Intelisano Sebastiano e Carmelo fu Gaetano, D'Amore Sebastiano, Catena e Paola fu Giovanni - 107. Quella di Giuseppe Intelisano fu Sebastiano, utilista, di salm. 1 4 2 1 di terra, coll'imponibile di lire 27 28, nelle contrade Mancusi, Acquatomazzo, Naduri, Vrasimo e Cardà, di cui al numero 307 della sentenza, con un annuo canone di lire 4 07, ora posseduta da De Francesco Giovanni, d'ignoto, Parisi Leonardo fu Sebastiano, Intelisano Sebastiano e Veneranda fu Giuseppe - 108. Quella di Maddalena Intelisano fu Giuseppe, utilista, di tumuli 3 2 di terra, coll'imponibile di lire 5 61, nella contrada Lapa, di cui al n. 308 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 85, ora posseduta dalla stessa - 109. Quella di Michelangelo Intelisano fu Vincenzo, utilista, di tum. 3 di terra, coll'imponibile di lire 6 76, nella contrada Acquatomazzo, di cui al numero 309 della sentenza, con un annuo canone di lire 1 02, ora posseduta dallo stesso - 110. Quella di Rosa Intelisano fu Giuseppe, utilista, di tumuli 13 3 2 di terra, coll'imponibile di lire 21 50, nelle contrade Lapa, Mancusi, Costaficara e Manca, di cui al n. 311 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 23, ora posseduta da Raneri Leonardo fu Cateno Intelisano Carmelo fu Rosario, Cuzari Leonardo fu Sebastiano, D'Agostino Sebastiano fu Giuseppe - 111. Quella di Vincenzo Intelisano fu Filippo, utilista, di tumuli 7 1 3 di terra, coll'imponibile di lire 9 86, nelle contrade Mancusi, Peutro, Manca, di cui al numero 314 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 49, ora posseduta da D'Agostino Sebastiano fu Angelo, Intelisano Maria fu Angelo e Parisi Leonardo fu Sebastiano - 112. Quella di Leonardo Lo Monaco fu Salvo, utilista, di tumuli 8 2 2 di terra, coll'imponibile di lire 16 87, nelle contrade Mancusi e Costa Bastionazzo, di cui al num. 316 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 55, ora posseduta da Lo Monaco Sebastiano, d'ignoto e della fu Domenica, Lo Monaco Maria fu Leonardo e Calabrò Francesco fu Filippo - 113. Quella di Damiano Lo Monaco fu Salvo, utilista di salm. 1 7 2 di terra, coll'imponibile di lire 22 69, nelle contrade Mancusi, Laggiari e Naduri, di cui al n. 317 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 40, ora posseduta da Lo Monaco Carmela fu Leonardo, Savoca Domenico fu Giuseppe, Cuzzari Sebastiano fu Antonino, Lo Monaco Carmelo fu Sebastiano, Cingari Antonino fu Giovanni e Lo Po Rosario fu Carmelo - 114. Quella del suddetto Damiano Lo Monaco, utilista, di tum. 1, 2 di terra, coll'imponibile di lire 4 04, nella contrada Mancusi, di cui al numero 218 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 60, ora posseduta dagli stessi individui cennati nel precedente n. 113 della presente - 115. Quella di Filippo Lombardo fu Giuseppe, utilista, di tum. 3, 2, 1 di terra, coll'imponibile di lire 6 16, nelle contrade Mancusi, Canalicchi, Acquavene, di cui al n. 319 della sentenza con un canone annuo di lire 0 93, ora posseduta da De Francesco Giovanni d'ignoto, Raneri Domenica fu Cateno, Puglia Vincenzo fu Paolo, Curcuruto sac. Giuseppe fu Ant., ex-agostiniano, e Ferrara Francesco fu Carm. - 116. Quella di Leonardo Longo fu Leonardo, utilista, di tum. 3, 3 di terra, coll'imponibile di lire 5 27, nelle contrade Mancusi e Laggiari, di cui al numero 320 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 80, ora posseduta da Cingari Antonino fu Giovanni - 117. Quella di Filippo Lo Pinto fu Vincenzo, utilista, di tum. 8, 2, 3 di terra, coll'imponibile di lire 7 90, nelle contrade Mancusi, Trazzara, Laggiari e Costaficara, di cui al num. 322 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 19, ora posseduta da Puglia Leonardo di Carmelo Lo Pinto Maria di Filippo, Lo Turco Sebastiano fu Santi e Lo Pinto Filippo fu Vincenzo - 118. Quella di Giuseppe Lo Pinto fu Vincenzo, utilista, di tumoli 7 di terra, coll'imponibile di lire 8 20, nelle contrade Acquagiorgio, e Portella Carave, di cui al n. 323 della sentenza, con un annuo canone di lira 1 23, ora posseduta da Siligato Sebastiano fu Carmelo - 119. Quella di Sebastiano Lo Pinto fu Leonardo, utilista, di tumoli 15, 3 di terra, coll'imponibile di lire 11 77, nelle contrade Laggiari, Cardà e Manca, di cui al n. 325 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 78, ora posseduta da Lo Po Carmela maritata Lo Turco Giuseppe, e Lo Po Domenica fu Sebastiano - 120. Quella di Carmela Lo Po fu Leon., utilista di tum. 12 3 di terra, coll'imponibile di lire 10 41, nelle contrade Policare, Marrovetto, Pantani e Mufani, di cui al num. 328 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 57, ora posseduta da Marino Giuseppe fu Giovanni, Lo Monaco Carmelo fu Sebastiano, Lo Po Giuseppe di Carmela e Lo Po Carmelo fu Leonardo - 121. Quella di Antonino Lo Turco fu Giuseppe, utilista di tumoli 9 1 di terra, coll'imponibile di lire 11 22, nelle contrade Mancusi, Schicciaforo e Naduri, di cui al n. 329 della sentenza, con un annuo canone di lira 1 70, ora posseduta da Lo Turco Antonino fu Giuseppe, De Francesco Giovanni, di ignoti, e Lo Po Rosario fu Carmelo - 122. Quella di Giuseppe Lo Turco fu Antonino, utilista di salmi 2 10 2 1 di terra, coll'imponibile di lire 26 09, nelle contrade Naduri e Vistizzeri, di cui al n. 331 della sentenza, con un canone annuo di lire 4, ora posseduta da Lo Turco Antonino, Leonardo e Sebastiano fu Giuseppe - 123. Quella di Domenico Marino fu Domenico, utilista di tum. 8 2 1 di terra, coll'imponibile di lire 29 10, nelle contrade Mancuso, Lardaria, Dafina e Costa Ficara, di cui al num. 333 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 89, ora posseduta da Marino Lorenzo e Domenico fu Domenico - 124. Quella di Antonio Marino fu Domenico, utilista di tum. 14 3 3 di terra, con l'imponibile di lire 21 59, nelle contrade Mancusi, Dafina e Sorvia, di cui al n. 334 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 22, ora posseduta da Marino Filippo e Catena fu Antonio - 125. Quella di Giuseppe Marino fu Michelangelo, utilista di tumoli 3 3 1 di terra, coll'imponibile di lire 6 67, nelle contrade Mancusi e Grotta Trazzara, di cui al numero 335 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 02, ora posseduta da Cacopardo Paolo fu Rosario - 126. Quella di Sebastiano Marino fu Domenico, utilista di tum. 4 di terra, coll'imponibile di lire 4 67, nelle contrade Mancusi, Lardaria e Dafina, di cui al numero 336 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 67, ora posseduta da Marino Domenico fu Domenico, Marino Carmela e Domenica fu Sebastiano - 127. Quella di Marino Domenica fu Domenico, utilista di tumoli 5 3 di terra, coll'imponibile di lire 10 11, nelle contrade Mancusi, Dafina e Lardaria, di cui al n. 337 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 53, ora posseduta dalla stessa - 128. Quella di Paolo Marino di Santi, utilista di mond. 3 di terra, con l'imponibile di lire 3 21, nelle contrade Mancusi e Canalicchi, di cui al n. 338 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 50, ora posseduta da Puglia Vincenzo fu Paolo e Ferro Giuseppe fu Filippo - 129. Quella di Giuseppe Marino fu Carmelo, utilista di tum. 15 3 di terra, coll'imponibile di

lire 16 11, nelle contrade Acquatomazzo, Acqnavene e Naduri, di cui al numero 340 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 42, ora posseduta da Calabrò Benedetto fu Filippo, e c Puglia Carmelo e Filippo di Carmelo - 130. Quella di Santi Marino fu Michelangelo, utilista di tum. 4 di terra, coll'imponibile di lire 7 69, nelle contrade Sorvia e Costa Ficara, di cui al numero 341 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 15, ora posseduta da Cuzzari Leonardo fu Sebastiano, e Nuciforo Venera vedova Marino - 131. Quella di Sebastiano Marino fu Sebastiano, utilista di tum. 3 di terra, con l'imponibile di lire 3 36, nella contrada Mafaraci, di cui al n. 342 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 50, ora posseduta da Intelisano Domenico fu Sabatino - 132. Quella di Leonardo Marino fu Giuseppe, utilista di tum. 1 1 di terra, nella contrada Tirone Gerave, coll'imponibile di lira 1 87, di cui al n. 343 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 30, ora posseduta da Parisi Leonardo fu Sebastiano - 133. Quella di Francesca Marino fu Giuseppe, utilista d tumoli 1 1 di terra, coll'imponibile di lira 1 87, nella contrada Tirone Carave, di cui al n. 344 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 30, ora posseduta dal testè cennato Parisi - 134. Quella di Giovanni Nuciforo fu Filippo, utilista di tum. 3 3 2 di terra, coll'imponibile di lire 6 76, nelle contrade Mancusi e Grotta Trazzara, di cui al n. 346 della sentenza, con un annuo canone di lira 1 02, ora posseduta da Brunetto Giuseppe fu Antonio Frasseri - 135. Quella di Carmelo Puglia fu Giovanni, utilista di sal. 1 7 3 di terra, con l'imponibile di lire 20 02, nelle contrade Mancusi, Portella Vigne, Laggiari e Naduri, Di cui al n. 350, della sentenza, con un canone annuo di lire 3 02, ora posseduta da Puglia Sebastiano, Leonardo e Caterina di Sebastiano, Lo Turco Domenica fu Sebastiano, vedova Brundo, Cingari Antonino fu Giovanni e Cuzzari Leonardo fu Sebastiano - 136. Quella di Sebastiano Puglia fu Domenico, utilista di tum. 8 1 di terra, coll'imponibile di lire 11 47, nelle contrade Mancusi e Mufani, di cui al numero 351 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 70, ora posseduta da Curcuruto Sebastiano fu Giuseppe e Puglia Carmelo e Sebastiana fu Sebastiano - 137. Quella degli eredi di Sebastiano Puglia, utilista di tum. 1 di terra, con l'imponibile di lire 2 46, nella contrada Mancusi, ossia Pelo Rosso, di cui al numero 352 della sentenza con un canone annuo di lire 0 30, ora posseduta da Salimbene sac. Rosario fu Carmelo e Currenti Carmelo fu Luigi - 138. Quella di Sebastiano Puglia fu Antonio, utilista, di tum. 2 2 di terra, coll'imponibile di lire 5 69, nelle contrade Mancusi, Portella Vigne e Sorvia, di cui al n. 353 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 85, ora posseduta da D'Agostino Angelo fu Carmelo, ex-agostiniano, Puglia Domenico fu Giuseppe e Cuzari Sebastiano fu Antº - 139. Quella di Giuseppe Puglia fu Sebastiano, utilista, di tum. 2 di terra, nella contrada Mancusi, coll'imponibile di lire 9 14, di cui al n. 355 della sentenza, con un canone annuo di lira 135, ora posseduta da Puglia Giovanni fu Giuseppe e D'Agostino Paolo di Sebastiano - 140. Quella di Giovanni Puglia di Giuseppe, utilista, di tum. 4 di terra, con l'imponibile di lire 5 75, nella contrada Pantani, di cui al n. 366 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 85, ora posseduta da Puglia Giovanni fu Giuseppe - 141. Quella di Domenico Puglia *alias* Calzetta, utilista, di tumuli 4 3 di terra, coll'imponibile di lire 8 97, nelle contrade Mancusi, Portella Vigne e Sorvia, di cui al num. 356 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 35, ora posseduta da De Francesco Giovanni di ignoto e Puglia Domenico fu Giuseppe - 142 Quella di Rosaria Puglia fu Antonino, utilista, di tum. 1 3 di terra, coll'imponibile di lire 4 89, nelle contrade Mancusi e Portella Vigne, di cui al numero 357 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 72, ora posseduta da Puglia Domenico fu Giuseppe - 143. Quella di Maria Puglia fu Santi, utilista, di tumuli 11 2 1 di terra, coll' imponibile di lire 15 17, nelle contrade Mancusi, Acquavene e Vrasimo, di cui al numero 358 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 29, ora posseduta da Ferrara Francesco fu Carmelo, Marino Giuseppe fu Michelangelo e D'Agostino Leonardo di Sebastiano - 144. Quella di Pietro Puglia fu Vincenzo, utilista, di tumuli 3 2 di terra, coll'imponibile di lire 6 16, nelle contrade Mancusi, Mafaraci e Poiata del Cardone, di cui al numero 349 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 93, ora posseduta da Intelisano Domenico fu Sabatº e Puglia Maria fu Pietro - 145. Quella di Sebastiano Puglia fu Paolo, utilista, di tum. 4 1, coll'imponibile di lire 8 16, nella contrada Mancusi, di cui al numero 360 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 23, ora posseduta da Intelisano Carmelo fu Rosº - 146. Quella di Rosaria e Domenico Puglia fu Antº, utilista, di tumuli 6 di terra, coll'imponibile di lire 5 65, nella contrada Sorvia, di cui al num. 361 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 85, ora posseduta da D'Agostino Sebastiano fu Giuseppe - 147. Quella di Paolo Puglia *alias* Pipitone, utilista, di tum. 10 1 di terra, coll'imponibile di lire 14 19, nelle contrade Mancusi, Dafina e Canalicchi, di cui al n. 362 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 12, ora posseduta da Puglia Antonino, Vincenzo e Cosimo fu Paolo - 148. Quella di Teresa Puglia fu Vincenzo, utilista, di tum. 5 3 di terra, coll'imponibile di lire 10 45, nelle contrade Dafina e Canalicchi, di cui al numero 363 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 57, ora posseduta da Puglia Michelangelo d'ignoto - 149. Quella di Vincenzo Puglia fu Sebastiano, utilista, di salm. 1 3 1 di terra, coll' imponibile di lire 25 97, nelle contrade Mancusi, Dafina, Valle Olivo, Canalicchi e Serro Ledere, di cui al numero 364 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 90, ora posseduta da Marino Domenico fu Domenico, Raneri Domenico fu Cateno, Marino Sebastiano fu Paolo, Puglia Sebastiano fu Vincenzo, Lo Turco Sebastiano fu Santi e Cacopardo Giorgio di Mario - 150. Quella di Francesca Puglia fu Sebastiano, utilista, di tum. 15 2 di terra, coll'imponibile di lire 10 50, nelle contrade Dafina e Canalicchi, di cui al n. 365 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 57, ora posseduta da Puglia Sebastiano d'ignoto, Ferrara Francesco fu Carmelo e Puglia Domenico fu Vincenzo - 151. Quella di Francesco Puglia fu Pietro, utilista, di salmi 2 2 1 di terra, coll'imponibile di lire 25 37, nelle contrade Portella Vigne, Ficaciuti e Serrozaccani, di cui al numero 368 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 82, ora posseduto da Intelisano Carmelo fu Rosº e Puglia Francesco e Vincenzo fu Pietro - 152. Quella di Santi Puglia fu Carmelo, utilista, di sal. 1 4 1 1 di terra, con l'imponibile di lire 20 70, nelle contrade Lardaria, Dafina e Acquagiorgio, di cui al n. 369 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 10, ora posseduto da Puglia Antonia fu Santi, Lo Monaco Domenica e Carmela di Sebastiano - 153. Quella di Venera Puglia fu Vincenzo, utilista, di tum. 7 di terra, coll'imponibile di lire 5 44, nella contrada Canalicchi, di cui al numero 370 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 80, ora posseduta da Puglia Antonino, Vinceuzo e Cosimo fu Paolo - 154. Quella di Domenico Puglia fu Leonardo, utilista, di sal. 1 1 1 di terra, coll'imponibile di lire 23 33, nelle contrade Valle Olivo, Canalicchi, Acquavene, Spurchia, Costaficara e Mufani, di cui al numero 371 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 49, ora posseduta da Puglia Domenico fu Giuseppe, Longo Carmelo fu Cateno e Gulotta Santi fu Giuseppe - 155. Quella di Puglia Carmelo fu Sebastiano, utilista, di tum. 1 1 di terra, coll'imponibile di lire 2 59, nelle contrade Canalicchi e Acquavene, di cui al numero 372 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 38, ora posseduta dallo stesso - 156. Quella di Sebastiano Puglia fu Pietro, utilista, di sal. 2 9 1 2 di terra, coll'imponibile di lire 62 56, nelle contrade Mancusi, Acquavene, Peutro, Vrasimo, Manca e Luparossa, di cui al numero 273 della sentenza, con un canone annuo di lire 9 40, era posseduta da Puglia Concetto e Antonina fu Sebastiano e Siligato Sebastiano fu Antonino - 157. Quella di Andrea Puglia fu Vincenzo, utilista, di tum. 7 di terra, nelle contrade Sorvia, Mafaraci e Costa Ficara, coll'imponibile di lire 11 60, di cui al n. 374 della sentenza, con un annuo canone di lira 1 74, ora posseduta da Brunetti Giuseppe fu Antonino Fassari, D'Agostino Antonio fu Giuseppe, Lo Po Pietro, d'ignoti - 158. Quella di Domenico Puglia fu Paolo, utilista, di tum. 3 3 di terra, coll'imponibile di lire 4 16, nella contrada Trazzaro, di cui al n. 375 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 64, ora posseduta da Puglia Leonardo di Carmelo - 159. Quella di Vincenzo Puglia fu Sebastiano, utilista, di tum. 5 3 di terra, coll'imponibile di lire 6 59, nelle contrade Mafaraci e Acquavene, di cui al n. 376 della sentenza, con un annuo canone di lire 0 98, ora posseduta dallo stesso D'Agostino Antonio fu Giuseppe e Puglia Vincenzo fu Sebastiano - 160. Quella di Leonardo Puglia fu Paolo, utilista, di sal. 4 14 3 di terra, coll'imponibile di lire 76 92, nelle contrade Sorvia, Candamiano, Marrovetto, Margifrattina, Schiccialoro e Casella, di cui al numero 373 della sentenza, con un annuo canone di lire 11 41, ora posseduto da Garigale e Leonardo fu Rosario, Lo Po Rosario e Sebastiano fu Carmelo, D'Allura Leonardo fu Giuseppe, Ferrara Francesco fu Carmelo, Salimbene Angelo fu Giovanni e D'Amore Maria Concetta e Antonio fu Gaetano - 161. Quella di Domenico Puglia fu Santi, utilista di tum 7 di terra, coll'imponibile di lire 8 67, nelle contrade Sorvia e Naturi, di cui al n. 378 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 31, ora posseduta da Savoca Domenico fu Leonardo e Puglia Domenico fu Santi - 162. Quella di concetto Puglia fu Sebastiano *alias* Vita, utilista di tum. 3 3 di terra, coll'imponibile di lire 4 16, nella contrada Manca, di cui al numero 380 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 63, ora posseduta dallo stesso - 163. Quella di Sebastiano Raneri fu Giacomo, utilista di tum. 4 di terra, coll'imponibilo di lire 4 80, nelle contrade Mancusi e Peutro, di cui al n. 381 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 72, ora posseduta da Raneri Domenico e Domenica fu Sebastiano - 164. Quella di Basilio Raneri fu Santi, utilista di tum. 15 2 di terra, con l'imponibile di lire 47 68, nelle contrade Mancusi, Dafina e Canalicchi, di cui al n. 382 della sentenza, con un canone annuo di lire 7 14, posseduta ora da Raneri Sebastiano e Basilio fu Sebastiano - 165. Quella di Giacomo Raneri fu Domenico, utilista di tum. 3 2 di terra, coll'imponibile di lire 7 39, nelle contrade Mancusi e Canalicchi, di cui al n. 383 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 10, ora posseduta da Raneri Domenico e Domenica fu Sebastiano e D'Agostino Leonardo fu Paolo - 166. Quella degli eredi di Giovanni Raneri, utilista di tum. 7 1 di terra, coll'imponibile di lire 10 07, nelle contrade Mancusi e Marrovetto, di cui al numero 384 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 12, ora posseduta da Raneri Domenico fu Giovanni maritata D'Agostino e Nucifero Giuseppe fu Bartolo - 167. Quella di Cateno Raneri fu Giuseppe, utilista di tum. 14 1 di terra, coll'imponibile di lire 17 25, nelle contrade Mancusi, Ficaciuti e Acquacasa, di cui al n. 385, della sentenza, con un canone annuo di lire 2 59, ora posseduta da Raneri Domenico fu Cateno - 168. Quella di Leonardo Raneri fu Cateno, utilista di sal. 2 4 di terra, coll'imponibile di lire 27 88, nelle contrade Ficaciuti e Acquavene, di cui al n. 386 della sentenza, con un canone annuo di lire 4 16, ora posseduta dallo stesso - 169. Quella di Santi Restuccia fu Gaetano, utilista di tumuli 7 2 di terra, coll'imponibile di lire 12 03, nelle contrade Dafina, Canalicchi e Mafaraci, di cui al n. 388 della sentenza, con un annuo canone di lira 1 78, ora posseduta da Ferrara Francesco fu Carmelo, Puglia Michelangelo, d'ignoti, e Intelisano Domenico fu Sabatino - 170. Quella di Giuseppa Russo fu Antonino, utilista di sal. 1 15, 1 3 di terra, coll'imponibile di lire 39 57, nelle contrade Mancusi, Portella Vigne, Caffina, Acqua Vene, Roccafarinella e Vistizzeri, di cui al n. 389 della sentenza, con un canone annuo di lire 5 95, ora posseduta da Russo Giuseppe di Giuseppe, Intelisano Antonino fu Mario Marino Domenico fu Domenico, Cuzzari Leonardo fu Sebastiano, Longo Giovanni fu Cateno e Curcuruto Francesco fu Carmelo - 171. Quella di Giuseppe Russo fu Giuseppe, utilista di sal 1 1 di terra, coll'imponibile di lire 17 72, nelle contrade Acquavene, Grotta Trazzara, Peutro e Costa Ficara, di cui al numero 391 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 68, ora posseduta dal sacerdote Russo Domenico, Ferrara Giuseppe di Francesco e Intelisano Sabatino fu Giuseppe - 172. Quella di Domenico Russo fu Giuseppe, utilista, di tum. 1 3 di terra, coll'imponibile di lire 2 85, nella contrada Manca, di cui al num. 392 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 42, ora posseduta da Cacopardo sac. Leonardo fu Domenico - 173. Quella di M.ro Giovanni Salimbeni, utilista di tum. 1 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 3 70, nella contrada Mancusi, di cui al n. 393 della sentenza. con un canone annuo di lire 0 55, ora posseduta da Salimbene sacerdote Rosario e Carmelo fu Carmelo - 174. Quella di Leonardo Savoca fu Giuseppe, utilista di tum. 6 1 di terra, coll'imponibile di lire 8 92, nelle contrade Mancusi e Sorvia, di cui al numero 394 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 31, ora posseduta da Salimbene Angela fu Giovanni - 175. Quella di Angelo Savoca fu Giuseppe, utilista di sal. 1 0 0 2 di terra, coll'imponibile di lire 47 13, nelle contrade Sorvia e Portella Carave, di cui al numero 396 della sentenza, con un canone annuo di lire 7 05, ora posseduta da Savoca Giuseppe, Rosario, Angelo e Angela fu Angelo - 176. Quella di Savoca Domenico fu Giuseppe, utilista di tum. 4 3 di terra, coll'imponibile di lire 6 46, nella contrada Sorvia, di cui al num. 398 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 98, ora posseduta dallo stesso - 177. Quella di Pietro Savoca fu Antonino, utilista di tum. 2 2 di terra, coll'im-

ponibile di lire 2 29, nella contrada Cammarella, di cui al numero 399 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 34, ora posseduta da Lo Po Rosario fu Carmelo - 178. Quella di Giuseppe Siligato fu Leonardo, utilista di tum. 11 di terra, coll'imponibile di lire 14 41, nelle contrade Lapa, Mancusa, Dafina, Policare, Marrovetto e Costa Ficara, di cui al n. 401 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 16, ora posseduta da Siligato Maria, Venera, Domenica, Nunziata e Carmela fu Giuseppe - 179. Quella di Santi Siligato fu Giuseppe, utilista di tumuli 2 1 di terra, coll'imponibile di lire 5 86, nelle contrade Mancusi e Dafina, di cui al n. 402 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 89, ora posseduta da Raneri Domenica fu Gaetano, Siligato Maria fu Santi e Salimbene sac. Rosario fu Car° - 180. Quella di Carmelo Siligato fu Santi, utilista di sal. 1, tum. 12 1 3 di terra, coll'imponibile di lire 39 91, nelle contrade Mancusi, Portella, Vigne, Lardaria, Dafina, Acquagiorgio, Acquatomazzo e Sorvia, di cui al n. 403 della sentenza, con un canone annuo di lire 6, ora posseduta da Siligato Sebastiano fu Carmelo - 181. Quella di Antonino Siligato fu Angelo, utilista di salmi 3 2 3 1 di terra, coll'imponibile di lire 59 63, nelle contrade Mancusi, Valle Olivo e Costa Bastianazzo, di cui al n. 405 della sentenza, con un canone annuo di lire 8 92, ora posseduta da Siligato Carmela maritata Nuciforo Francesco Paolo - 182. Quella di Sebastiano Siligato fu Domenico, utilista di salmi 2 10 3 1 di terra, coll'imponibile di lire 46 45, nelle contrade Mancusi, Lardaria, Carave, Manca e Lupa Rossa, di cui al num. 406 della sentenza con un canone annuo di lire 6 97, ora posseduta da Siligato Carmela e Sebastiana fu Sebastiano, Salimbene sac. Rosario fu Carmelo. D'Agostino Carmela di Angelo e Longo Domenico fu Leonardo - 183. Quella di Antonino Siligato fu Domenico, utilista di salmi 3 10 3 1 di terra, coll'imponibile di lire 71 48, nelle contrade Mancusi, Mafaraci, Vallotti, Serroledero, Mufani, Zuzzi, Manca, Cardà e Lupa Rossa, di cui al numero 407 della sentenza, con un annuo canone di lire 10 70, posseduta da Siligato Angelo, Leonardo e Sebastiano fu Antonino, Siligato Antonino fu Domenico e Mazzullo Cosima fu Sebastiano - 184. Quella degli eredi di Antonino Siligato, *alias* Schiavo, utilista di tum. 2 2 3 di terra, coll'imponibile di lire 15 21, nella contrada Mancusa, di cui al numero 408 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 29, ora posseduta da Raneri Sebastiano - 185. Quella di Carmelo Siligato Calandro, utilista, di tum. 13 3 di terra, coll'imponibile di lire 34 21, nelle contrade Mancusi e Sorvia, di cui al numero 409 della sentenza, con un canone annuo di lire 5 14, ora posseduta da D'Amore Rosario fu Carmelo. Intelisano Antonino fu Mario, Raneri Sebastiano fu Sebastiano e Intelisano Carmelo d'ignoto, *alias* Maddi - 186. Quella di Domenico Siligato fu Basile, utilista, di tum. 5 2 di terra, contrade Lardaria, Dafina e Canalicchi, di cui al n. 411 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 29, ora posseduta da Ferro Giuseppe fu Filippo - 187. Quella di Giovanni Siligato fu Santi, utilista, di salmi 3 11 di terra, coll'imponibile di lire 88 31, nelle contrade Mancusi, Lardaria, Canalicchi, Acquatomazzo, Caudamiano, Sorvia, Ficaciuti, Acquaveni, Costaficara e Romito, di cui al numero 413 della sentenza, con un canone annuo di lire 13 26, ora posseduta da Ernesto Giuseppe fu Antonino Fasseri e Defrancesco Giovanni d'ignoto - 188. Quella di Giuseppe Calabrò fu Francesco, utilista, di tum. 4 di terra coll'imponibile di lire 6 93, nella contrada Acqualupa, di cui al numero 425 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 02, ora posseduta da Calabrò Carmela di Giuseppe - 189. Quella di Giuseppe Lo Pò fu Leonardo, utilista, di 11 tumoli e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 14 41, nelle contrade Marino e Acquamilza, di cui al n. 433 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 17, ora posseduta da Lo Pò Carmelo fu Leonardo, Melita Gaetano fu Giuseppe, Melita Santa di Gaetano e D'Angelo Salvatore fu Giuseppe - 190. Quella di Domenico Marino fu Giuseppe, utilista di sal. 1 10 3 di terra, coll'imponibile di lire 41 65, nella contrada Marino, di cui al numero 434 della sentenza, con un canone annuo di lire 6 25, ora posseduta da Papale Domenica, Giuseppa, Carmela, Giovanni ed Angela fu Felice, Falcone Carmela fu Filippo, Corvaja Gaetano fu Domenico, Brunetto Salvatore, Gaetano e Francesco fu Concetto, Brunetto Nunziata fu Giuseppe e Pagano Sebastiano fu Sebastiano - 191. Quella di Rosa Marino fu Giuseppe, utilista, di tum. 9 2 3 di terra, coll'imponibile di lire 7 31, nella contrada Marino, di cui al n. 435 della sentenza, con un annuo canone di lira 1 07, ora posseduta da D'Angelo Salvatore fu Giuseppe, Melita Gaetano fu Giuseppe e Melita Santa di Gaetano - 192. Quella di Gaetano Scarpignato fu Domenico, utilista di sal. 1 4 3 1 di terra, coll'imponibile di lire 23 76, nella contrada Marino, di cui al numero 436 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 57, ora posseduta da Scarpignato Giuseppe, Angela e Domenico fu Gaetano - 193. Quella di Giuseppe Marino fu Gaetano, utilista di tum. 2 1 di terra, con l'imponibile di lire 17 17, nella contrada Sorvio e Acqualupa, di cui al n. 439 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 60, ora posseduta da Brunetto Giuseppe, Fassari fu Antonino e Cutrofello Giuseppe di Domenico - 194. Quella della Chiesa Madre di Graniti, utilista di sal. 3 2 2 2 di terra, coll'imponibile di lire 46 49, nelle contrade Sovula e Acquavene, di cui al n. 442 della sentenza, con un canone annuo di lire 6 97, ora posseduta da Ferrara Francesco fu Carmelo e Mannino Nunzio fu Gaetano - 195. Quella di Francesco Curcuruto fu Leonardo, utilista di tum. 15 2, coll'imponibile di lire 16 87, nella contrada Savoia di cui al n. 444 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 55, ora posseduta da Puglia Domenico fu Giuseppe - 196. Quella degli eredi di Sebastiano Raneri, utilista di tum. 4 di terra, nella contrada Acquavene, coll'imponibile di lire 4 80, di cui al n. 447 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 72, ora posseduta da Cuzzari Leonardo fu Sebastiano - 197. Quella di Sebastiano Bartolotta fu Filippo, utilista di tum. 5 1 di terra, con l'imponibile di lire 10 84, nelle contrade Scala e Colapirara, di cui al n. 448 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 61, ora posseduta da Bartolotta Carmela, vedova Gerbasi - 198. Quella di Filippo Bartolotta di Giuseppe, utilista di tum. 3 3 di terra, con l'imponibile di lire 5 86, nella contrada Scala, di cui al n. 449 della sentenza su cui grava, con un annuo canone di lire 0 90, ora posseduta da Chillemi Santa *alias* Censo - 199. Quella della testè cennata Chillemi, utilista di mondelli 3 di terra, coll'imponibile di lira 1 70, nella contrada Lucà, di cui al n. 539 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 25, ora posseduta dallo stesso - 200. Quella di Giovanni Calabrò fu Sebastiano, utilista di tum. 1 2 2 di terra, coll'imponibile di lire 3 06, nella contrada Serro Fornace, di cui al numero 451 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 47, ora posseduta da Calabrò Maria fu Giovanni e da Chillemi Santi, Maria, Domenico, Nunzia, Carmela e Rosalia fu Domenico - 201. Quella di Domenico Chillemi fu Santi, utilista di tum. 6 2 di terra, con l'imponibile di lire 8 07, nelle contrade Serro Fornace, Lucà e Pizzofalcone, di cui al n. 496 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 23, ora posseduta dai testè cennati Chillemi eredi di Chillemi Domenico - 202. Quella di Carmelo Chillemi fu Sebastiano, utilista di tum. 3 1 1 di terra, con l'imponibile di lire 11 77, nelle contrade Scala e Quadraro, di cui al n. 452 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 66, ora posseduta da Chillemi sacerdote Giuseppe fu Carmelo - 203. Quella di Antonio Chillemi di Giuseppe, utilista di tum. 1 3 di terra, coll'imponibile di lire 4 46, nella contrada Scala, di cui al n. 453 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 68, ora posseduta da Noto Caterina fu Giuseppe, vedova Mazzullo, e Manuli Agateno fu Gaetano - 204. Quella di Carmelo Chillemi, erede di Vincenzo, utilista di tum. 1 3 di terra, con l'imponibile di lire 3 61, nelle contrade Vallone Cirino e Scala, di cui al n. 455 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 55, ora posseduta da Mazzullo Santa fu Francesco - 205. Quella di Francesco Mazzullo fu Paolo, utilista di tum. 14 di terra, con l'imponibile di lire 20 78, nelle contrade Nepiti, Scala e Pizzo, di cui al n. 462 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 10, ora posseduta dalla testè cennata Mazzullo - 206. Quella di Domenica D'Agostino di Paolo, utilista di tum. 3 3 di terra, con l'imponibile di lire 6 46, nella contrada Serro Fornace, di cui al n. 457 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 98, ora posseduta da Chillemi Filippo fu Carmelo - 207. Quella di Carmelo Garigale fu Filippo, utilista di tum. 3, 2 di terra, con l'imponibile di lire 5 74, nella contrada Serro Fornace, di cui al numero 458 della sentenza, con un canone di lire 0 85, ora posseduta dal testè cennato Chillemi - 208. Quella di Giovanni Mirano fu Carmelo, utilista, di tum. 2, 1 di terra, con l'imponibile di lire 4 67, nelle contrade Serro Fornace e Micciaderi, di cui al numero 468 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 72, ora posseduta dallo stesso suddetto Chillemi - 209. Quella di Filippo Salimbeni, erede di Carm°, utilista, di caroz. 2 di terra, coll'imponibile di lire 0 30, nella contrada Valle Cirino, di cui al n. 480 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 04, ora posseduta dallo stesso suddetto Chillemi - 210. Quella di Filippo Chillemi, erede di Giuseppe, utilista, di tum. 2, 1, 2 di terra, con l'imponibile di lire 6 16, nelle contrade Valle Cirino e Mazzapadre, di cui al numero 388 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 95, ora posseduta dallo stesso suddetto Chillemi - 211. Quella del suddetto Chillemi Filippo, erede di Giuseppe, utilista, di sal. 2, 2, 1, 1 di terra, con l'imponibile di lire 58 82, nelle contrade Vallone Cirino e Mazzapadre, di cui al numero 489 della sentenza, con un canone annuo di lire 8 80, ora posseduta dallo stesso suddetto Chillemi Filippo fu Carmelo - 212. Quella di Filippo Chillemi, erede del sac. D. Paolo, utilista, di tumoli 2, 3 di terra, con l'imponibile di lire 3 23, nelle contrade Pizzo Falcone, Scala e Serro Fornace, di cui al numero 490 della sentenza, con un canone annuo di lire 9 47, ora posseduta dal ripetuto Chillemi Filippo fu Carm° - 213. Quella del suddetto Chillemi, erede del sacerdote Paolo, utilista, di tumolo 1 di terra, con l'imponibile di lire 2 25, nella contrada Pizzo, di cui al n. 491 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 34, ora posseduta dal ripetuto Chillemi Filippo fu Carm° - 214. Quella di Rosario Orlando fu Pasquale, utilista, di tum. 1 di terra, con l'imponibile di lire 0 59, nella contrada Scala, di cui al n. 498 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 08, ora posseduta del suddetto Chillemi Filippo - 215. Quella di Domenico Occhino fu Ant°, utilista, di salmi 4, 15, 2 di terra, coll'imponibile di lire 29 49, nelle contrade Gambacorta e Carfa, di cui al num. 490 della sentenza, con un canone annuo di lire 4 38, ora posseduta da Occhino Leonarda fu Ant° e Manuli Carmelo fu Biaggio - 216. Quella di Sebastiano Mazzullo fu Pietro, utilista, di tumuli 11, 1, 3 di terra, coll'imponibile di lire 22 99, nelle contrade Scala, Candela e Cacciadiavoli, di cui al numero 363 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 44, ora posseduta da Mazzullo Carmelo e Pietro fu Sebastiano - 217. Quella di Filippo Palermo fu Sebastiano, utilista, di tumoli 2, 2 di terra, coll'imponibile di lire 5 61, nella contrada Scala, di cui al n. 473 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 85, ora posseduta dai testè cennati Mazzullo - 218. Quella di Pietro Mazzullo fu Giuseppe, utilista, di tum. 3 di terra, con l'imponibile di lire 6 88, nella contrada Luca, di cui al n. 464 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 06, ora posseduta da Mazzullo Sebastiano fu Pietro - 219. Quella di Carmelo Miamo fu Sebastiano, utilista, di tum. 2, 2 di terra, coll'imp. di lire 10 16, nella contrada Scala, di cui al n. 467 della sentenza, con un canone annuo di lire 1 53, ora posseduta da Salimbene Rosaria, vedova Bartolotta - 220. Quella di Giovanni Melita fu Antonino, utilista, di tumoli 3, 1 di terra coll'imponibile di lire 6 59, nelle contrade Pizzo e Fossacampanaro, di cui al numero 466 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 02, ora posseduta da Melita Filippo fu Giovanni - 221. Quella di Pietro Occhino fu Carmelo, utilista, di tumolo 1, 1, 1 di terra, con l'imponibile di lire 2 46, nella contrada Quadraro, di cui al numero 469 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 38, ora posseduta da Salimbene Antonino fu Giuseppe - 222. Quella di Venera Salimbene fu Filippo, utilista, di tum. 2, 2 di terra, coll'imponibile di lire 4 76, nella contrada Mazzapadre, di cui al n. 484 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 72, ora posseduta dal testè cennato Salimbeni - 223. Quella di Giuseppe Occhino fu Carmelo, utilista, di tumoli 5, 32 di terra, con l'imponibile di lire 9 35, nella contrada Fossa Campanaro, di cui al numero 470 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 40, ora posseduta dallo stesso - 224. Quella di Santo Chillemi, erede di Giuseppe, utilista, di tum. 1 di terra, con l'imponibile di lira 1 87, nella contrada Mazzapadre, di cui al n. 499 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 30, ora posseduta dal testè cennato Occhino - 225. Quella di Filippo Chillemi, utilista, di tumoli 2, 1 di terra, coll'imponibile di lire 2 38, nella contrada Pizzofalcone, di cui al num. 513 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 34, ora posseduta del suddetto Occhino - 226. Quella di Carmelo Restifo Tamà, utilista, di tumoli 10, 2, 1 di terra, con l'imponibile di lire 24 86, nelle contrade Scala, Cannella, Pizzo, Fossacampanaro e Mazzapadre, di cui al numero 471 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 74, ora posseduta da Restifo Tamà, Paolo, Filippo, Venera, Filippa e Domenica fu Carmelo - 227. Quella di Carmelo Restifo fu Santi, utilista, di salmo 1, 6, 3 di terra, coll'imponibile di lire 39 61, nelle contrade Colma, San

Filippo e Colapirara, di cui al numero 532 della sentenza, con un canone annuo di lire 5 95, ora posseduta dai teste cennati Restifo Tamà - 228. Quella di Carmello Orlando di Rosario, utilista, di tumoli 3, 2 di terra, coll'imponibile di lire 4 46, nella contrada Pizzo, di cui al n. 472 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 67, ora posseduta da Strazzeri Carmelo di Michele e Madre Chiesa di Rocca Fiorita - 229. Quella di Sebastiano Restifo fu Domenico, utilista, di tumoli 2, 3 di terra, con l'imponibile di lire 5 61, nelle contrade Scala e Trapizzo, di cui al n. 474 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 85, ora posseduta da Trischitta Concetta fu Pietro - 230. Quella del suddetto Restifo, utilista, di mond. 3 di terra, con l'imponibile di lira 1 70, nella contrada Lucà, di cui al n. 531 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 25, ora posseduta dalla testè cennata Trischitta - 231. Quella di Domenico Restifo fu Domenico, *alias* Morello, utilista, di tum. 5 di terra, con l'imponibile di lire 7 51, nelle contrada Scala e Serrofornace, di cui al n. 475 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 15, ora posseduta dallo stesso 232. Quella di Pietro Restifo fu Giuseppe, utilista, di tumoli 6, 2, 1 di terra, con l'imponibile di lire 5 32, nelle contrade Trapizzo e Lucà, di cui al numero 476 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 81. ora posseduta da Restifo Filippo fu Carmelo - 233. Quella di Paolo Lo Giudice di Carmelo, utilista, di tum. 3 di terra, con l'imponibile di lire 2 85, nella contrada Roccacalia, di cui al n. 504 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 42, ora posseduta del testè cennato Restifo - 234. Quella di Anna Maria Restifo fu Giacomo, utilista, di tum. 3 di terra, con l'imponibile di lire 5 61, nella contrada Mazzapadre, di cui al n. 477 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 85, ora posseduta da Occhino Giuseppe fu Carmelo - 235. Quella di Domenico Restifo fu Filippo, utilista di sal. 3 11 1 1 di terra, con l'imponibile di lire 29 61, nelle contrade Gambacorta, Scala, Quadraro, Mazzapadre, Rocca Calfa e Serro Fornace, di cui al n. 478 della sentenza, con un canone annuo di lire 13 90, ora posseduta da Restifo Leonarda, Carmela, Giuseppe e Domenico fu Domenico e Manuli sacerdote Rosario fu Biagio - 236. Quella di Russo Giuseppa di Giuseppe, utilista di sal. 1 1 1 2 di terra, con l'imponibile di lire 35 83, nelle contrade Scala, Colapirara, Cannella e Cacciadiavoli, di cui al n. 479 della sentenza, con un canone annuo di lire 5 40, ora posseduta da Occhino Giuseppe fu Giuseppe, Manuli Carmelo fu Biaggio, Restifo Giuseppe fu Domenico, Chillemi Santi fu Carmelo e Lombardo Pasquale fu Cosimo - 237. Quella di Antonino Salimbeni fu Antonino, utilista, di tum. 6 di terra, con l'imponibile di lire 3 40, nella contrada Trapizzo, di cui ai numeri 481 e 482 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 50, ora posseduta da Restifo Giuseppe fu Domenico - 238. Quella di Giuseppe Salimbene fu Carmelo, utilista, di tum. 6 3 di terra, coll'imponibile di lire 7 22, nelle contrade Mazzapadre e Pizzofalcone, di cui al n. 483 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 10, ora posseduta da Orlando Agatena vedova Salimbene e Chillemi Filippo fu Carmelo - 239. Quella del suddetto Salimbene, utilista di mond. 7 di terra, con l'imponibile di lire 0 59, nella contrada Serro Fornace, di cui al n. 536 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 08, ora posseduta dalla testè cennata Orlando - 240. Quella di Stracuzzi Giuseppe fu Antonino, utilista di tum. 1 di terra, con l'imponibile di lire 2 25, nella contrada Quadraro, di cui al numero 485 della sentenza, con un canone annuo di liro 0 34, ora posseduta da Stracuzzi Antonino fu Giuseppe - 241. Quella del suddetto Stracuzzi Giuseppe, utilista di tum. 4 2 di terra nelle contrade Trapizzo e Luca, coll'imponibile di lire 9 65, di cui al n. 537 della sentenza, con un canone annuo di lire 1 44, ora posseduta dal suddetto Stracuzzi Antonino - 242. Quella di Paolo Trischitta fu Carmelo, utilista di tum. 3 1 di terra, con l'imponibile di lire 6 50, nelle contrade Scala, Pizzo e Fossa Campanaro, di cui al n. 486 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 98, ora posseduta da Trischitta Filippo fu Paolo - 243. Quella di Filippa Zuccaro fu Antonino, utilista di tum. 15 2 di terra, con l'imponibile di lire 19 29, di cui al n. 487 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 89, ora posseduta da Manuli Giuseppe fu Biaggio e Chillemi Filippo fu Carmelo - 244. Quella di Santi Chillemi, utilista di tum. 1 7 di terra, coll'imponibile di lire 2 80, nella contrada Mazzapadre, di cui al n. 492 nella sentenza, con un canone annuo di lire 0 42, ora posseduta da Chillemi Santi fu Carmelo - 245. Quella di Giuseppe Occhino fu Giuseppe, utilista di tum. 1 di terra, con l'imponibile di lira 1 49, nella contrada Scala, di cui al n. 493 della sentenza con un canone annuo di lire 0 21, ora posseduta dal testè cennato Chillemi - 246. Quella di Maria Occhino di Giuseppe, utilista di tum. 1 di terra, coll'imponibile di lire 2 25, nella contrada Scala, di cui al num. 507 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 34, ora posseduta dal suddetto Chillemi - 247. Quella di Gualtieri Antonino fu Sebastiano, utilista di tumoli 5 3 di terra, con l'imponibile di lire 7 44, nella contrada Nociarella, di cui al n. 495 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 10, ora posseduta dallo stesso - 248. Quella di Carmela Orlando di Carmelo, utilista di tum. 2 di terra, con l'imponibile di lire 2 93, nella contrada Gambacorta, di cui al n. 528 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 47, ora posseduta dal suddetto Gualtieri - 249. Quella di Petronilla Orlando di Carmelo, utilista di tum. 2 di terra, con l'imponibile di lire 2 93, nella contrada Gambacorta, di cui al numero 529 della sentenza, con un canone annno di lire 0 47, ora posseduta dal suddetto Gualtieri - 250. Quella di Carmelo Lo Giudice fu Rosario, utilista di tum. 12 1 2 di terra, con l'imponibile di lire 7 86, nella contrada Costafredda, di cui al num. 529 della sentenza, con un canone annuo di lire 1 19, ora posseduta da Stracuzzi Antonino fu Giuseppe - 251. Quella del sacerdote Antonino Occhino, utilista, di tum. 4 2 di terra, coll'imponibile di lire 5 44, nella contrada Nociarella, di cui al numero 500 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 81, ora posseduta da Lombardo Pasquale fu Cosmo - 252. Quella del sacerdote Rosario Correnti, utilista, di mond. 2 2 di terra, con l'imponibile di lira 1 23, nella contrada Scala, di cui al n. 514 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 17, ora posseduta dal suddetto Lombardo - 253. Quella di Filippo sacerdote Rosario e Carmelo Manuli, utilisti, di sal. 2 6 di terra, con l'imponibile di lire 43 59, nelle contrade Gambacorta, Nepiti, Nociarella, Scala, Cacciadiavoli e Fanaca, di cui al n. 501 della sentenza, con un canone annuo di lire 6 80, ora posseduta da Manuli Giuseppe, Carmelo e sac. Rosario fu Biaggio - 254. Quella dei suddetti sac. Rosario e Carmelo Manuli, utilisti, di tum. 3 di terra, con l'imponibile di lire 6 80, nella contrada Micciadderi, di cui al n. 502 della sentenza, con un annuo canone di lira 1 02, posseduta ora dai suddetti Manuli eredi di Biaggio - 255. Quella di Paolo Lo Giudice di Carmelo, utilista, di tumoli 12 2 di terra, con l'imponibile di lire 22 95, nella contrada Nepiti, di cui al num. 503 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 45, ora posseduta da Manuli Carmela vedova Lo Giudice, sac. Giuseppe Chillemi fu Carmelo - 256. Quella di Giuseppe Russo fu Antonino, utilista, di tum. 3 di terra, coll'imponibile di lire 5 18, nella contrada Mazzapadre di cui al n. 506 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 85, ora posseduta da Bartolotta Caterina vedova Bruno - 257. Quella di Carmelo Chillemi fu Sebastiano, utilista, di sal. 1 3 di terra, con l'imponibile di lire 32 82, nelle contrade Nepiti, Mazzapadre e Cacciadiavoli, di cui al n. 512 della sentenza, con un canone annuo di lire 4 82, ora posseduta da Chillemi sacerdote Giuseppe fu Carmelo - 258. Quella di Caterina Devola fu Giuseppe, utilista, di tum. 1 2 di terra, con l'imponibile di lire 3 40, nelle contrade Scala e Cacciadiavoli, di cui al n. 515 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 51, ora posseduta da Bartolotta Carmela fu Sebastiano, Russo Giuseppe fu Sebastiano e Noto Caterina fu Giuseppe - 259. Quella di Venera Gemelli fu Sebastiano, utilista, di tum. 1 3 di terra, coll'imponibile di lire 4 08, nella contrada Quadraro, di cui al n. 516 della sentenza, con un annuo canone di lire 0 64, ora posseduta da Chillemi Sebastiano di Carmelo *alias* Poeta - 260. Quella di Lo Giudice Leonardo fu Biagio, utilista, di tum. 13 1 di terra, coll'imponibile di lire 17 47, nelle contrade Nociarella e Scala, di cui al numero 518 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 63, ora posseduta dallo stesso - 261. Quella di Longo Carmelo fu Giuseppe, utilista di tum. 2 di terra, coll'imponibile di lira 1 36, nella contrada Pelo Rosso, di cui al n. 519 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 21, ora posseduta dallo stesso - 262. Quella di Filippa Zaccaro fu Gaetano, utilista di tumuli 3 3 di terra, coll'imponibile di lire 5 86, nelle contrade Trapizzo e Serro Fornace, di cui al n. 540 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 89, ora posseduta dal suddetto Longo - 263. Quella di Carmela Manuli fu Domenico, utilista di sal. 1 5 7 2 di terra, con l'imponibile di lire 23 20, nelle contrade Scardellicchi, Pantani, Nocierella, Cacciadiavoli e Due Fiumare, di cui al n. 520 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 48, ora posseduta da Bruno Concetto fu Sebastiano, Manuli Giuseppe fu Carm., Garigale Leonardo di Rosario e sacerdote Occhino Antonino fu Giuseppe - 264. Quella di Carmelo Manuli, utilista di tumulo 1 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 3 40, nella contrada Scala, di cui al n. 521 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 51, ora posseduta da Manuli Antonino fu Carm. - 265. Quella di Rosaria Manuli fu Domenico, utilista di tumuli 2 2 di terra, con l'imponibile di lire 5 23, nella contrada Scala, di cui al num. 522 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 81, ora posseduta da Mazzullo Sebastiano fu Pietro - 266. Quella di Venera Mazzullo fu Giuseppe, utilista di tumuli 6 2 di terra, coll'imponibile di lire 8 58, nella contrada Gambacorta, di cui al n. 523 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 31, ora posseduta da Manuli Carmelo fu Biagio - 267. Quella di Rosario Mazzullo fu Santi, utilista di tum. 12 di terra, con l'imponibile di lire 11 47, nella contrada Scala, di cui al n. 524 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 74, ora posseduta da Manuli Carmelo fu Filippo - 268. Quella di Venera Mazzullo vedova Occhino, utilista di salma 1 8 3 1 di terra, con l'imponibile di lire 18 40, nelle contrade Colaperara, Fossacampanaro e Carfa, di cui al n. 525 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 72, ora posseduta da Occhino Giuseppe, Pietro, Domenica e Carmela fu Carm. - 269. Quella di Giuseppe Orlando di Carm., utilista di tum. 2 di terra, con l'imponibile di lire 4 50, nella contrada Gambacorta, di cui al num. 530 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 68, ora posseduta da Orlando Giuseppe di Carmelo - 270. Quella di Silvestro Russo fu Ant., utilista di salma 1 14 2 di terra, coll'imponibile di lire 43 26, nelle contrade Scala e Oliva, di cui al n. 533 della sentenza, con un canone annuo di lire 6 50, ora posseduta da Garigale Leonardo di Rosario e Russo Antonino di Silvestro - 271. Quella di Giuseppe Russo fu Sebast., utilista di tum. 1 2 di terra, coll'imponibile di lira 1 53, nella contrada Cacciadiavoli, di cui al n. 534 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 21, ora posseduta dallo stesso - 272. Quella di Pietro Trischitta fu Rosario, utilista di tumuli 4 3 1 di terra, con l'imponibile di lire 5 10, nelle contrade Luca e Pizzofalcone, di cui al n. 538 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 76, ora posseduta da Trischitta Domenico fu Pietro - 273. Quella di Giuseppe Cacciola fu Girolamo, utilista di sal. 3 10 1 1 di terra, con l'imponibile di lire 71 78, nella contrada Sorvia, di cui al n. 561 della sentenza, con un canone annuo di lire 10 75, ora posseduta da Cacciola dott. Salvatore fu Salvatore - 274. Quella di Giorgio Cundari, utilista di tumuli 4 3 di terra, coll'imponibile di lire 7 01, nelle contrade Canalicchi e Costaficara, di cui al num. 563 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 05, posseduta ora da Puglia Michelangelo d'ignoto, e Intelisano Sabatino fu Giuseppe - 275. Quella di Rosaria Intelisano fu Vincenzo, utilista, di tumuli 1 2 di terra, coll'imponibile di lire 2 59, nella contrada Lardaria, di cui al n. 565 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 38, ora posseduta da Ferro Giuseppe fu Filippo - 276. Quella di Santi Intelisano di Vincenzo, utilista di tum. 3 2 di terra, coll'imponibile di lire 3 06, nella contrada Lardaria, di cui al n. 566 della sentonza, con un canone annuo di lire 0 46, ora posseduta dal suddetto Ferro - 277. Quella di Michelangelo Venturella, utilista di tumuli 1 2 di terra, coll'imponibile di lire 5 40, nella contrada Portella Vigne, di cui al numero 569 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 81, ora posseduta dal suddetto Ferro - 278. Quella di Sebastiano Intelisano fu Vincenzo, utilista, di tum. 5 di terra, con l'imponibile di lire 9 01, nella contrada Lapa, di cui al n. 567 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 36, ora posseduta dalla stessa - 279. Quella di Teresa Longo, vedova Melita, utilista, di sal. 1, 3, 3, 3 di terra, con l'imponibile di lire 49 59, nella contrada Olivo, di cui al numero 575 della sentenza, con un canone annuo di lire 6 08, ora posseduta da Cali Ignazio fu Francesco - 280. Quella del barone Francesco Parlavecchio, utilista, di salme 11, 1, 3 di terra, coll'imponibile di lire 202 81, nelle contrade Portella Due Alberi, Candela e Rocca Carfa, di cui al numero 577 della sentenza, con un canone annuo di lire 30 43, ora posseduta da Occhino Filippo e sacerd. Antonino fu Giuseppe - 281. Quella della Cappella della Vergine del Carmine di Rocca Fiorita, utilista, di tumuli 7, 3 di terra, con l'imponibile di lire 20 91, nella contrada Valle Cirino, di cui al num. 507 della sentenza, oon un canone annuo di lire 3 14, ora posseduta da Chillemi Filippo fu Carmelo . 282. Quella della Cappella di San Giuseppe di Rocca Fiorita, utilista, di mond. 2 di terra,

coll'imponibile di lira 1 10, nella contrada Pizzo, di cui al num. 508 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 17, ora posseduta da Melita Filippo fu Girolamo - 283. Quella della Cappella di San Filippo di Rocca Fiorita, utilista, di tum. 2, 2 di terra, coll'imponibile di lire 4 63, nella contrada Mazzapadre, di cui al num. 509 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 68, ora posseduta da Trischitta Filippo fu Paolo *alias* Poeta - 284. Quella della Chiesa di Maria Santissima Immacolata di Rocca Fiorita, utilista, di sal. 1, 4 di terra, con l'imponibile di lire 30 85, nelle contrade Scala, Mazzapadre e Pizzofalcone, di cui al numero 510 della sentenza, con un canone annuo di lira 4 63, ora posseduta da Strazzeri Carmelo di Michele e Restifo Giuseppe fu Domenico.

Intanto molti dei suddetti utilisti, tuttochè ripetutamente impulsati, non hanno creduto di soddisfare alcune annualità del canone da essi loro dovuto, e tutti poi, compresi coloro che hanno fatto i pagamenti in regola, non hanno curato di sottoscrivere in pro del comune istante l'atto di ricognizione di dominio.

E poichè è prossimo a spirare il trentennio lo istante li ha convenuti avanti questo Tribunale, acciocchè tutti fossero condannati a stipulare, in un termine a designarsi dal Tribunale, l'atto ricognitorio, e quelli che sono in debito di annualità arretrate a pagare quanto da essi loro è rispettivamente dovuto, ed in quella cifra che sarà in appresso meglio spiegata.

Ritenuto l'anzidetto;

Ritenuto che al comune di Graniti spetta il dritto della ricognizione del dominio sulle terre suddette, e quindi il Tribunale deve desiguare un termine nel quale dovrà il detto contratto ricognitorio stipularsi, quale termine elasso senza adempimento dichiarare che la sentenza da emettersi faccia le veci dell'atto ricognitorio;

Ritenuto che i debitori di ogni partita devono pagare gli arretri del canone maturato e non soddisfatto, nella rispettiva misura che appresso sarà indicata, infra il quinquennio, e ciò oltre gl'interessi legali da questo giorno fino all'effettivo soddisfo;

Ritenuto che la domanda essendo fondata sopra titolo autentico è giustizia che sia munita della clausola di provvisoria esecuzione, malgrado appello, e senza cauzione,

Piaccia al Tribunale civile di Messina

Condannare tutti essi convenuti alla stipolazione dell'atto ricognitorio di pro dello istante comune di Graniti, e ciascuno per le partite meglio di sopra descritte dal n. 1 al n. 284 della presente, in quel termine di prudenza perentorio che il Tribunale stimerà più conveniente, quale termine inutilmente decorso, dichiarare che la sentenza da emettersi ne faccia le veci;

Condannare parimenti i signori:

Raneri Sebastiano fu Sebastiano, Curcuruto Sebastiano fu Paolo e Parisi Leonardo fu Sebastiano al pagamento di lire 19 44, dovute per tre annualità del canone di lire 6 48 all'anno sulla partita indicata al num. 1 della presente citazione; D'Agostino Angelo, Giovanni Carmela e Filippo fu Carmelo, al pagamento di lire 4 66 dovute per due annualità del canone di lire 2 33 all'anno sulla partita di cui al numero 2 della presente; gli stessi testè cennati D'Agostino eredi di Carmelo, al pagamento di lire 10 94 per due annualità del canone di cui al numero 3 della presente per lire 5 74 all'anno; gli stessi D'Agostino eredi di Carmelo, al pagamento di lire 0 60 per due annualità del canone di cui al n. 4 della presente; D'Agostino Filippa di Sebastiano maritata Raneri al pagamento di lire 8 88 per una sola annualità del canone di cui al n. 5 della presente; Intelissano Carmela e Sabatino fu Mario, al pagamento di lire 1 80 per tre annualità del canone di cui al n. 6 della presente; Calabrò Giuseppe fu Francesco, Calabrò Francesco fu Filippo. Intelisano Sabatino e Carmela fu Mario, al pagamento di lire 14 40 per tre annualità del canone di cui al n. 7 della presente; Puglia Maria, Rosaria, Domenico e Agatena fu Giuseppe, al pagamento di lire 3 70 per una sola annualità del canone di cui al n. 8 della presente; Intelisano Cosmo fu Leonardo, al pagamento di lire 25 90 per cinque annualità del canone di cui al numero 9 della presente; Ferrara Francesco fu Carmelo, Cacopardo Santi fu Sebastiano, De Francesco Giovanni d'ignoto, Siligato Caterina. Sebastiano, Rosario e Venera di Carmelo, al pagamento di lire 56 40 per quattro annualità del canone di cui al n. 10 della presente; Siligato Carmelo fu Giuseppe, De Francesco Giovanni d'ignoto, Mannino Francesco fu Gaetano e Romano Domenico fu Giuseppe, al pagamento di lire 17 32 per quattro annualità del canone di cui al n. 11 della presente: Nuciforo Giuseppe fu Bartolomeo, Siligato Antonia, Michelangelo, Venera, Sebastiano e Giuseppe fu Domenico, al pagamento di lire 3 65 per una sola annualità del canone di cui al n. 12 della presente; D'Agostino Sebastiano fu Angelo, al pagamento di lire 0 42 per una sola annualità del canone di cui al num. 13 della presente; D'Agostino Sebastiano, Rosaria, Maria e Paola fu Giuseppe, al pagamento di lire 85 29 per tre annualità di cui al nnmero 14 della presente; gli stessi testè cennati D'Agostino eredi di Giuseppe, al pagamento di lira 1 77 per tre annualità del canone di cui al numero 15 della presente; Salimbeni Rosario fu Francesco, Salimbene sacerdote Rosario, Carmela e Sebastiano fu Carmelo, Ferro Giuseppe fu Filippo, Turrisi Salvatore di Leonardo, Siligato Venera maritata a Siligato Sebastiano fu Antonino, Siligato Sebastiano di Carmelo, Salimbene Rosaria di Carmelo maritata Curcuruto, Ferrara Francesco fu Carmelo e Cacopardo Sebastiano di Pietro, al pagamento di lire 69 75 per tre annualità del canone di cui al n. 16 della presente; Occhino Filippo fu Giuseppe, Curcuruto Salvatore fu Paolo e Salimbene Rosario fu Francesco, al pagamento di lire 8 16 per quattro annualità del canone di cui al n. 17 della presente; Carmela Salimbeni fu Carmelo e sac. Rosario Salimbeni fu Carmelo al pagamento di lira 1 per due annualità del canone di cui al n. 18 della presente; Sebastiano Salimbeni fu Carmelo, al pagamento di lire 8 79 per tre annualità del canone di cui al n. 19 della presente; Anna Salimbene fu Carmelo, al pagamento di lire 6 44 per quattro annualità di canone di cui al numero 20 della presente; Angela Salimbeni fu Carmelo e Occhino Filippo fu Giuseppe, al pagamento di lire 6 87 per tre annualità del canone di cui al n. 21 della presente; Venera Salimbene fu Carmelo, al pagamento di lire 8 25 per cinque annualità del canone di cui al n. 22 della presente; Carmelo, Gaetana, Maria, Domenica e Carmela Lo Monaco fu Sebastiano, al pagamento di lire 15 15 per tre annualità del canone di cui al numero 23 della presente; Paolo, Angelo e Sebastiano Marino fu Paolo, Domenica Raneri, *alias* Volpe e Teresa Siligato vedova Antonino Lo Monaco, al pagamento di lire 2 30 per due annualità del canone di cui al num. 24 della presente; Cacopardo Angelo, Santo, Leonardo, Giuseppe e Venera fu Sebastiano, al pagamento di lire 2 30 per due annualità del canone di cui al n. 24 della presente; Cacopardo Angelo, Santo, Leonardo, Giuseppe e Venera fu Sebastiano, al pagamento di lire 42 81 per tre annualità del canone di cui al n. 25 della presente; Cacopardo Venera fu Sebastiano maritata Cuzzari, al pagamento di lire 2 40 per tre annualità del canone di cui al n. 26 della presente; Mazzulla Giuseppe fu Sebastiano, al pagamento di lire 7 56 per tre annualità del canone di cui al n. 27 della presente; Cacopardo sac. Leonardo fu Domenico, Curcuruto Carmelo fu Paolo e Curcuruto Giuseppa d'ignoto, vedova Cingari, al pagamento di lire 4 20 per tre annualità di cui al numero 28 della presente; Mazzullo Cosima fu Sebastiano vedova Puglia, D'Agostino Leonardo di Sebastiano e Currenti Carmelo fu Luigi, al pagamento di lire 3 06 per tre annualità del canone di cui al n. 29 della presente; Lo Turco Sebastiano fu Santi, al pagamento di lire 2 79 per tre annualità del canone di cui al n. 30 della presente; lo stesso Lo Turco, al pagamento di lire 0 51 per tre annualità del canone di cui al n. 31 della presente; lo stesso Lo Turco, al pagamento di lire 14 41 per tre annualità del canone di cui al n. 32 della presente; Sebastiana Cacopardo fu Antonino maritata Strazzeri, al pagamento di lire 3 60 per quattro annualità del canone di cui al n. 33 della presente; Cacopardo Santi fu Sebastiano, al pagamento di lire 6 36 per tre annualità del canone di cui al n. 34 della presente; Lo Monaco Carmelo e Maria fu Sebastiano, al pagamento di lire 2 82 per tre annualità del canone di cui al num. 35 della presente; Interdonato Giovanni fu Paolo, al pagamento di lire 2 04 per due annualità del canone di cui al n. 36 della presente; lo stesso Interdonato, al pagamento di lire 10 08 per due annualità del canone di cui al n. 37 della presente; lo stesso Interdonato, al pagamento di lire 13 per due annualità del canone di cui al numero 38 della presente; lo stesso Interdonato, al pagamento di lire 2 72 per due annualità del canone di cui al n. 39 della presente; lo stesso Interdonato, al pagamento di lire 144 42 per due annualità del canone di cui al numero 40 della presente; Cingari Antonino fu Giovanni e D'Agostino Sebastiano fu Giuseppe, al pagamento di lire 5 52 per tre annualità del canone di cui al n. 41 della presente; D'Agostino Sebastiano fu Giuseppe, Cingari Antonino fu Giovanni e Puglia Cateno fu Domenico, al pagamento di lire 4 83 per tre annualità del canone di cui al n. 42 della presente; Cuzzari Leonardo fu Sebastiano, al pagamento di lire 10 20 per quattro annualità del canone di cui al n. 43 della presente; Cuzzari Leonardo fu Sebastiano e Cingari Giovanna fu Sabatino, al pagamento di di lire 11 85 per cinque annualità del canone di cui al n. 45 della presente; Cuzzari Leonardo fu Sebastiano, al pagamento di lire 3 80 per cinque annualità del canone di cui al n. 46 della presente; Carmelo Currenti fu Luigi, al pagamento di lire 23 60 per quattro annualità del canone di cui al n. 47 della presente; Giuseppa Pagano di Mario vedova Siciliano, al pagamento di lire 12 88 per quattro annualità del canone di cui al n. 49 della presente; la stessa Pagano e Curcuruto Sebastiano di Carmelo, al pagamento di lire 11 20 per quattro annualità del canone di cui al n. 50 della presente; Curcuruto Carmelo fu Filippo, al pagamento di lire 4 58 per due annualità del canone di cui al n. 51 della presente; Curcuruto Giuseppe fu Giuseppe, Curcuruto Sebastiano fu Giuseppe, Cuzari Leonardo fu Sebastiano e Parisi Leonardo fu Sebastiano, al pagamento di lire 9 16 per quattro annualità del canone di cui al n. 52 della presente; De Francesco Maria d'ignoti, Siligato Teresa fu Giuseppe vedova Lo Monaco, Siligato Domenico fu Giuseppe e Puglia Domenico fu Giuseppe, al pagamento di lire 5 10 per due annualità del canone di cui al n. 53 della presente; Rosaria, Angela e Giuseppa Curcuruto fu Leonardo, Sebastiano Cuzzari fu Antonino, Filippa Lo Pinto fu Vincenzo, Sebastiano Curcuruto fu Sabatino e Sebastiano Lo Turco fu Santi, al pagamento di lire 25 10 per cinque annualità del canone di cui al n. 54 della presente; Salimbene sacerdote Rosario fu Carmelo, Cacopardo sacerdote Leonardo fu Domenico, Curcuruto Carmelo fu Paolo e Curcuruto sacerdote Giuseppe fu Antonino, al pagamento di lire 3 57 per tre annualità del canone di cui al n. 55 della presente; Ferro Giuseppe fu Filippo, al pagamento di lira 1 40 per una annualità del canone di cui al n. 56 della presente; Curcuruto Giuseppe fu Giuseppe e De Francesco Giovanni d'ignoto *alias* Lampone, al pagamento di lire 6 44 per quattro annualità del canone di cui al n. 57 della presente; Curcuruto Venera maritata Intelisano Paolo e Curcuruto Domenico e Salvatore fu Paolo, al pagamento di lire 3 45 per tre annualità del canone di cui al numero 58 della presente; D'Amore Sebastiano, Catena e Paola fu Giovanni, al pagamento di lira 1 20 per quattro annualità del canone di cui al n. 59 della presente; i testè cennati D'Amore, al pagamento di lire 6 08 per quattro annualità del canone di cui al n. 60 della presente; Cuzzari Leonardo fu Sebastiano, Curcuruto Angela fu Filippo maritata Siligato e Melita Francesco di Giuseppe, al pagamento di lire 8 91 per tre annualità del canone di cui al n. 61 della presente; Lo Turco Sebastiano fu Giuseppe, Curcuruto Giambattista e Carmela fu Sebastiano Curcuruto Filippa, Francesca Santa e Giuseppe fu Giuseppe, Curcuruto Leonarda fu Giuseppe, Raneri Domenico e Domenica fu Sebastiano, al pagamento di lire 2 22 per due annualità del canone di cui al n. 62 della presente; Garigale Leonardo di Rosario e Curcuruto Leonardo fu Giuseppe, al pagamento di lira 1 31 per una annualità del canone di cui al n. 63 della presente; Siligato Angelo fu Antonino, Longo Giovanni fu Agateno e Parisi Leonardo fu Sebastiano, al pagamento di lire 8 14 per due annualità del canone di cui al 64 della presente; Mazzullo Gaetano fu Pietro, al pagamento di lire 3 04 per quattro annualità del canone di cui al n. 65 della presente; lo stesso Mazzullo, al pagamento di lire 2 56 per quattro annualità del canone di cui al n. 66 della presente; Lo Turco Sebastiano fu Santi e Puglia Domenica fu Sabatino maritata Grasso, al pagamento di lire 2 28, per tre annualità del canone di cui al n. 67 della presente; Curcuruto Domenico fu Domenico, al pagamento di lire 0 93 per una annualità del canone di cui al numero 68 della presente; Currenti Carmelo fu Luigi e Siligato Sebastiano fu Antonino, al pagamento di lire 3 14 per due annualità del canone di cui al n. 69 della presente; Cuzari Francesco fu Sebastiano, al pagamento di lire 3 72 per quattro annualità del canone di cui al numero 70 della presente; Cuzari Giovanni di Francesco, Raneri Sebastiano fu Sebast. e Lo Giudice Carmelo fu Sebast., al pagamento di lire 5 76 per quattro annualità del canone di cui al n. 71 della presente; Sebastiano D. Agostino fu Gius., al pagamento di lire 8 40 per tre annualità del canone di cui al n. 72 della presente; lo stesso D'Agostino, al pagamento di lira 1 26 per tre annualità del canone di cui al n. 73 della presente; D'Agostino Biaggio fu Ant.; D'Agostino Angelo fu Carmelo, exmonaco agostiniano, e Parisi Leonardo fu Sebast., al pagamento di lire 2 38 per due annualità del canone di cui al n. 74 della presente; D'Agostino

Sebastiano e Maria fu Pietro, De Francesco Giovanni d'ignoto *alias* Lampone, Puglia Domenico fu Gius., e Cando Giuseppe fu Gius., al pagamento di lire 11 60 per due annualità del canone di cui al n. 75 della presente; Raneri Sebastiano fu Sebast., Intelisano Paolo e Antonino fu Mario, De Francesco Giovanni d'ignoto, Cuzari Leonardo fu Sebast., Costantina, Maria, Vincenza e Vincenzo Giuseppe D'Agostino fu Carmelo e Calabrò Benodetto fu Filippo, al pagamento di lire 62 60 per quattro annualità del canone di cui al n. 76 della presente; Puglia Michelangelo d'ignoti, Ferrara Francesco fu Carm. e Brunetto Giuseppe fu Ant. Fassari, al pagamento di lire 5 86 per due annualità del canone di cui al n. 77 della presente; D'Agostino Catena e Leonardo fu Giuseppe, e D'Agostino Giovanni fu Ant., al pagamento di lire 3 93 per tre annualità del canone di cui al num. 78 della presente; Parisi Leonardo fu Sebastiano, al pagamento di lira 1 70 per due annualità del canone di cui al n. 79 della presente; Leonarda D'Allura fu Carm., al pagamento di lire 3 48 per due annualità del canone di cui al n. 80 della presente; De Francesco Maria e Leonardo d'ignoti, Marino Domenico fu Dom., e Salimbene sac. Rosario fu Carm., al pagamento di lire 9 per due annualità del canone di cui al n. 81 della presente; Marino Domenico fu Dom., e Salimbene Carmela fu Carm., al pagamento di lira 1 02 per due annualità del canone di cui al n. 82 della presente; Mazzullo Cosima vedova Puglia e Lo Po Rosario fu Carm., al pagamento di lira 1 50 per tre annualità del canone di cui al n. 83 della presente; Lo Pinto Filippo fu Vinc., al pagamento di lire 0 60 per due annualità del canone di cui al n. 85 della presente; Ferro Giuseppe fu Filippo e Lo Po Rosaria fu Carm., al pagamento di lire 0 44 per una annualità del canone di cui al num. 86 della presente; Giuseppe Ferro fu Filippo, Sebastiano Lo Po fu Carm., e Sebastiano, Batena e Paola D'Amore fu Giov., al pagamento di lira 1 48 per un'annualità del canone di cui al numero 88 della presente; Ferrara Sebastiano fu Carm., al pagamento di lire 4 04 per un'annualità del canone di cui al n. 89 della presente; Lo Monaco Sebastiana, Leonarda e Sebastiana fu Ant., Ferro Filippo di Gius., e Puglia Vincenzo fu Paolo, al pagamento di lire 3 37 per tre annualità del canone di cui al n. 90 della presente; Lo Turco Sebastiano fu Carm., e Savoca Domenico fu Carm., al pagamento di lire 0 89 per una annualità del canone di cui al num. 91 della presente; Francesco Ferrara fu Carm., al pagamento di lire 6 54, per due annualità del canone di cui al n. 92 della presente; Ferro Giuseppe fu Filippo, al pagamento di lire 3 57 per un'annualità del canone di cui al n. 93 della presente; Carmela Salimbene fu Carm., al pagamento di lire 0 63 per una annualità del canone di cui al num. 94 della presente; Lo Po Rosario fu Carmelo, al pagamento di lire 0 63 per una annualità del canone di cui al numero 95 della presente; Cacopardo Natala vedova Galeano Angelo, Salimbene sac. Rosario fu Carm., Nuciforo Francesco Paolo d'ignoto, Intelisano Antonino fu Mario, Siligato Sebastiano fu Carm.; De Francesco Giovanni di ignoto, D'Agostino Antonio fu Gius., e Cuzari Leonardo fu Sebast., al pagamento di lire 55 50 per cinque annualità del canone di cui al num. 96 della presente; D'Amore Rosario fu Carm., Parisi Leonardo fu Sebastiano e Curcuruto Francesco fu Carm., al pagamento di lire 5 92 per quattro annualità del canone di cui al n. 97 della presente; Parisi Leonardo fu Sebastiano, e Curcuruto Francesco fu Carm., al pagamento di lire 7 20 per cinque annualità del canone di cui al n. 98 della presente; D'Agostino Angelo fu Carm., Cuzari Leonardo fu Sebastiano, e Cacopardo Giambattista fu Ant., al pagamento di lire 2 75 per cinque annualità del canone di cui al n. 99 della presente; Parisi Leonardo fu Sebast., al pagamento di lira 1 86 per due annualità del canone di cui al n. 101 della presente; Conti Leonardo fu Sebast., Corvaja Antonino fu Franc., Cuzari Leonardo fu Sebast., e Siligato Angelo fu Ant., al pagamento di lire 5 10 per due annualità del canone di cui al n. 102 della presente; Raneri Domenica fu Cateno, al pagam. di lire 4 60 per 4 annualità del canone di cui al n. 103 della presente; Intelisano Sebastiano fu Giuseppe, al pagamento di lire 6 per tre annualità del canone di cui al n. 104 della presente; Parisi Leonardo fu Sebastiano, al pagamento di lira 1 53 per tre annualità del canone di cui al n. 105 della presente; Salimbene sac. Rosario fu Carmelo, Intelisano Sebastiano e Carmelo fu Gaetano, D'Amore Sebastiano, Catena e Paola fu Giovanni, al pagamento di lire 11 20 per quattro annualità del canone di cui al n. 106 della presente; De Francesco Giovanni d'ignoto, Parisi Leonardo fu Sebastiano, Intelisano Sebastiano e Veneranda fu Giuseppe, al pagamento di lire 8 14 per due annualità del canone di cui al num. 107 della presente; Maddalena Intelisano fu Giuseppe, al pagamento di lire 0 85 per un'annualità del canone di cui al num. 108 della presente; Michelangelo Intelisano fu Vincenzo, al pagamento di lira 1 02 per un'annualità del canone di cui al n. 109 della presente; Raneri Leonardo fu Cateno, Intelisano Carmelo fu Rosario, Cuzari Leonardo fu Sebastiano e D'Agostino Sebastiano fu Giuseppe, al pagamento di lire 6 46 per due annualità del eanone di cui al n. 110 della presente; D'Agostino Sebastiano fu Angelo, Intelisano Maria fu Vincenzo e Parisi Leonardo fu Sebastiano, al pagamento di lire 5 96 per quattro annualità del canone di cui al n. 111 della presente; Lo Monaco Sebastiano d'ignoto e della fu Domenica, Lo Monaco Maria fu Leonardo e Calabrò Francesco fu Filippo, al pagamento di lire 7 65 per tre annualità del canone di cui al n. 112 della presente; Lo Monaco Carmela fu Leonardo, Savoca Domenico fu Giuseppe, Cuzari Sebastiano fu Antonio, Lo Monaco Carmelo fu Sebastiano, Cingari Antonio fu Giovanni e Lo Po Rosario fu Carmelo, al pagamento di lire 10 20 per tre annualità del canone di cui al n. 113 della presente; gli stessi Lo Monaco, Savoca, Cuzari, Cingari e Lo Po, al pagamento di lira 1 80 per tre annualità del canone di cui al n. 114 della presente; De Francesco Giovanni d'ignoto, Raneri Domenica fu Cateno, Puglia Vincenzo fu Paolo, Curcuruto sac. Giuseppe fu Antonino e Ferrara Francesco fu Carmelo, al pagamento di lire 3 72 per quattro annualità del canone di cui al n. 115 della presente; Cingari Antonino fu Giovanni, al pagamento di lire 2 40 per tre annualità del canone di cui al n. 116 della presente; Puglia Leonardo fu Carmelo, Lo Pinto Maria di Filippo, Lo Turco Sebastiano fu Santi e Lo Pinto Filippo fu Vincenzo, al pagamento di lire 2 38 per due annualità del canone di cui al n. 117 della presente; Siligato Sebastiano fu Carmelo, al pagamento di lire 4 92 per quattro annualità del canone di cui al n. 118 della presente; Lo Po Carmela maritata Lo Turco, Giuseppe e Lo Po Domenica fu Sebastiano, al pagamento di lire 5 34 per tre annualità del canone di cui al n. 119 della presente; Marino Giuseppe fu Giovanni, Lo Monaco Carmelo fu Sebastiano, Lo Po Giuseppa di Carmelo e Lo Po Carmelo fu Leonardo, al pagamento di lira 1 57 per un'annualità del canone di cui al num. 120 della presente; Lo Turco Antonino fu Giuseppe, De Francesco Giovanni di ignoti e Lo Po Rosario fu Carmelo, al pagamento di lire 5 10 per tre annualità del canone di cui al n. 121 della presente; Lo Turco Antonino d'Antonino, Leonardo e Sebastiano fu Giuseppe, al pagamento di lire 12 per tre annualità del canone di cui al n. 122 della presente; Marino Lorenzo e Domenico fu Domenico, al pagamento di lire 2 89 per un'annualità del canone di cui al n. 123 della presente; Marino Filippo e Catena fu Antonino, al pagamento di lire 9 66 per tre annualità del canone di cui al n. 124 della presente; Marino Domenico fu Domenico, Marino Carmela e Domenica fu Sebastiano, al pagamento di lira 1 34 per due annualità del canone di cui al numero 126 dello presente; Marino Domenico fu Domenico, al pagamento di lire 3 07 per due annualità del canone di cui al a. 127 della presente; Puglia Vincenzo fo Paolo e Ferrero Giuseppe fu Filippo, al pagamento di lire 2 per quattro annualità del canone di cui al n. 128 della presente; Calabrò Benedetto fu Filippo e Puglia Carmelo e Filippo di Carmelo, al pagamento di lire 9 68 per quattro annualità del canone di cui al n. 129 della presente; Cuzari Leonardo fu Sebastiano e Nuciforo Venera vedova Marino, al pagamento di lire 3 45 per tre annualità del canone di cui al n. 130 della presente; Intelisano Domenico fu Sabatino, al pagamento di lire 0 50 per una annualità del canone di cui al n. 131 della presente; Parisi Leonardo fu Sebastiano, al pagamento di lire 0 60 per due annualità del canone di cui al n. 132 della presente; lo stesso Parisi, al pagamento di lire 0 60 per due annualità del canone di cui al num. 133 della presente; Brunetto Giuseppe fu Antonino Fassari, al pagamento di lire 2 04 per due annualità del canone di cui al n. 134 della presente; Puglia Sebastiano, Leonardo e Caterina di Sebastiano, Lo Turco Domenica fu Sebastiano vedova Brundo, Cingari Antonino fu Giovanni e Cuzzari Leonardo fu Sebastiano, al pagamento di lire 9 06 per tre annualità del canone ui cui al num. 135 della presente; Curcuruto Sebastiano fu Giuseppe e Puglia Carmelo e Sebastiana fu Carmine, al pagamento di lira 1 70 per una annualità del canone di cui al num. 136 della presente; Salimbene sac. Rosario fu Carm., e Currenti Carmelo fu Luigi, al pagamento di lira 1 90 per cinque annualità del canone di cui al n. 137 della presente; D'Agostino Angelo fu Carm., ex-agostiniano, Puglia Domenico fu Gius., e Cuzari Sebastiano fu Ant., al pagamento di lire 0 85 per una annualità del canone di cui al num. 138 della presente; Puglia Giovanni fu Gius., e D'Agostino Paolo di Sebastiano, al pagamento di lire 6 75 per cinque annualità del canone di cui al n. 139 della presente; Puglia Giovanni fu Gius., al pagamento di lira 1 70 per due annualità del canone di cui al n. 140 della presente; De Francesco Giovanni d'ignoto e Puglia Domenico fu Gius., al pagamento di lire 2 70 per due annualità del canone di cui al n. 141 della presente; Puglia Domenico fu Gius., al pagamento di lire 2 88 per quattro annualità del canone di cui al n. 142 della presente; Ferrara Francesco fu Carm., Marino Giuseppe fu Michelangelo e D'Agostino Leonardo di Sebast., al pagamento di lire 6 87 per tre annualità del canone di cui al n. 143 della presente; Intelisano Domenico fu Sabatino e Puglia Maria fu Pietro, al pagamento di lire 0 93 per una annualità del canone di cui al n. 144 della presente; Intelisano Carmelo fu Rosario, al pagamento di lire 2 46 per due annualità del canone di cui al n. 145 della presente; D'Agostino Sebastiano fu Giuseppe, al pagamento di lire 3 40 per quattro annualità del canone di cui al num. 146 della presente; Puglia Antonino, Vincenzo e Cosimo fu Paolo, al pagamento di lire 10 60 per cinque annualità del canone di cui al num. 147 della presente; Michelangelo d'ignoto, al pagamento di L. 1 57 per una annualità del canone di cui al n. 148 della presente; Marino Domenico fu Domenico, Raneri Domenica fu Cateno, Marino Sebastiano fu Paolo, Puglia Sebastiano fu Vincenzo, Lo Turco Sebastiano fu Santi e Cacopardo Giorgio di Mario, al pagamento di lire 15 60 per quattro annualità del canone di cui al numero 149 della presente; Puglia Sebastiano d'ignoto, Ferrara Francesco fu Carm., e Puglia Domenico fu Vincenzo, al pagamento di lire 4 71 per tre annualità del canone di cui al n. 150 della presente; Intelisano Carmelo fu Ros., e Puglia Francesco e Vincenzo fu Pietro, al pagamento di lire 7 64 per due annualità del canone di cui al n. 151 della presente; Puglia Antonia fu Santi, Lo Monaco Domenica e Carmela di Sebast., al pagamento di lire 6 20 per due annualità del canone di cui al n. 152 della presente; Puglia Vincenzo Antonino e Cosimo fu Paolo, al pagamento di lire 4 per cinque annualità del canone di cui al num. 153 della presente; Puglia Domenico fu Gius., Longo Carmelo fu Cateno, e Galotta Santi fu Gius., al pagamento di lire 10 47 per tre annualità del canone di cui al n. 154 della presente; Puglia Carmelo fu Sebastiano, al pagamento di lire 0 76 per due annualità del canone di cui al n. 155 della presente; Puglia Concetto ed Antonina fu Sebastiano e Siligato Sebastiano fu Ant., al pagamento di lire 28 20 per tre annualità del canone di cui al num. 156 della presente; Brunetto Giuseppe fu Ant. Fassari, D'Agostino Antonio fu Gius. e Lo Po Pietro di ignoti, al pagamento di lire 5 22 per tre annualità del canone di cui al n. 157 della presente; Puglia Leonardo di Carm., al pagamento di lira 1 28 per due annualità del canone di cui al n. 158 della presente; Garigale Leonardo fu Ros., Lo Po Rosario e Sebastiano fu Carm., e D'Allura Leonardo fu Gius., Ferrara Francesco fu Carm., Salimbene Angelo fu Giov., e D'Amore Maria Concetta e Antonio fu Gaet., al pagamento di lire 34 23 per tre annualità del canone di cui al numero 160 della presente; Savoca Domenico fu Leon., e Puglia Domenico fu Santi al pagamento di lira 1 31 per una annualità del canone di cui al numero 161 della presente; Concetto Puglia fu Sebast. *alias* Vita al pagamento di lira 1 89 per tre annualità del canone di cui al n. 162 della presente; Raneri Domenico e Domenica fu Sebastiano, al pagamento di lira 1 44 per due annualità del canone di cui al n. 163 della presente; Raneri Sebastiano e Basilio fu Sebastiano, al pagamento di lire 28 57 per quattro annualità del canone di cui al num. 164 della presente; Raneri Domenico e Domenica fu Sebast., e D'Agostino Leonardo di Paolo, al pagamento di lire 2 20 per due annualità del canone di cui al n. 165 della presente; Raneri Domenica fu Giov., maritata D'agostino, e Nuciforo Giuseppe fu Bartolo, al pagam. di lire 4 24 per 2 annualità del canone di cui al n. 166 della presente; Raneri Domenica fu Cateno, al pagam. di lire 10 36 per 4 annualità del canone di cui al n. 167 della presente; Leonardo Raneri fu Cateno, al pagamento di lire 8 32 per due annualità del canone di cui al n. 168 della presente; Ferrara Francesco fu Carmelo, Puglia Michelangelo d'ignoti ed Intelisano Domenico fu Sabat., al pagamento di lire 3 56 per due annualità del canone di cui al n. 169 della pre-

sente; Russo Giuseppe di Giuseppe, Intelisano Antonino fu Mario, Marino Domenico fu Domenico, Cuzari Leonardo fu Sebastiano, Longo Giovanni fu Cateno e Curcuruto Francesco fu Carmelo, al pagamento di lire 29 75 per cinque annualità del canone di cui al n. 170 della presente; Sacerdote Russo Domenico, Ferrara Giuseppe di Francesco, e Intelisano Sabatino fu Giuseppe, al pagamento di lire 2 68 per una annualità del canone di cui al numero 171 della presente; Cacopardo sacerdote Leonardo fu Domenico, al pagamento di lire 1 26 per tre annualità del canone di cui al n. 172 della presente; Salimbene sacerdote Rosario e Carmela fu Carmelo, al pagamento di lire 1 10 per due annualità del canone di cui al n. 173 della presente; Salimbene Angela fu Giovanni, al pagamento di lire 5 24 per quattro annualità del canone di cui al num. 174 della presente; Savoca Giuseppe, Rosario, Angelo e Angela fu Angelo, al pagamento di lire 7 05 per un'annualità del canone di cui al n. 175 della presente; Savoca Domenico fu Giuseppe al pagamento di lire 0 98 per una annualità del canone di cui al numero 176 della presente; Lo Po Rosario fu Carmelo, al pagamento di lire 0 34 per una annualità del canone di cui al n. 177 della presente; Siligato Maria, Venera, Domenica, Nunziata e Carmela fu Giuseppe, al pagamento di lire 4 32 per 2 annualità del canone di cui al n. 178 della presente; Raneri Domenica fu Cateno, Siligato Maria fu Santi e Salimbene sacerdote Rosario fu Carmelo, al pagamento di lire 3 56 per quattro annualità del canone di cui al n. 179 della presente; Siligato Sebastiano fu Carmelo, al pagamento di lire 24 per 4 annualità, di cui al n. 180 della presente; Siligato Carmela, maritata Nuciforo Francesco Paolo, al pagamento di lire 8 92 per un'annualità di canone di cui al n. 181 della presente; Siligato Carmela e Sebastiana fu Sebastiano, Salimbene sacerdote Rosario fu Carmelo, D'Agostino Carmela di Angelo e Longo Domenico fu Leonardo, al pagamento di lire 20 91 per tre annualità di cui al n. 182 della presente; Siligato Leonardo, Angelo e Sebastiano fu Antonino, Siligato Antonino fu Domenico e Mazzullo Cosima fu Sebastiano, al pagamento di lire 21 40 per due annualità del canone di cui al n. 183 della presente; Raneri Sebastiano fu Sebastiano, al pagamento di lire 4 58 per due annualità del canone di cui al numero 184 della presente; D'Amore Rosario fu Carmelo, Intelisano Antonino fu Mario, Raneri Sebastiano fu Sebastiano ed Intelisano Carmelo, d'ignoto, *alias* Maddi, al pagamento di lire 10 28, per due annualità del canone di cui al n. 185 della presente; Ferro Giuseppe fu Filippo, al pagamento di lire 2 20 per un'annualità del canone di cui al n. 186 della presente; Brunetto Giuseppe fu Antonino Fasseri e De Francesco Giovanni d'ignoto, al pagamento di lire 39 78 per tre annualità del canone di cui al n. 187 della presente; Calabrò Carmela di Giuseppe, al pagamento di lire 4 08 per quattro annualità del canone di cui al n. 188 della presente; Lo Po Carmelo fu Leonardo, Melita Gaetano fu Giuseppe, Melita Santa di Gaetano e D'Angelo Salvatore fu Giuseppe, al pagamento di lire 8 68 per quattro annualità del canone di cui al n. 189 della presente; Papale Domenica, Giuseppa, Carmela, Giovanni e Angela fu Felice, Falcone Carmela fu Filippo, Corvaja Gaetano fu Domenico, Brunetto Salvatore, Gaetano e Francesco fu Concetto, Brunetto Nunziata fu Giuseppe e Pagano Sebastiano fu Sebastiano, al pagamento di lire 12 50 per due annualità di canone di cui al numero 190 della presente; D'Angelo Salvatore fu Giuseppe, Melita Gaetano fu Giuseppe e Melita Santa di Gaetano, al pagamento di lire 4 28 per quattro annualità del canone di cui al n. 191 della presente; Brunetto Giuseppe Fasseri fu Antonio e Cutrufello Giuseppe di Domenico, al pagamento di lire 5 20 per due annualità del canone di cui al numero 193 della presente; Ferrara Francesco fu Carmelo e Mannino Nunzio fu Gaetano, al pagamento di lire 34 85 per cinque annualità del canone di cui al n. 194 della presente; Puglia Domenico fu Giuseppe, al pagamento di lire 5 10, per due annualità del canone di cui al n. 195 della presente; Cuzari Leonardo fu Sebastiano, al pagamento di lire 2 16 per tre annualità del canone di cui al numero 196 della presente; Bartolotta vedova Gerbasi, al pagamento di lire 3 21 per due annnualità del canone di cui al n. 197 della presente; Chillemi Santa, *alias* Censo, al pagamento di lira 1 80 per due annualità del canone di cui al n. 198 della presente; la stessa Chillemi, al pagamento di lire 0 50 per due anualità del canone di cui al n. 199 della presente; Chillemi sacerdote Giuseppe fu Carmelo, al pagamento di lire 6 64 per quattro annualità del canone di cui al n. 202 della presente; Noto Caterina fu Giuseppe, vedova Mazzulli e Manuli Agateno fu Gaetano, al pagamento di lira 1 36 per due annualità del canone di cui al n. 203 della presente; Mazzullo Santa fu Francesco, al pagamento di lira 1 10 per due annualità del canone di cui al n. 204 della presente; la stessa Mazullo al pagamento di lire 6 20 per due annualità del canone di cui al n. 205 della presente; Chillemi Filippo fu Carmelo, al pagamento di lire 3 92 per quattro annualità del canone di cui al n. 206 della presente; lo stesso Chillemi, al pagamento di lire 3 40 per quattro annualità del canone di cui al n. 207 della presente; lo stesso Chillemi, al pagamento di lire 2 88 per quattro annualità del canone di cui al n. 208 della presente; lo stesso Chillemi, al pagamento di lire 0 16 per quattro annualità del canone di cui al n. 209 della presente; lo stesso Chillemi, al pagamento di lire 3 73 per quattro annualità del canone di cui al n. 210 della presente; lo stesso Chillemi, al pagamento di lire 35 20 per quattro annualità del canone di cui al n. 211 della presente; lo stesso Chillemi, al pagamento di lira 1 88 per quattro annualità del canone di cui al n. 212 della presente; lo stesso Chillemi, al pagamento di lira 1 36 per quattro annualità del canone di cui al n. 213 della presente; lo stesso Chillemi, al pagamento di lire 0 32 per quattro annualità del canone di cui al n. 214 della presente; Occhino Leonarda fu Antonino e Manuli Carmelo fu Biaggio, al pagamento di lire 17 52 per quattro annualità del canone di cui al numero 215 della presente; Mazzullo Carmelo e Pietro fu Sebastiano, al pagamento di lire 13 76 per quattro annualità del canone di cui al n. 216 della presente; gli stessi Mazzullo, al pagamento di lire 3 40 per quattro annualità del canone di cui al n. 217 della presente; Mazzullo Sebastiano fu Pietro, al pagamento di lire 2 12 per due annualità del canone di cui al n. 218 della presente; Salimbene Rosaria vedova Bartolotta, al pagamento di lire 4 59 per tre annualità del canone di cui al n. 219 della presente; Melita Filippo fu Giovanni, al pagamento di lire 4 08 per quattro annualità del canone di cui al n. 220 della presente; Salimbene Antonino fu Giuseppe, al pagamento di lire 4 14 per tre annualità del canone di cui al numero 221 della presente; lo stesso Salimbeni al pagamento di lire 2 16 per tre annualità del canone di cui al numero 222 della presente; Giuseppe Occhino fu Carmelo, al pagamento di lire 2 80 per due annualità del canone di cui al num. 223 della presente; lo stesso Occhino al pagamento di lire 0 60 per due annualità di cui al numero 224 della presente; lo stesso Occhino al pagamento di lire 0 68 per due annualità del canone di cui al n. 225 della presente; Restifo Tamà Paolo, Filippo, Venera, Filippa e Domenica fu Carmelo, al pagamento di lire 14 96 per quattro annualità del canone di cui al n. 226 della presente; gli stessi Restifo Tamà, al pagamento di lire 23 80 per quattro annualità del canone di cui al n. 227 della presente; Strazzeri Carmelo di Michele e Chiesa Madre di Rocca Fiorita, al pagamento di lira 1 34 per due annualità del canone di cui al n. 228 della presente; Trischitta Concetta fu Pietro, al pagamento di lira 1 70 per due annualità del canone di cui al numero 229 della presente; la stessa Trischitta, al pagamento di lire 0 50 per due annualità del canone di cui al num. 230 della presente; Restifo Filippo fu Carmelo, al pagamento di lira 1 62 per due annualità del canone di cui al num. 232 della presente; lo stesso Restifo, al pagamento di lire 0 84 per due annualità del canone di cui al n. 233 della presente; Occhino Giuseppe fu Carmelo, al pagamento di lira 1 70 per due annualità del canone di cui al num. 234 della presente; Restifo Leonarda, Carmela, Giuseppe e Domenico fu Domenico, e Manuli sacerdote Rosario fu Biaggio, al pagamento di lire 27 80 per due annualità del canone di cui al n. 235 della presente; Occhino Giuseppe fu Giuseppe, Manuli Carmelo fu Biaggio, Restifo Giuseppe fu Domenico, Chillemi Santo fu Carmelo e Lombardo Pasquale fu Cosimo, al pagamento di lire 21 60 per quattro annualità del canone di cui al num. 236 della presente; Restifo Giuseppe fu Domenico, al pagamento di lira 1 50 per tre annualità del canone di cui al num. 237 della presente; Orlando Agatena vedova Salimbene e Chillemi Filippo fu Carmelo, al pagamento di lire 5 50 per cinque annualità del canone di cui al n. 238 della presente; Orlando Agatena vedova Salimbene, al pagamento di lire 0 40 per quattro annualità del canone di cui al n. 239 della presente; Stracuzzi Antonino fu Giuseppe al pagamento di lire 1 02 per tre annualità del canone di cui al n. 240 della presente; lo stesso Stracuzzi al pagamento di lire 4 32 per tre annualità del canone di cui al num. 241 della presente; Trischitta Filippo fu Paolo, al pagamento di lire 1 96 per due annualità del canone di cui al n. 242 della presente; Manuli Giuseppe fu Biaggio e Chillemi Filippo fu Carmelo, al pagamento di lire 11 56 per quattro annualità del canone di cui al n. 243 della presente; Chillemi Santi fu Carmelo, al pagamento di lira 1 26 per tre annualità del canone di cui al numero 244 della presente; lo stesso Chillemi, al pagamento di lire 0 63 per tre annualità del canone di cui al numero 245 della presente; lo stesso Chillemi al pagamento di lira 1 02 per tre annualità del canone di cui al numero 246 della presente; Gualtieri Antonino fu Sebastiano, al pagamento di lire 2 40 per due annualità del canone di cui al num. 247 della presente; lo stesso Gualtieri, al pagamento di lire 0 94 per due annualità del canone di cui al n. 248 della presente; lo stesso Gualtieri, al pagamento di lire 0 94 per due annualità del canone di cui al numero 249 della presente; Stracuzzi Antonino fu Giuseppe, al pagamento di lire 4 76 per quattro annualità del canone di cui al n. 250 della presente; Lombardo Pasquale, al pagamento di lire 0 34 per due annualità del canone di cui al numero 252 della presente; Manuli Giuseppe, Carmelo sacerdote Rosario fu Biaggio, al pagamento di lire 27 20 per quattro annualità del canone di cui al n. 253 della presente; gli stessi Manuli, al pagamento di lire 3 06 per tre annualità del canone di cui al n. 254 della presente; Manuli Carmela vedova Lo Giudice e sacerdote Giuseppe Chillemi fu Carm°, al pagamento di lire 17 25 per cinque annualità del canone di cui al n. 255 della presente; Bartolotta Caterina vedova Bruno, al pagamento di lire 2 55 per tre annualità del canone di cui al n. 256 della presente; Chillemi sacerdote Giuseppe fu Carm°, al pagamento di lire 19 28 per quattro annualità del canone di cui al n. 257 della presente; Bartolotta Carmela fu Sebastiano, Russo Giuseppe fu Sebastiano e Noto Caterina fu Giuseppe, al pagamento di lira 1 53 per tre annualità del canone di cui al n. 258 della presente; Chillemi Sebastiano di Carm° *alias* Poeta, al pagamento di lira 1 28 per due annualità del canone di cui al n. 259 della presente; Lo Giudice Leonarda fu Biagio, al pagamento di lire 5 26 per due annualità del canone di cui al n. 260 della presente; Longo Carmelo fu Giuseppe, al pagamento di lire 0 63 per tre annualità del canone di cui al num. 261 della presente; lo stesso Longo, al pagamento di lire 2 67 per tre annualità del canone di cui al numero 262 della presente; Bruno Concetto fu Sebastiano, Manuli Giuseppe fu Carm°, Lo Po Rosario e Sebastiano fu Carm°, Garigale Leonardo di Rosario e sacerdote Occhino Antonino fu Giuseppe, al pagamento di lire 6 96 per due annualità del canone di cui al n. 263 della presente; Manuli Antonino fu Carmine, al pagamento di lira 1 53 per tre annualità del canone di cui al num. 264 della presente; Mazzullo Sebastiano fu Pietro, al pagamento di lira 1 62 per due annualità del canone di cui al n. 265 della presente; Manuli Carmelo fu Biaggio, al pagamento di lire 6 55 per cinque annualità del canone di cui al n. 266 della presente; Manuli Carmelo fu Filippo, al pagamento di lire 6 96 per quattro annualità del canone di cui al n. 267 della presente; Occhino Giuseppe, Pietro, Domenica e Carmela fu Carm°, al pagamento di lire 5 44 per due annualità del canone di cui al n. 268 della presente; Orlando Giuseppe di Carmelo, al pagamento di lira 1 36 per due annualità del canone di cui al n. 269 della presente; Garigale Leonardo di Rosario e Russo Antonino di Silvestro, al pagemento di lire 19 50 per tre annualità del canone di cui al num. 270 della presente; Giuseppe Russo fu Sebastiano, al pagamento di lire 0 84 per quattro annualità del canone di cui al n. 271 della presente; Trischitta Domenico fu Pietro, al pagamento di lira 1 52 per due annualità del canone di cui al n. 272 della presente; Puglia Michelangelo, d'ignoto, e Intelisano Sabatino fu Giuseppe al pagamento di lira 1 06 per un'annualità del canone di cui al n. 274 della presente; Ferro Giuseppe fu Filippo, al pagamento di lire 0 38 per un'annualità del canone di cui al nnm. 275 della presente; lo stesso Ferro, al pagamento di lire 0 46 per un'annualità del canone di cui al n. 276 della presente; lo stesso Ferro al pagamento di lire 0 81 per un'annualità del canone di cui al n. 277 della presente; Sebastiana Intelisano fu Vincenzo, al pagamento di lire 6 80 per cinque annualità del canone di cui al n. 278 della presente; Calì Ignazio fu Francesco, al pagamento di lire 12 16 per due annualità del canone, di cui al n. 279 della presente; Occhino Filippo e sac. Antonino fu Giuseppe, al pagamento di lire 30 43 per un'annualità del canone, di cui al n. 280 della presente; Chillemi Filippo

fu Carmelo, al pagamento di lire 15 70 per cinque annualità del canone, di cui al n. 281 della presente; Melita Filippo fu Giovanni, al pagamento di lire 0 85 per cinque annualità del canone di cui al n. 282 della presente; Trischitta Filippo, *alias* Poeta, al pagamento di lire 3 40 per cinque annualità del canone di cui al num. 283 della presente; Strazzeri Carlo di Michelangelo e Restifo Giuseppe fu Domenico, al pagamento di lire 23 15 per cinque annualità del canone di cui al n. 284 della presente — Condannare i debitori delle loro rispettive partite agli interessi legali — Munire la sentenza della clausola di provvisoria esecuzione, malgrado opposizioni od appello e senza cauzione — Condannare tutti i suddetti convenuti alle spese del giudizio compresi le competenze e gli onorari spettanti al procuratore legale e all'avv. in causa — Ho infine dichiarato che per lo istante procede l'avv. procuratore legale esercente in Messina, signor Giuseppe Salvadore, avente ufficio ivi, nella via Monasteri. e che, non comparendo per la seconda volta, la causa sarà discussa ed intentata in loro contumacia. — Salvi tutti altri diritti, crediti ed azioni nella più ampia forma, come per legge.

Copia del presente atto da me usciere sottoscritta l'ho lasciata a mani proprie dello attore nel nome per farlo inserire nel Giornale Ufficiale del Regno sedente in Roma, a termini dell'articolo 146 Codice procedura civile.

3200 GIUSEPPE SGRÒ usciere.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Il Tribunale civile e correzionale di Lucca, con decreto del 13 febbraio 1884, ha ordinato, sulle istanze di Beniamino fu Giuseppe Lippi e Raffaello fu Bartolomeo Lippi, domiciliati in Diecimo (comune del Borgo a Mozzano), che vengano assunte le debite informazioni sul conto di Giovanni, Federico e Sara Giovanna del fu Antonio Lippi, di Diecimo, allontanatisi or sono molti anni dal suolo italiano, senza aver fatto constare, dal 1855 in poi, più notizie di loro; e ciò per gli effetti della dichiarazione di assenza, di cui agli articoli 22 e seguenti del Codice civile. I detti assenti sono eredi testamentari del loro zio paterno Emanuele Lippi, morto in Diecimo nel 1870.

Lucca, 20 novembre 1884.

2592 AVV. VINCENZO GROTTA.

(1ª *pubblicazione*) 3247

AVVISO.

Si fa noto che con decreto del Regio Tribunale civile di Ancona, del 15 dicembre 1884, fu dichiarato che i signori Fanny Moscato del fu Isaia, vedova Algranati, Trevi Fortunata del fu Azaria e Algranati Isacco Emilio del fu Uziele, tutti residenti in Ancona, sono gli eredi legittimi del fu Leonardo Algranati del fu Uziele, morto in Ancona il 13 marzo 1884, senza aver fatto testamento, e che ai medesimi appartiene in tale qualifica la rendita nominativa sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, 5 0/0, di lire 1000, di cui al certificato num. 714844, iscritta in Roma il 17 settembre 1881 a favore del detto Leonardo Algranati.

CAMBIAMENTO DI COGNOME.

Con decreto 11 novembre 1884 il Ministro di Grazia e Giustizia autorizza Enrico Esposito, di Napoli, e sua figlia maggiore Adelaide, ad assumere, in cambio del detto cognome, quello di *Alba*, anche pei minori Valerio, Giuseppe, Concetta, Assunta.

Napoli, ... dicembre 1884.

3309 L'AVV. GIOV. GUIDA.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI LUCCA.

L'anno 1884 questo giorno 15 dicembre,

Sulle istanze dell'ill.mo signor generale Tebaldo Barli nella di lui qualità di sindaco del comune di Montecatini, in val di Nievole, domiciliato in detto popolo, ed agli effetti del giudizio che va ad iniziarsi col presente atto, domiciliato elettivamente in Lucca, presso l'avv. patrocinante Cipriano Pellegrini, dal quale mi ha dichiarato di farsi rappresentare nel giudizio stesso,

Io infrascritto usciere addetto al Tribunale civile e correzionale di Lucca, residente in detta città, formulativamente al decreto emesso dal Tribunale civile e correzionale di Lucca, nel dì 11 settembre 1884, che autorizza la presente citazione nelle forme prescritte dall'art. 146 del Codice di procedura civile;

Ho citato e cito i signori:

1. Domenico del fu Alessandro Arrigoni residente al Borgo a Buggiano - 2. Teresa Batistini moglie del sig. cavaliere Luigi Bonfanti - 3. Lo stesso sig. cav. Luigi Bonfanti per autorizzare la detta sua consorte a stare in giudizio, residenti a Firenze in Borgo degli Albizzi - 4. Domenico del fu Michele Pancioli residente in comunità e popolo di Montecatini, in val di Nievole - 5. Ascanio del fu Francesco Stefanelli, residente in Traversagna - 6. Filippo e 7. Pietro di Domenico Cerchi, residenti a Montecatini suddetto - 8. Giovanni - 9. Giuditta - 10. Gelsomina, e 11. Annunziata del fu Francesco Ghilardi - 12. Giusta Benedetti vedova Ghilardi, e detta Giuditta moglie di Gabriello Del Cittadino, e lo stesso - 13. Gabriello Del Cittadino per la debita maritale autorizzazione, residenti i detti Ghilardi a Traversagna, ed i coniugi Del Cittadino alla Pieve a Nievole - 14. Pietro di Giuseppe Flori, residente al Cintolese - 15. Giuseppe - 16. Pio - 17. Pellegrino - 18. Giovanni, e 19. Clementina del fu Alessandro Giuntoli; alla Chianzi e detta Clementina vedova del fu Raffaello Zari, residenti i Giuntoli alla Chiesina Uzzanese e la Zari al Ponte Buggianese - 20. Costantino fu Giovanni Giuntoli - 21. Severina del fu Enrico Giuntoli - 22. Cesira di Fiorindo Sarti - 23. Faustina Scatizzi vedova Giuntoli - 24. Liberata di Giovanni Domenico Nannini - 25. Luigi del fu Giuseppe Ammazzini, tutti residenti alla Pieve a Nievole - 26. Adelasia di Giuseppo Giani moglie del cav. Antonio Gambarini - 28. E lo stesso cav. Antonio Gambarini per la maritale autorizzazione, residenti in città di Pescia - 28. Antonio, 29. Leopoldo, 30. Maria, 31. Carolina, 32. Letizia, 33. Ersilia, 34. Gabriello, 35. Domizio, 36. Annunziata, 37. Rosa, e 38. Pietro Gabrielleschi, Antonio, domiciliato a Bastia nell'isola di Corsica, Pietro, domiciliato a Pisa, e tutti gli altri nel popolo di Traversagna - 39. Carlo fu Agostino Gentilini, domiciliato a Pescia - 40. Luigi di Ignazio Lazzarini, domiciliato a Cutigliano - 41. Gaspero, e 42. Giuseppe di Sebastiano Selmi, residenti alla Pieve a Nievole - 43. Lorenzo di Michele Lollini, residente al Ponte Buggianese - 44. Ottavio di Francesco Martini, residente a Montecatini suddetto - 45. Luisa fu Sebastiano Selmi - 46. Erminda, e 47. Severina fu Pasquale Parlanti, e 48. Angiola Degl'Innocenti vedova Parlanti, tutti residenti alla Pieve a Nievole - 49. Francesco, 50. Michelangelo e 51. Stefano di Angelo Pancioli, residenti a Montecatini suddetto - 52. Ester del fu Vincenzo Riva, residente a Massa del Cozzile - 53. Angelo di Costantino Sibaldi, residente a Traversagna - 54. Giuseppe del fu Pietro Giuntoli, residente a Traversagna - 55. Michele di Luigi Borsini, residente a Traversagna - 56. Severo, e 57. Domenico di Ranieri Baldasseroni, residenti a Traversagna - 58. Arcasio fu Francesco Stefanelli - 59. Florinda Mangiantini, moglie di Settimo Federighi, e lo stesso - 60. Settimo fu Luigi Federighi, tanto in proprio, quanto per prestare la detta maritale autorizzazione, residenti a Traversagna - 61. Sacerdote Giov. Domenico e 62. Agostino di Luigi Benedetti, e 63. Domenico dello stesso Luigi Benedetti, residenti a Buggiano - 64. Sabatino, e 65. Baldassarre fu Ferdinando Del Rosso, residenti alla Pieve a Nievole - 66. Bartolomeo di Sebastiano Balducci, residente a Lunata - 67. Faustina di Sebastiano Balducci, residente in Traversagna - 69. Anastasio fu Paolo Buonaccorsi, residente a Traversagna - 70. Giuditta fu Candido Buonaccorsi, residente a Monsummano - 71. Leopoldo, 72. Severo, e 73. Domenico di Ranieri Baldasseroni, residenti a Traversagna - 74. Gaspero di Valentino Benedetti, residente al Borgo a Buggiano - 75. Cavaliere Andrea di Vespasiano Baldini, residente a Firenze - 76. Aurelio di Giuseppa Jacomelli, residente a Spedolino, comune di Pistoia - 77. Domenico del fu Vincenzo Cardelli, residente a Traversagna - 78. Angiola, 79. Ferdinando e 80. Maria-Albina fu Francesco Cecchi - 81. Racchele Lenzi, residenti al Ponte Buggianese - 82. Odoardo di Celestino Cecchi, residente a Traversagna - 83. Emilio del fu Gaspero Cortesi, residente al Ponte Buggianese - 84. Sindaco del comune di Massa e Cozzile, residente in detto luogo - 85. Filomena fu Luigi Degl'Innocenti, residente a Traversagna - 86. Ottaviano di Placido Dei, residente al Borgo a Buggiano - 87. Domenico di Santi Nannini, residente al Ponte Buggianese - 88. Giuseppe del fu Agostino Federighi, residente a Traversagna - 89. Dario del fu Antonio Natalini, residente a Montecatini suddetto - 90. Pietro di Angelo Ghilardi, domiciliato a Traversagna - 91. Genesio del fu Francesco Giuntoli, residente a Traversagna - 92. Pietro, 93. Domizio, 94. Ferdinando e 95. Annunziata fu Paolo Giuntoli e 96. Sabina fu Angiolo Pagni, residente in Traversagna - 97. Angiolo fu Francesco Giuntoli, residente a Traversagna - 98. Maria-Assunta Guadagni nei Tonfoni e 99. Il di lei marito Tonfoni per la maritale autorizzazione, residenti a Traversagna - 100. Olinto fu Antonio Morosi, residente a Roma - 101. Giocondo, 102. Baldassa, 103. Clementina, 104. Assunta fu Sabatino Galligani, residenti alla Pieve a Nievole - 105. Candido - 106. Eugenio, e 107. Celestino fu Felice Giuntoli - 108. Olindo, 109. Virginio, 110. Gaetano e 111. Ester fu Giocondo Giuntoli - 112. Antonio, 113. Sante e 114. Giulia di Baldassare Giuntoli, tutti residenti a Traversagna - 115. Clemente, 116. Baldassare, 117. Pietro, 118. Basilio, 119. Giovanni, 120. Maria Orsola, 121. Maria Gioconda e 122. Marianna fu Angiolo Guidi, residenti a Traversagna - 123. Barbera di Andrea Jacopini, residente a Traversagna - 124. Armida, 125. Raffaele e 126. Albina di Agostino Baldasseroni, residente a Traversagna - 127. Agostino, 128. Venanzio, 129. Guido e 130. Emilio di Angelo Degl'Innocenti, e 131. Agostino fu Venanzio Baldasseroni, tutti residenti a Traversagna, ad eccezione di Venanzio Degl'Innocenti che è domiciliato alla Pieve a Nievole - 132. Angelo di Luigi Degl'Innocenti e 133. Lorenzo fu Pellegrino Di-Vita, residenti a Traversaglia - 134. Giovanni - 135. Pellegro - 136. Assunta - 137. Veneranda, e 138. Maria - Domenica Luchi, i primi due domiciliati a Traversagna, le altre due alla Pieve a Nievole, e la Maria-Domenica al Ponte Buggianese - 139. Ferdinando - 140. Angiolo, e 141. Valente del fu Luigi Vannelli - 142. Pellegrino e 143. Virginia del fu Domenico Vannelli, e 144. Degnamerita del fu Silvestro Del-Rosso, tutti residenti a Monsummano - 145. Giuseppe - 146. Palmira - 147. Ernesta - 148. Attilio - 149. Guglielmo - 150. Ernesto - 151. Augusto - 152. Eugenio - 153. Silvio - 154. Maria - 155. Elvira, e 156. Narciso del fu Vincenzo Maltagliati - 157. Teresa Pucci vedova Maltagliati, tanto in proprio, quanto come rappresentante i suoi figli tuttavia minorenni, moglie la detta Palmira di Narciso Silvestri, e la detta Ernesta di Angelo Pellegrini; gli stessi, e 158. Narciso Silvestri, e 159. Angelo Pellegrini per prestare alle loro consorti la maritale autorizzazione, e quanto a Narciso Silvestri anche in propiro, residenti Giuseppe Maltagliati al Ponte Buggianese, i coniugi Silvestri al Borgo Buggiano, e tutti gli altri in comune di Massa e Cozzile - 160. Valenti di Agostino Brinati, residente al Ponte Buggianese - 161. Antonio fu Giov. Domenico Melosi, residente a Montecatini suddetto - 162. Mattia Degl'Innocenti, residente nel popolo di San Giorgio presso Prato - 163. Gabriello di Francesco Marchetti, residente a Traversagna - 164. Ferdinando fu Luigi Galligani, residente a Montecatini suddetto - 165. Celestino fu Domenico Teglia, residente al Stignano, 16, anzi al Ponte Buggianese - 166. Alessandro fu Luigi Sturlini, residente a Stignano - 167. Giuseppe del fu Pietro Giuntoli, residente a Traversagna - 168. Gaetano - 169. Antonio, e 170. Luigi di Lorenzo di Notari - 171. Angelo - 172. Lorenzo e 173. Amalia del fu Marco Notari - 174. Sabatino di Domenico Brisalli, tutti residenti a Traversagna - 175. Pietro del fu Alessandro Pagni, residente a Montecatini suddetto - 176. Aurelio del fu Marco Notari, residente a Traversagna - 177. Fabio - 178. Angelo - 179. Luigi, e 180. Enrichetta fu Francesco Pagni, residenti i primi tre al Borgo a Buggiano, la quarta a Pescia - 181. Settimo fu Luigi Federighi, tanto in proprio che per autorizzare la sua moglie - 182. Florinda Mangiantini nei Federighi, residenti a Traversagna - 183. Ermenegildo di Giuseppe Quilici e - 184. Ester di Ermenegildo Quirici, ambedue residenti a Buggiano - 185. Assunta Rafanelli nei Marchesini ed il di lei marito 186. Marchesini residenti al Ponte Buggianese - 187. Sacerdote Sabino Cortesi, residente al Ponte Buggianese - 188. Camillo fu Giovanni Vitelli, residente al Borgo a Buggiano,

A comparire nei modi legali nel termine di giorni quaranta da quello della notificazione del presente atto, avanti al Tribunale civile e correzionale di Lucca, residente in detta città, in via Nazionale, per ivi sentirsi in primo luogo contestare quanto appresso:

Per le straordinarie pioggie cadute nell'ottobre dell'anno 1872, la botte pel passaggio delle acque del Rio di Sant'Antonio sotto l'alveo del torrente Borra in comunità di Montecatini di Val di Nievole fu guastata, come pure fu atterrato un tratto d'argine a sinistra del detto torrente, per cui fu necessario eseguire subito dei lavori di ricostruzione e di restauro anche ad un pezzo del vecchio argine, e di escavazione, ingrandimento ed addirizzamento del Rio di Sant'Antonio sulla destra del citato torrente, dalla testa della botte all'incontro del Fosso dei Massesi. L'autorità municipale di Montecatini di Val di Nievole dovette, in via d'urgenza, fare eseguire tutti gli anzidetti lavori, in conformità del disposto delle vigenti disposizioni legislative e regolamentari, e dietro perizia redatta dal signor ingegnere Massimliano Parlanti, e rimase, per la esecuzione di tali lavori, in disborso di lire 8107 42. Il reparto di detta somma

fra gli interessati venne eseguito dal perito anzidetto nei modi legali e venne approvato dalla Deputazione provinciale di Lucca nel dì 16 agosto 1875, premesse le debite pubblicazioni a forma di legge.

Alcuni degli interessati hanno pagato la somma ad essi attribuita nel reparto suddetto. Ma gli altri, che sono tutti i citati suddetti, hanno ricusato di pagare la quota posta a loro carico. I citati figurano nell'anzidetto reparto redatto dall'ingegnere Parlanti per le appresso somme:

Il signor Domenico Arrigoni per lire 140 37 - La signora Teresa Batistini nei Buonfanti, lire 431 78 - Il signor Domenico Pancidi, lire 23 - Il signor Ascanio Stefanelli, lire 8 36 - I signori Filippo e Pietro Cerchi, lire 412,34 - I signori Giovanni, Giuditta, Gelsomina e Annunziata fu Francesco Ghilardi, e Giusta Benedetti vedova Ghilardi, lire 11 06 - Il signor Pietro Flori, lire 36 65 - I signori Giuntoli Giuseppe, Pio, Pellegrino, Giovanni e Clementina vedova Zari, lire 9 54 - I signori Giuntoli, Costantino, Severina, Sarti Cesare, Faustina Scatizzi vedova Giuntoli, e Liberata Nannini, lire 51 20 - Il signor Luigi Ammazzini, lire 40 72 - La signora Giani Adelasia nei Gambarini, lire 4 96 - I signori Gabbrielleschi Antonio, Leopoldo, Maria, Carolina, Letizia, Ersilia, Gabbriello, Domizio, Annunziata, Rosa e Pietro, lire 149 65 - Il signor Carlo Gentilini ed il signor Luigi di Ignazio Lazzarini, lire 58 81 - I signori Gaspero e Giuseppe Selmi, lire 1 24 - Il signor Lorenzo Lollini, lire 58 08 - Il signor Ottavio Martini, lire 191 68 - La signora Luisa Selmi e le signore Erminda e Severina Parlanti, e Angiola Degl' Innocenti vedova Parlanti, lire 7 71 - I signori Francesco e Michelangelo Pancioli, lire 40 38 - La signora Ester Riva, lire 37 46 - Il signor Angelo Sibaldi, lire 5 45 - Il signor Giuseppe fu Pietro Giuntoli, lire 10 74 - Il signor Domenico Arrigoni, altre lire 27 30 - Il signor Michele Borsini, lire 75 19 - I signori Severo e Domenico Baldasseroni, lire 4 54 - Il signor Arcasio Stefanelli e la signora Mangiantini Florinda moglie di Settimo Federighi, lire 13 67 - I signori Benedetti sacerdote Giovanni e Agostino, e Del Rosso Sabatino e Baldassarre, lire 8 27 - Il signor Benedetti Domenico, lire 3 06 - Il signor Bartolomeo Balducci e Faustina Balducci, lire 0 98 - Il signor Angelo Biagini, lire 7 63 - Il signor Buonaccorsi Anastasio fu Paolo e Buonaccorsi Giuditta fu Candido, lire 5 83 - Il signor Baldasseroni Severo, Leopoldo e Domenico, lire 9 46 - Il signor Benedetti Gaspero, lire 3 31 - Il signor Baldini cav. Andrea, lire 0 02 - Jacomelli Anrelio, lire 11 15 - Il signor Ciardelli Domizio, lire 2 99 - I signori Cecchi Angelo, Ferdinando e Maria-Albina e Rachele Lenzi, lire 1 19 - Il signor Cecchi Odoardo, lira 1 20 - Il signor Cortesi Emilio. lira 1 47 - Il signor sindaco del comune di Massa e Cozzile, lire 394 43 - La signora Degl'Innocenti Filomena, lire 0 37 - Il signor Dei Placido, lire 18 15 - Il signor Nannini Domenico, lire 7 27 - Il signor Federighi Giuseppe, lire 6 20 - Il signor Nadalini Dario, lire 11 63 - I signori Ghilardi Giovanni, Giuditta. Gelsomina ed Annunziata e Benedetti Giusta vedova Ghilardi, lire 4 82 - I signori Gabbrielleschi Antonio, Leopoldo, Maria, Carolina, Letizia, Ersilia, Gabbriella, Domizio e Gabbrielleschi Annunziata, Rosa e Pietro, lire 12 29 - Il signor Ghilardi Pietro di Angelo, lire 3 28 - Il signor Giuntoli Genesio, lire 11 01 - I signori Giuntoli Pietro, Domizio, Ferdinando ed Annunziata e Pagni, lire 6 72 - Il signor Giuntoli Angelo, lire 6 55 - I signori Gabrielleschi Pietro, Antonio, Leopoldo e Domizio, lire 17 63 - La signora Maria Guadagni, lire 4 83 - Il signor Olinto Morosi, lire 12 82 - I signori Giocondo e Baldassare Galigani, Clementina e Assunta Galigani, lire 19 88 - I signori Candido, Eugenio, Celestino, Olinto, Virginia, Gaetano, Ester, Antonio Santi e Giulia Giuntoli, lire 0 92 - I signori Clemente, Baldassarre, Pietro, Basilio, Giovanni, Maria-Orsola, Maria-Gioconda e Marianna Guidi, lira 1 14 - Il signor Giuseppe Federighi, lire 6 06 - I signori Jacopini Barbera e Baldassare, Armida, Raffaella e Albina, Degl'Innocenti, Agostino, Venanzio, Guido, Emilio e Baldasseroni Agostino, lire 2 28 - I signori Degl'Innocenti Angelo e Di-Vita Lorenzo, lira 1 34 - I signori Luchi Giovanni, Pellegro, Assunta, Veneranda e Maria-Domenica, lire 0 95 - I signori Vannelli Ferdinando, Angelo, Valente, Pellegrino e Virginia Del Rosso Degnamerita, lire 187 42 - I signori Giuseppe, Palmira, Ernesta, Attilio, Guglielmo, Ernesto, Augusto, Eugenio, Silvio, Maria, Elvira e Narciso Maltagliati e Teresa Pucci vedova Maltagliati, lire 24 48 - Il signor Brinati Valente, lire 46 62 - Il signor Morosi Olinto, altre lire 47 70 - Il signor Gentilini Carlo, altre lire 13 81 - Il signor Lazzarini Luigi d'Ignazio, lire 109 75 - Il signor Melosi Antonio, lire 7 10 - Il signor Silvestri Narciso, lire 16 52 - Il signor Luchi Giovanni, lire 2 78 - Il signor Degl'Innocenti Mattia, lira 1 07 - I signori Maltagliati suddetti, lire 134 35 - Il signor Morosi Olinto, altre lire 137 49 - I signori Ottavio Martini, Barsini Michele e Galligani Ferdinando, lire 36 93 - Il signor Teglia Celestino, lire 21 59 - I signori Sturlini Alessandro e Giuntoli Giuseppe, lire 23 15 - I signori Baldasseroni Severo, Leopoldo e Domenico, altre lire 2 97 - I signori Notari Gaetano, Antonio, Luigi, Angelo, Lorenzo, Amalia e Buralli Sabatino, lire 7 94 - Il signor Pagni Pietro, lire 11 29 - I suddetti signori Antonio ed altri Notari, Aurelio Notari e Pietro Pagni, lire 3 91 - I signori Vannelli Ferdinando, Angelo, Valente e Pellegro, altre lire 16 06 - I signori Pagni Fabio, Angiolo, Luigi ed Enrichetta, lire 32 44 - I signori Baldasseroni Severo e Domenico, altre lire 6 24 - I signori Maltagliati suddetti, lire 3 59 - I signori Federighi Settimo e Mangiantini Florinda nei Federighi, lira 1 55 - Il signor Quirici Ermenegildo, lira 1 85 - La signora Quilici Ester, lire 6 01 - La signora Assunta Rafanelli nei Marchesini, lire 9 08 - Il signor sacerdote Sabino Cortesi, lire 23 68 - Il signor Angelo Sibaldi, altre lire 4 36 - Il signor Camillo Vitelli, lire 124 98.

E previe tali contestazioni sentire approvare, ed omologare il reparto delle suddette somme come sopra fatto dal sig. ingegnere Massimiliano Parlanti e previa tale approvazione ed omologazione, sentirsi ciascuno di detti signori citati condannare al pagamento delle quote, come sopra ad essi respettivamente attribuite nel reparto medesimo.

E per sentirsi altresì condannare negli interessi legali sulle dette somme dal giorno del fatto reparto, e nelle spese tutte del giudizio,

E sempre ad istanza come sopra,

Ho dichiarato ai suddetti signori citati, che il termine legale nella cancelleria del prefato Tribunale onde i citati stessi possono prenderne cognizione i seguenti documenti:

Il mandato alla lite,

L'atto della relativa autorizzazione.

Il reparto fatto come sopra dall'ingegnere Parlanti preceduto dalla occorrente relazione.

Il ruolo distinto nominativo degli interessi nei lavori anzidetti e la copia autentica del suddetto decreto del prefato Tribunale del dì 11 settembre del corrente anno.

Ed ho rilasciato copia del presente atto ecc.

3281 L'usciere Raffaele Pituni.

(1ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI PROVVEDIMENTO

per dichiarazione di assenza.

Sul ricorso per dichiarazione dell'assenza di Andrea fu Giuseppe Ricci, di Pontetetto, e per nomina di curatore al detto assente presentato il 7 ottobre 1884 dalla di lui moglie Geltrudo Devoti, come madre del minorenne Agostino di esso Andrea Ricci, e da Pietro ed Ersilia figli maggiori del medesimo, domiciliati in Lucca, ammessi al gratuito patrocinio con deliberato della relativa Commissione del 23 giugno 1884, il Tribunale civile e correzionale di Lucca, riunito in camera di consiglio, ha, nel 13 ottobre 1884, emesso il provvedimento seguente:

Omissio etc. « In applicazione degli articoli 20, 21, 22, 23 del codice civile,

« Ordina assumersi le necessarie informazioni, deputando ad eseguirle il signor pretore di Lucca (città), ultimo domicilio e residenza dell'assente, ed ordina pure siano eseguite le pubblicazioni volute dalla legge. E tuttociò fermo stante, nomina il signor avvocato Ignazio Zoppelli, in qualità di curatore per la rappresentanza del presunto assente in giudizio, alla formazione degli inventari, dei conti, liquidazioni e divisioni, alle quali fosse interessato. — Lucca, 13 ottobre 1884 — Segnati: Il vicepresidente Giovanni Battista Rossi — P. Maggi cancelliere. »

Lucca, 22 dicembre 1884.

3222 Avv. Jacopo Lucchini.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA.

(1ª diffidazione)

Il sig. Antonio Puccini proprietario dei libretti n. 2884 (Serie 4ª), intestato Puccini Pietro, n. 2856 (Serie 4ª), intestate Puccini Margherita, n. 5600 (Serie 9ª), intestato Pascucci Giuseppa e n. 5341 (Serie 9ª), intestato Francati Vittoria, ha diffidato la Cassa suddetta di non rimborsare il contenuto dei suddetti libretti ad altri, asserendo di essere andati smarriti.

Onde è che la Cassa, a forma dei suoi regolamenti, avverte l'attuale qualunque possessore dei medesimi libretti che, non venendo presentati nel termine di mesi sei dal giorno presente, li riterrà per annullati, ed altri ne sostituirà a favore del sopranominato diffidante.

Lì 23 dicembre 1884. 3229

REGIA PRETURA

DEL SESTO MANDAMENTO DI ROMA.

Il sottoscritto conforme al disposto dell'articolo 141 Cod. proc. civ., ad istanza del signor Carlo Poulet, residente a Neully (Francia), ed elettivamente in Roma, via Governo Vecchio, n. 91, presso l'avv. T. Semorile, ha oggi notificato ai signori conte Francesco Melzi d'Eril, ed Eugenia Rocca in Pelletta e Carlo Pelletta di Cossombrato, coniugi, di domicilio e residenza ignoti, copia autentica del pignoramento eseguito con atto 24 dicembre corrente, in Roma, usciere Pompeo Gualtieri, a mani dell'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno, nonchè citazione dei notificati a comparire avanti il pretore del sesto mandamento di Roma il giorno 24 gennaio 1885 (milleottocentottantacinque), a ore dieci antimeridiane, per tutti quei provvedimenti che di legge.

Roma, lì 29 dicembre 1884.

L'usciere della 6ª Pretura di Roma

3325 Domenico Massa.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile del distretto di Roma,

Visto l'art. 21 della legge 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª);

Atteso che il signor avv. Tito Firrao del fu Cesare, nato in Roma, ha adempiuto a tutte le formalità stabilite dall'art. 15 della precitata legge,

Rende noto

Aver egli ordinato l'iscrizione del predetto signor avv. Tito Firrao nel ruolo dei notari del Collegio, con residenza in Roma, nello studio già Presutti.

Quale iscrizione ebbe luogo addì 1° dicembre 1884, ruolo n. 123.

Il presidente del Consiglio notarile
Egidio Serafini.

3210 Il segretario Filippo Delfini.

DOMANDA PER NOMINA DI PERITO.

All'illustrissimo signore il sig. Presidente del Tribunale civile e correzionale di Frosinone,

Rosa Maiella fu Giambattista, vedova di Luigi Scirocco, possidente domiciliata in Piperno, ed elettivamente in Frosinone presso lo studio del procuratore avv. Giuseppe Fortunato, dal quale è rappresentata, ammessa al gratuito patrocinio con deliberazione del 2 ottobre 1884, espone aver esso con atto del dì 29 ottobre volgente anno, per l'usciere Berni della Pretura di Piperno, fatto intimare precetto immobiliare contro i debitori Costantino Tacconi, qual tutore dei minori Assunta e Tommaso Maiella fu Giuseppe, nonchè Maiella Giambattista e Vittorio, possidenti da Piperno, domanda che fosse nominato un perito per valutare i beni sottoposti ad espropriazione, descritti nell'indicato precetto e qui appresso trascritti, siti nel comune di Piperno:

1. Terreno seminativo, olivetato, di tavole 4, contrada Monte Alcide, sezione 2ª, numeri 1335 e 1337, estimo scudi 33 37.

2. Vignato, tavole 3 28, contrada Colle Menardo, sez. 6ª, n. 245, estimo scudi 34 24.

3. Pascolativo ed olivetato Cona degli Angeli, tavole 2 06, estimo scudi 11 45, sez. 8ª, n. 413.

4. Terreno vignato, contrada Limaccetta, tavole 3 42, estimo scudi 17 50, sez. 2ª, n. 926.

5. Pascolativo ed olivetato, Colle Menardo, tavole 7 05, estimo scudi 67 19, sez. 6ª, n. 350.

6. Bosco ceduo, contrada Pietra Mangiatoia, tavole 10 74, estimo scudi 6 82, sez. 8ª, numeri 266 e 963.

7. Pascolativo ed olivetato, contrada Cona degli Angeli, tavole 4 49, estimo scudi 67 33, sezione 8ª, numeri 791 e 791.

8. Casa dentro Piperno, via Delle Sedie, composta di un pianterreno, porzione del primo piano, in tutto tre vani, sez. 1ª, numeri 812 sub. 1 e 812 1{3, reddito imponibile lire 24 37.

9. Altra dentro, sita pure dentro Piperno ed alla stessa contrada, di tre vani, sez. 1ª, n. 812 1{3, reddito imponibile lire 24 33.

Frosinone, 21 dicembre 1884.

3228 Avv. G. Fortunato proc.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si rende noto che con decreto 27 novembre 1884 del Tribunale civile di Macerata, si è dichiarato che l'eredità intestata di Ventura Antonio di Civitanova-Marche, è devoluta al di lui nipote Ventura Francesco del fu Luigi, e perciò si è autorizzata in favore di questo la traslazione della rendita di lire 20 consolidato 5 per 100, intestata al predetto Ventura Antonio nel certificato d'inserzione numero 131221{526521, datato da Torino li 25 febbraio 1869.

3321 Avv. Gualtiero Moschini.

AVVISO D'ASTA

per vendita coatta di beni immobili

Si fa noto al pubblico che nel giorno ventinove gennaio 1885, alle ore undici antimeridiane, nel locale della Pretura, innanzi all'illustrissimo signor pretore del mandamento di Civita Castellana, assistito dal cancelliere, coll'intervento del signor Rey Tommaso, esattore del Consorzio di Civita Castellana, o di persona da lui delegata all'uopo, ad istanza del detto esattore, ed a pregiudizio dei sottonotati individui, tutti del comune di Corchiano, debitori per titolo d'imposte, sovraimposte, multe e spese d'esecuzione, avrà luogo la vendita a pubblici incanti dei fondi qui appresso descritti:

1. Nel comune di Corchiano — A danno di Ridolfi Domenico del fu Carlo — Terreno seminativo, vitato, in contrada Musolè, confinanti Paolini Carmino, Ridolfi Luigi, Marcucci Cesare, numero di mappa 716, sez. 1ª, col tributo diretto di lire 16 47, estensione ettaro 1, are 82, rendita catastale o valore censuario lire 206 89, prezzo minimo sul quale si apre lo incanto lire 988 20, somma a depositarsi per garanzia dell'offerta lire 98 82.

2. Nel comune di Corchiano — A danno di Leonori Valerio fu Giov. Battista — Terreno pascolo, seminativo, in contrada Vadocarla, confinanti strada, Marcucci Cesare, Mozzini Luigi, coi nn. 255, 256, sez. 1ª, estensione ettari 2, are 36, rendita catastale o valore censuario lire 36 03, prezzo minimo sul quale si apre l'incanto lire 286 79, somma a depositarsi per garanzia dell'offerta lire 28 67.

3. Nel comune di Corchiano — A danno di Pozzi Giuseppe fu Francesco — Casa in via Torta, di vani due, a confine strada, Piovani Angelo, Mastrogiovanni Vincenzo, col n. 681, sez. 2ª sub. 3, rendita catastale o valore censuario lire 30, prezzo minimo sul quale si apre l'incanto lire 375, somma a depositarsi per garanzia dell'offerta lire 37 50.

4. Nel comune di Corchiano — A danno di Silvestrini Vittoria fu Biagio — Cantina in via S. Maria, di vani due, confinante la strada, Cencelli Giuseppe, Cinelli Francesco, col n. 105, sez. 2ª, sub. 2, rendita catastale o valore censuario lire 11 25, prezzo minimo sul quale si apre l'incanto lire 140 60, somma a depositarsi per garanzia dell'offerta lire 14 06.

5. Nel comune di Corchiano — A danno di Piovani Eutizio fu Biagio — Stalla e fienile, via Vignanello, di vani 2, confinanti strada, Cencelli Giuseppe, Arcipretura di Corchiano, n. 586, sez. 2ª, sub. 3, rendita catastale o valore censuario lire 18 75, prezzo minimo sul quale si apre l'incanto lire 234 37, somma a depositarsi per garanzia dell'offerta lire 23 43.

Se nel giorno suindicato non avrà luogo l'aggiudicazione dei fondi sopra descritti, si procederà, nello stesso locale, ad un secondo esperimento alle ore undici antimeridiane del giorno 3 febbraio 1885.

Ove neanche nel secondo esperimento si effettui la vendita si farà luogo ad un terzo incanto, nello stesso luogo, alle ore undici antimeridiane del giorno 7 febbraio 1885.

Saranno ammessi all'asta soltanto coloro che abbiano depositato nella cancelleria della Pretura, o provino d'aver depositato in una cassa erariale la somma corrispondente al 5 per cento del prezzo minimo sul quale si apre l'incanto.

Il deliberamento sarà definitivo, ed ove l'aggiudicatario non paghi il prezzo fra tre giorni dall'aggiudicazione si procederà alla rivendita dell'immobile a di lui rischio e spese.

Tutte le spese d'asta, di tassa di registro e contrattuali sono a carico dell'aggiudicatario.

Civita Castellana, il 24 dicembre 1884.

3294 *L'Esattore*: REY TOMMASO.

Direzione del Genio Militare di Capua

Avviso d'Asta

stante la deserzione del primo incanto.

Si notifica che nel giorno 14 gennaio 1885, alle ore 11 antim., si procederà in Capua, avanti il direttore del Genio militare, nel locale sito al 2° piano del padiglione Gesù Grande, in piazza Landolfo, nuovamente all'appalto seguente:

Lavori stradali nelle regioni dei monti Sant'Agata e Tortono in Gaeta per lire 31,000, da ultimarsi in giorni 120.

A termini dell'art. 88 del regolamento 4 settembre 1870, si avverte che in questo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili alla suddetta Direzione e nel detto locale, dalle ore 8 ant. alle 2 pom.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunciarsi, seduta stante, dall'autorità presiedente l'asta.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato, firmato, steso su carta bollata di lira una, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o eguale del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno:

a) Produrre un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) Presentare un attestato di persona dell'arte, confermato da un direttore del Genio militare, il quale sia di data non anteriore di due mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalti di opere pubbliche o private;

c) Esibire, dalle ore 8 alle 10 antim. del giorno 14 gennaio 1885, il documento comprovante di aver fatto in una delle Intendenze di finanza del Regno un deposito di lire 3,100, in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

La presentazione dei certificati di cui ai comma *a*) e *b*) dovrà aver luogo tre giorni prima dell'incanto.

Gli aspiranti all'appalto non potranno fare il deposito nè presso la Direzione nè presso le Direzioni o gli uffici staccati che ricevono offerte per conto di essa, ma dovranno invece consegnare alle Direzioni ed agli uffici incaricati in un coll'offerta e cogli attestati di cui ai capoversi *a*) e *b*), pure il documento comprovante di aver fatto il deposito sopra indicato.

Non si terrà però alcun conto di detta offerta se non giungerà alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Capua, addì 22 dicembre 1884. Per la Direzione

3251 *Il Segretario*: A. ZAGARIA.

Municipio di Casapulla — Provincia di Caserta

Avviso d'Asta.

Nel mattino del dì 18 entrante mese di gennaio 1885, elle ore 10 ant., nella sala delle adunanze consigliari, si procederà ai pubblici incanti, col metodo delle candele vergini, per l'appalto dei lavori di sistemazione delle strade interne: Municipio, Vescovo Natale, Vetere e Concezione, nel comune suddetto.

L'asta sarà aperta a ribasso sull'ammontare di lire sessantaseimila (66,000), e ciascuna offerta non potrà essere minore dell'1 0[0.

I concorrenti all'asta, a garenzia delle offerte e delle spese dalla medesima conseguenti, le quali vanno a carico dell'aggiudicatario definitivo, dovranno depositare la somma di lire 3300, ed a questa dovrà il deliberatario aggiungere altra somma, al momento della stipulazione del contratto, in misura che, detratte le spese d'asta, contratto, registro, copia, ecc., la cauzione definitiva raggiunga la cifra di lire 6600.

La cauzione provvisoria dovrà essere in numerario, oppure al portatore, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella dell'asta, mentre quella definitiva dovrà essere in numerario.

Per essere ammesso all'asta che per detti lavori si terrà, ciascun concorrente dovrà presentare un certificato, di recente data, dell'ingegnere capo del Genio civile di questa provincia, o di un chiarissimo ingegnere civile, noto alla Giunta, il quale assicuri che l'aspirante è conosciuto per la sua capacità nei lavori di strada a basolato vulcanico, citando i lavori da lui eseguiti per un ammontare non minore di lire 40,000. Inoltre dovrà presentare un certificato di moralità del sindaco ove è domiciliato, vistato dal prefetto della provincia.

Sarà obbligo dell'imprenditore di dar principio ai lavori all'atto della consegna, e darli ultimati nel termine di mesi sette, giusta il progetto, perizia e capitolato, sistente in segreteria, redatto dall'ingegnere cav. Rossi Domenico, tenuto conto delle modifiche tutte apportatevi dal R. ufficio del Genio civile.

L'importo dei lavori, deduzione fatta del ribasso d'asta, sarà pagato in tre rate uguali, e senza interessi, cioè la prima alla metà del lavoro, la seconda immediatamente dopo il collaudo, e la terza dopo sei mesi del collaudo istesso.

Il contratto non sarà obbligatorio pel municipio sino a che non abbia riportato la superiore approvazione nei modi di legge, mentre l'appaltatore rimarrà vincolato per il lotto stesso dell'aggiudicazione.

Non sarà ammesso all'asta chi non presenterà a tutto il giorno 16 entrante gennaio i certificati dinanzi cennati.

Il termine utile per le offerte di ribasso non inferiore al 20° del prezzo di aggiudicazione provvisoria scade alle ore 12 meridiane del giorno due febbraio 1885.

Chiunque dalle ore 8 ant. alle ore 12 meridiane potrà prendere ad esame il progetto, la perizia ed il capitolato, sotto la cui piena osservanza si intenderà aggiudicato l'appalto.

Casapulla, li 27 dicembre 1884.

Pel Sindaco — *L'Assessore*: LUIGI SANTORO.

3308 *Il Segretario comunale*: ELPIDIO DE CRESCENZO.

N. 456.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione di lire 5 per cento fatta in tempo utile sul presunto annuo prezzo di lire 21,639 89, per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla quadriennale manutenzione (dal 1° gennaio 1885 al 31 dicembre 1888) dei Regi Lagni di Terra di Lavoro,

ed in seguito all'aumento di lire 5 per cento fatto in tempo utile sul presunto annuo prezzo di lire 38,580 97, per lo

Appalto dell'affitto per anni quattro del Molino di Sant'Antonio a Carditello, animato dalle acque dei Regi Lagni, della pescagione nei Lagni stessi e degli erbaggi sulle ripe,

importi del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 14 novembre p. p., si procederà, coll'intervento di un funzionario del Demanio, alle ore 10 antimeridiane del 5 gennaio 1885, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia Prefettura di Caserta, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, in diminuzione della presunta annua somma di lire 20,557 81, a cui il suddetto annuo prezzo di manutenzione trovasi ridotto, e l'aumento di un tanto per cento sulla presunta annua somma di lire 40,510 02, a cui il suddetto annuo canone d'affitto trovasi aumentato, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno negli indicati giorno ed ora presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate.

Le offerte dovranno portare il ribasso di un tanto per cento in diminuzione della presunta suddetta annua somma di manutenzione, avvertendo che lo stesso per cento di ribasso per la manutenzione s'intenderà di aumento sulla predetta annua somma di fitto. Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero dei partiti, ed in difetto di questi a favore dell'offerente della detta diminuzione e del detto aumento.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 30 giugno 1884, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Caserta.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito di lire 3000 in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato, richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo allo incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione definitiva è fissata per la manutenzione nel decimo della complessiva somma di deliberamento, e quella per l'affitto nell'importo di un semestre del canone annuo di deliberamento, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 10 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 23 dicembre 1884.

3269 *Il Caposezione*: M. FRIGERI

Municipio di Piazza Armerina

MANIFESTO.

Si fa noto che oggi stesso venne aggiudicato l'appalto del dazio sulla minuta vendita del pane e della pasta per l'annua somma di lire 18002 per la durata di anni 3 cursuri dal 1° gennaio prossimo venturo a tutto dicembre 1887, sotto l'osservanza dei patti contenuti nel quaderno d'oneri approvato, e che i termini utili per l'aumento in grado del ventesimo sul prezzo di deliberamento decorrono da oggi sino alle 12 meridiane del 31 spirante mese.

Coloro che volessero migliorare il detto appalto potranno presentare le loro offerte in questa segreteria comunale, ove trovansi ostensibili le carte tutte relative al cennato appalto.

Piazza Armerina, 23 dicembre 1884.

3296 *Il Segretario comunale*: BASCARINI.

N. 457.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

L'incanto simultaneo tenutosi il 23 dicembre corr. essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 10 antimeridiane del 14 gennaio 1885, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale di ponti e strade, e presso la Regia Prefettura di Caltanissetta, avanti il prefetto, simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, alla seconda asta per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di un ponte in muratura a tre arcate di metri 16 50 ciascuna sul torrente Imera meridionale al Passo Besaro, lungo il tronco di strada provinciale compreso fra Caltanissetta e Pietraperzia, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 230,190.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 24 luglio 1884, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Caltanissetta.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta nel termine di anni tre.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 12.000, e nel decimo dell'importo netto delle opere d'appalto quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffizi offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 24 dicembre 1884.

3270 *Il Caposezione*: M. FRIGERI

Direzione del Lotto di Bari

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il di 23 gennaio 1885 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 42, nel comune di Molfetta, con l'aggio medio annuale di lire 4137 84.

Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi ai ricevitori del lotto per promozione o per tramutamento di residenza, di cui all'art. 6 del regolamento sul lotto.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti indicati dall'articolo 11 del regolamento.

Si avverte che a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito Pubblico dello Stato, corrispondente al capitale di lire 3920, o con deposito in numerario presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, e che inoltre il titolare del detto Banco sarà assoggettato ad una ritenuta del 2 1/2 per cento sull'aggio lordo a favore del Monte vedovile dei ricevitori del lotto.

Nella istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Bari, addì 23 dicembre 1884.

3255 *Il Direttore*: ARCERI.

Deputazione Provinciale di Mantova

Avviso d'Asta.

In seguito alle deliberazioni 10 e 22 corrente, nn. 2704 e 2762, della Deputazione provinciale di Mantova, nel giorno di sabato 10 gennaio p. v., alle ore 12 meridiane, si terrà, col metodo dell'estinzione della candela vergine, nell'ufficio di segreteria della Deputazione provinciale, l'asta dei

Lavori stradali ad uso del tronco di guidovia Piazza d'Arco-Porta Pradella-T e Cerese.

L'asta sarà aperta in base al prezzo peritale di lire 123,966 91 (centoventitremila novecentosessantasei e centesimi novantuno), e la delibera verrà fatta a chi offrirà il maggior ribasso percentuale sopra tale somma, sotto la osservanza del capitolato speciale ed annessi allegati, e delle norme portate dal R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Nessuno sarà ammesso all'asta se non previo il deposito di lire 6000 (seimila) in valuta legale o in rendita dello Stato al corso di Borsa, e dovrà presentare certificato d'idoneità non anteriore a sei mesi, rilasciato dall'ufficio del Genio civile governativo o dall'Ufficio tecnico provinciale.

Il deposito sarà trattenuto al deliberatario e reso agli altri ultimata l'asta.

Il deliberatario definitivo dovrà prestare una cauzione di lire 12,000 (dodicimila) in valuta legale o in rendita dello Stato al corso di Borsa.

Il capitolato, la perizia delle opere ed il foglio dei prezzi unitari saranno ostensibili nelle ore d'ufficio presso l'ufficio di spedizione della Deputazione provinciale.

I fatali per la presentazione al protocollo della Deputazione provinciale della miglioria di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione scadranno nel giorno di lunedì 26 gennaio p. v., ad un'ora pomeridiana; ribattuta detta ora dalla campana comunale, non sarà accettata alcuna offerta.

La miglioria dovrà essere corredata dal deposito d'asta e dal certificato di idoneità.

Mantova, 25 dicembre 1884.

Per il prefetto presidente
Il Consigliere delegato: CAMERA.

3205

Direzione del Genio Militare di Napoli

Avviso d'Asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 3 gennaio 1885, alle ore 12 meridiane, si procederà in Napoli, avanti al direttore del Genio militare, o chi per esso, nel locale d'ufficio posto in piazza Plebiscito, palazzo Salerno, terzo piano, all'appalto seguente, mediante partiti segreti, ed in base al regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852:

Lavori di manutenzione e di miglioramento dei fabbricati destinati ad uso militare in Napoli, compresi nella circoscrizione territoriale delle sezioni municipali di San Ferdinando (escluso il Castel Nuovo), Chiaja, col Poligono dei Bagnoli, Monteoliveto e Avvocata, per la durata dal 1° semestre 1885 e triennio 1885-86, 1886-87, 1887-88, per la complessiva somma, di lire 105,000 (lire centocinquemila).

L'appalto avrà luogo in base al capitolato a quantità indeterminate in data 8 ottobre 1884, e l'impresa sarà tenuta all'osservanza delle condizioni generali approvate con R. decreto 17 aprile 1884, n. 2260 (Serie 3ª), e di quelle particolari, annesse al capitolato-tipo, pei lavori del Genio militare, da eseguirsi nel territorio della Direzione di Napoli, approvato con R. decreto del 10 novembre 1875, n. 2793 (Serie 2ª).

Tanto il suddetto capitolato, quanto il capitolato-tipo, sono visibili presso la Direzione del Genio militare di Napoli tutti i giorni dalle ore 9 alle 11 antimeridiane.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno:

a) Esibire un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) Produrre un attestato di persona dell'arte, avente la data non anteriore di due mesi, il quale valga ad assicurare che l'aspirante ha dato prova di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto d'opere pubbliche o private, e sia confermato da un direttore del Genio militare. Gli attestati che abbisognassero della conferma del direttore di Napoli dovranno essere presentati non meno del giorno prima di quello fissato per l'incanto;

c) Fare presso in una delle Intendenze di finanza ove hanno sede l'ufficio appaltante, e quello sottoindicato delegato a ricevere le offerte, il deposito di lire 10,500 in contanti od in rendita al portatore del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati all'ufficio del Genio militare di Salerno, di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno ufficialmente alla Direzione appaltante prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e consegnata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, sottoscritti e chiusi in piego suggellato, e quelli che contengano riserve o condizioni.

Il ribasso nella scheda dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere ed anche in cifre, sotto pena di nullità dell'offerta, da pronunziarsi, seduta stante, dall'autorità presiedente l'asta.

Il deliberamento seguirà a favore dell'aspirante che avrà offerto sull'ammontare suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito nella scheda Ministeriale suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti i partiti presentati.

Sono fissati a giorni cinque, interi, i fatali pel ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, decorribili dalle ore 12 meridiane del giorno del deliberamento, e scadenti alle ore 12 meridiane del giorno 8 gennaio 1885.

La consegna delle quietanze della Tesoreria alla Direzione appaltante, e la presentazione degli altri titoli richiesti, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 antimeridiane del giorno dell'incanto.

Entro cinque giorni dallo avvenuto deliberamento definitivo il deliberatario dovrà presentarsi alla Direzione suddetta per la stipulazione del contratto.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copia, di diritti di segreteria ed altre relative, sono a carico del deliberatario, il quale dovrà anticiparne l'importo all'atto della stipulazione del contratto.

Napoli, 24 dicembre 1884.

Per la Direzione
Il Segretario: DOMENICO GIULIANI.

3263

Prefettura della Provincia di Cuneo

Avviso d'Asta.

Stante la deserzione dell'asta tenutasi addì 18 andante, si avverte che alle ore 10 antimeridiane del 15 gennaio prossimo, in quest'ufficio di Prefettura, avanti il signor prefetto, o chi per esso si addiverrà, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione novennale (dal 1° aprile 1885 al 31 marzo 1894) del tronco della strada nazionale n. 17 da Ceva a Savona, compreso tra la sua diramazione dalla strada nazionale di Oneglia al Rondò di S. Bernardino presso Ceva e l'acquedotto sul Belbo, limite della provincia con quella di Genova, della lunghezza di metri 10,790 70, esclusa la traversa selciata di Priero, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 6654 59.

Gli aspiranti all'appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata da una lira, debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà deliberata al miglior offerente, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda.

L'impresa è vincolata alla osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, di quello speciale in data 16 aprile 1884, visibili in quest'ufficio assieme agli altri atti del progetto.

Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire agli incanti, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 2000, ed in una mezza annata del canone d'appalto depurato del ribasso d'asta quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato, al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione definitiva, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15, i quali scadranno al mezzodì del 31 gennaio 1885.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Cuneo, 24 dicembre 1884.

3303 *Il Segretario:* G. CARLOD.

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.